



OSSE R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A

I S I G I L L I A N T I C H I .



Digitized by the Internet Archive
in 2015

OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

D I

DOMENICO MARIA MANNI

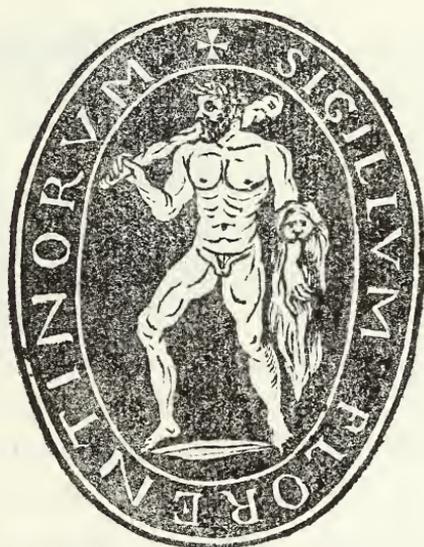
ACCADEMICO FIORENTINO

S O P R A

I SIGILLI ANTICHI

DE' SECOLI BASSI.

T O M O S E S T O .



I N F I R E N Z E M D C C X X X X I .

Con licenza de' Superiori.

Si vende da Antonio Ristori Libraio dalla Posta.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE
GIOVANNI
DI POGGIO
BALDOVINETTI.

DOMENICO MARIA MANNI.



EGNO di approvazione, e d' applauso è stato mai sempre nell' umane operazioni lo imitarsi l' arte maravigliosa della Natura, che le cose tutte alla loro sede conduce. All' incontro alta disconvenienza fu costantemente reputata quella
Delphinum fylvis appingere, fluctibus aprum.
Io, ILLUSTRISS. SIGNORE, dovendo munire di Protettore il Tomo VI. delle Osservazioni mie su i Sigilli l' erudita antichità riguardanti, non solo non istimai conveniente il dedicarlo a persona di diverso studio, e genio in-
sic-

steme, ma mi parve d' uopo il volgermi verso di Voi, il quale per la chiarezza de' natali, che in Voi stesso risplendono, non potete di necessità non amare tutto ciò, che le nobili vetuste ricordanze concerne: tanto maggiormente che fra i vostri Antenati più di uno si annovera, il quale a tramandare alla posterità con la sua penna memorie è stato saggiamente propenso: Di Monfig. Vincenzio Borghini io parlo, disceso da uno de' vostri Maggiori, e per conseguente dell' istesso vostro sangue, avvegnachè il Cognome per le circostanze di quei tempi negli ascendenti di lui si cangiasse; e di Francesco Baldovinetti, che le memorie tutte di vostra Famiglia, e quelle della Patria in due grossi Volumi raccolse: per non parlare di quel Lionello, che la Cronica scrisse appellata Baldovinetta, e di più altri parimente antichi, e moderni. Certa cosa è, che ha avuto la Prosapia vostra, intra i molti onori, ne' quali forse a poche altre nostre ha che invidiare, il bel pregio di Letteratura e in se, e nelle Persone di sua stretta affinità, fra le quali mentovar si potrebbero sette illustri Personaggi della Famiglia degli Accolti, Michele, cioè a dire, e Benedetto, Segretarj della Repubblica

blica Fiorentina ; Francesco Giureconsulto detto il Sottile ; due Cardinali Piero , e Benedetto ; Bernardo Poeta detto l' Unico , Prelato nella Corte di Roma ; ed in ultimo Marcello Segretario de' primi quattro Granduchi di Toscana , e Fratello di Ipolito pubblico Professore di Ragion Civile nell' Università di Pisa . Così ne' posteriori tempi sembra , che non le andrà disgiunto questo stesso pregio per la stretta parentela , che siete per contrarre con la Casa Bartolommei , della quale furono Girolamo , ed il Marchese Mattias Maria , ambedue nelle Lettere non meno , che nella Nobiltà chiari , e distinti ; ed in cui risplende ora il March. Ferdinando Consigliere Aulico della Maestà della Regina d' Ungheria , e di Boemia nostra Sovrana , uno de' belli ornamenti di queste più celebri Accademie . Ho ancora giudicato espediente il presentarvi sì fatto Tomo , poichè in esso restano illustrati , per quanto le deboli forze mie permettono , due Sigilli del vostro Museo , ove non poche rarità di erudizione per lo bel genio ereditato da' vostri Maggiori andate in queste , e in simili materie conservando . Voi intanto col gradimento della presente Fatica , mantenete , come io imploro , nel novero de' vostri più umili Servi chi con tutto ossequio ve la offerisce .

A Ttestasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appariscono sotto dì 22. Marzo corrente le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè

„ Noi sottoscritti Censori della Sacra Accademia
 „ Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli, e
 „ Statuti della medesima abbiamo veduto, e ben con-
 „ siderato il Setto Tomo delle Osservazioni sopra i
 „ Sigilli antichi del Sig. Domenico Maria Manni nostro
 „ Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla
 „ stampa, diamo facoltà ad esso Autore di poterli de-
 „ nominare nella pubblicazione di detta sua Opera
 „ Accademico Fiorentino: e per fede della verità ne
 „ facciamo la presente attestazione questo dì primo
 „ Marzo 1747. ab Inc.

Salvino Salvini Canonico Fior. e Censore.

Avvocato Filippo Doni Censore.

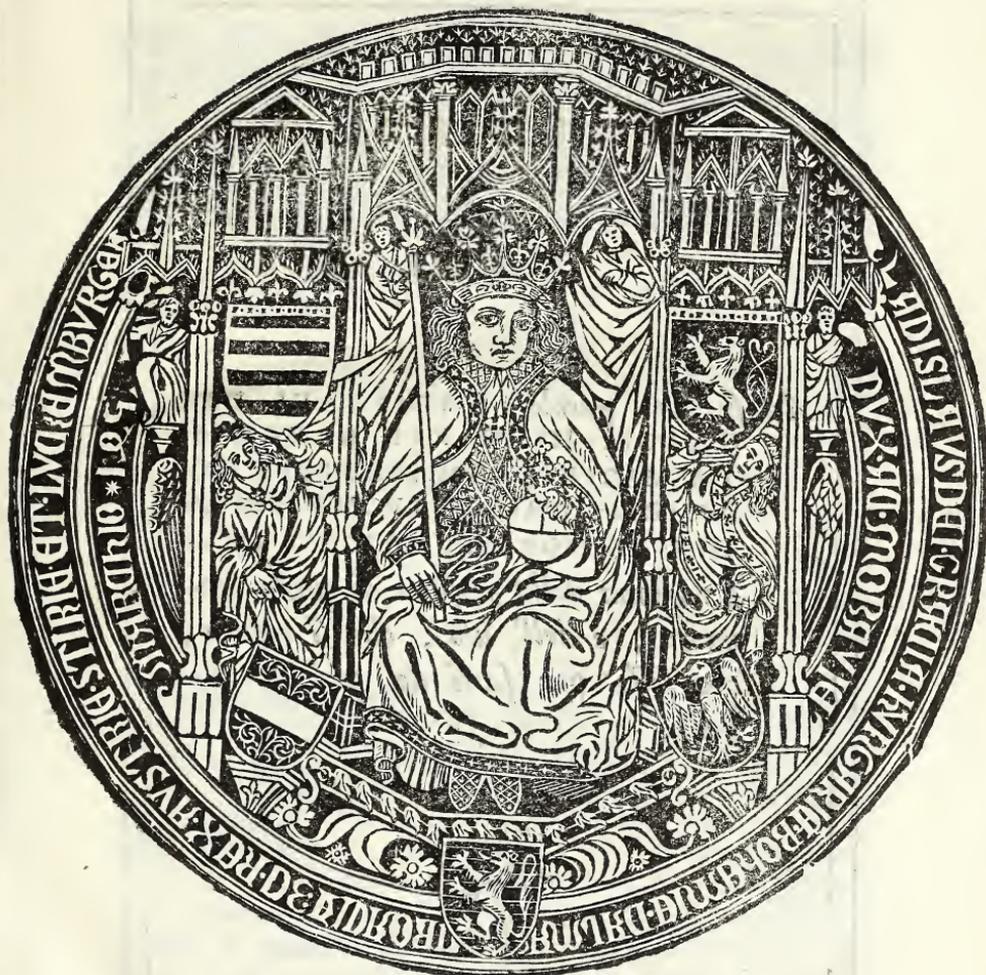
Attesa la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

Dato questo dì 2. Marzo sudd.

Vincenzio de' Ricci Console.

Michel Ang. Berti Cancell.

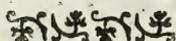
S I G I L L O I.



Impresso in gesso

APPRESSO II SIG. BARONE FILIPPO DE STOSCH.

S O M M A R I O



Attese le parole LADISLAVS DEI
GRACIA · HVNGARIE · BOHEMIE ·
DALMACIE · CROACIE · ETC · REX ·
AVSTRIE · STIRIE · ET LVCZEMBVROGEN
DVX · AC · MORAVIE MARCHIO 145 ..

*si ragiona della persona di questo Mo-
narca , e dell' uso , che si reputa ,
che fosse per farsi del presente Si-
gillo .*





OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO I.



Il Sigillo presente fu fatto per Ladislao IV. Re di Boemia figliuolo di Alberto II. pur Re di Boemia, e di Elisabetta Regina di Ungheria, e di Boemia. Egli nacque l'anno 1440. del mese di Febbraio, quattro mesi dopo la morte del Padre suo, seguita nell' Ottobre 1439. Appena giunto ai quattro mesi di sua età, così volendo la Madre, fu incoronato Re di quei Regni: ma il possesso gli fu conteso lurgamente da Uladislao Jagellonida di Pollonia, chiamato alla Corona d'Ungheria dagli Ungheri: se non che morto Uladislao l'anno 1444. ne ebbe il possesso; sebbene trovò

nella Boemia degli ostacoli , poichè gli Stati offerfero la Corona ad altri, i quali tenne sotto l' Imperator Federigo III. che di Ladislao effendo Cugino ne teneva gelosa cura . Stette l' affare così sospeso da 12. anni , fin tanto , cioè a dire , che l' Imperatore Federigo fu per venire in Italia l' anno 1451. nel qual tempo , nell' Istoria di Boemia scrive Enea Silv'io , che fu suo Segretario , e come udremo , andò per esso in Ambasceria , *quum Fredericus Imperialis coronæ suscipiendæ gratia Italiam petere statuisset , rursus Bobemi , Hungari , & Australes , legationibus seorsum missis , Imperatorem fatigavere , Ladislaum reposcentes : postulata omnibus negata sunt . Ad Bobemos , qui ea de re conventum Praga habituri erant , ac ferocius agere videbantur , Regem alium electuri , nisi mos eis gereretur , Legatos mittere placuit , quibus et nos additi sumus . Provinciales , quibus apud Pragam dies statuta fuerat , grassante illic peste , in Benefschavia convenere , quos in frequenti conventu , præsentente Georgio Poggiebracio , in hunc modum alloquuti sumus : Petivistis ex Cæsare , viri Bobemi , Ladislaum Regis quondam vestri filium ad vos mitti : idem Hungari , idem Australes importunis precibus exigunt . Si vobis mos geritur , illos offendere necesse est : si preces aliorum audiantur , contemnere vestras oportet : si necessarium sit alterum ex duobus , vestram amicitiam præfert Imperator . Vetus est enim maiorum suorum cum Bobemica gente fœdus , & acceptorum ultro citroque beneficiorum memoria recens . Sin virtus claritasque pensanda est , quis Bobemico nomini non invideat , cuius victorias tempestate nostra plures numerare licet , quam reliquæ gentes omnibus seculis comparare potuerint ? Verum Cæsari hoc tempore in hanc electionem descendere haudquaquam ne-*

ces-

cessarium videtur, quando ea pueri aetas est, quae neque vobis, neque Hungaris usui esse potest. Esto, veniat in Bobemiam Ladislaus, quid inde Regno emolumentum cedit? Illene ius litigantibus dicit? Statum Reipublicae reformabit? adversus hostes copias ducet? belli pacisve munia obibit? Nihil horum praestare potest, cui recte tutela opus est. Illud imprimis eius adventus faciet, Regis pompa ducenda est, ornanda Regia, adhibendi Ministri, Curia more progenitorum apparanda. Ad haec grandi pecunia opus. Vobis nullum ararium esse audio, nullos census, nulla vectigalia publica. Ad vestras igitur opes recurrendum, vos praestare sumptus, vos Regem alere, vos inexplebilem Curiam, & insatiabiles Ministros explere oportebit. Video praeterea inter vos non paucos esse proceres, consilio, autoritate, atque opibus pene pares. Cura Regis uni committenda erit, non omnibus: ille Dominus, ille Rex vester iudicabitur, qui Regis corpus in potestate habebit. Et quis vestrum est, qui non eum honorem sibi, quam alteri malit? Semina inter vos discordiarum petitis, nisi prius in unum conveneritis, qui Regis curae praesit. Vos his incommodis Fredericus liberat, qui suo sumptu pupillum Regnum gubernans, dissensionum vobis fomitem aufert. Nec vos lutet, quandoquidem tenera Regis aetas est, corpus eius in potestate Caesaris rectius esse, quam in alterius cuiuspiam. Ille enim consanguineus est, ex eadem familia natus, & Imperator. Et quis pupillo Regi convenientior tutor detur, quam Princeps Principum? Segui esto dopo più altre cose a dire: Addite potentiam, amicitiam, clientelas. Austriam vobis vicinam possidet, Moravia, Slesia illi parent. Hungari, etsi res novas moliri videantur, ab officio tamen non recedent. Imperator, a quo Regnum vestrum dependet, sanguini suo

suo non deerit, nec ius familiae suae negliget. Baioariae Saxonique Duces, Marchiones quoque Erandenburghenses, & omnes ferme Germaniae Principes Ladislaum propinqua necessitudine attingunt. Non potest hic pupillus offendi, nisi & tota Germania laedatur. Haec superflue vobis commemorari non ambigo: Verum ita iussit Imperator. Ille in Italiam pupillum secum adducet; reductum, puberemque factum, si perstiteritis in fide, ad vos primum mittet.

Condusse in fine l'Imperatore, Ladislao a Roma, ma poco si trattennero in viaggio per cagione de' tumulti, che in Germania, ed in Ungheria erano insorti per volere gli Austriaci, gli Ungheri, ed i Boemi esso Ladislao in loro Re. Tornati in Germania, fu egli inagurato Re di Boemia in Vienna, e di più coronato a Praga l'anno 1453. Egli, tuttochè Re, ebbe a vivere ne' suoi Regni ad arbitrio altrui, poichè Giovanni Unniade, o Corvino, reggeva l'Ungheria, Poggiebraccio la Boemia, ed il Conte Ulrico di Cilia l'Austria; il quale degli altri maggiore autorità aveva, come colui, che in sua podestà teneva il Re medesimo. Ucciso il detto Conte da Ladislao figliuolo di Giovanni Unniade, essendosi portato il Re in Ungheria, vendicò l'uccisione col fare a lui tagliar la testa, ritenendo prigioni con Mattia Corvino più altri. Ma dimostrò nel lasciare in libertà questi ultimi, tornandosene in Austria, essere stato mosso alla punizione di Ladislao dagli Ungheri medesimi col dire egli a Gio: Vescovo di Varadino, anch' esso fra i prigionieri: *Quum essem Buda, feci quod voluere Barones, neque enim mei iuris eram. Quod te caepi, illorum fuit; quod te supplicio, culpaque libero, meum est. Spectata mibi tua virtus, nihil de te sinistrum credere sinit: ma*
quel-

quell' azione gli acquistò del difamore presso i popoli d' Ungheria .

Alquanto dipoi ritornò a Vienna ; ed ivi fu , che egli conterà al nostro Conte Francesco degli Useppi l' Ordine Militare del Dragone , di che si fece da noi menzione altra fiata (1) leggendosi nel Diploma di questa collazione la data di Vienna de' 24. di Settembre del 1455. anno del suo Regno d' Ungheria decimoquarto , e di quello di Boemia secondo .

Permanendo adunque Ladislao in Vienna fu stabilito il suo matrimonio con Maddalena figliuola di Carlo VII. Re di Francia , e standosi in dubbio circa il luogo , ove celebrare si dovevano le nozze , mentre gli Ungheri le volevano in Buda , gli Austriaci in Vienna , i Boemi in Praga , la cosa andò alquanto in lungo . Finalmente facendosi preparazione per questa Festa da farsi in Praga , a' 21. di Novembre si ammalò , e in trentasei ore di male si morì , essendo di 18. anni . I Medici Tedeschi dissero di veleno , i Boemi di peste . Fatteli solennissime esequie fu sepolto il Cadavere accanto a quello dell' Imperator Carlo IV. suo proavo in Praga .

Che questo Sigillo non sia mai stato in opera si vede chiaro dal millesimo non ancora terminato 145 . . e sembra che fosse fatto per usarlo forse nella funzione delle nozze , o dopo .

Il ritratto quì del Re sta nell' istessa positura di alquanti Monarchi , che si veggiono effigiati nelle monete . Notabile è la bella sua chioma , della quale fu scritto da Enea Silvio , che , vedutosi il Re moribondo , dopo le gravi disposizioni , e di gran momento , *iussit crines in auri modum ful-*

*fulgentes , ne qua superesset vanitas , amputari .
Id ministri causas more neccentes neglexere .*

L' Arme primiera di sopra a man destra è quella di Ungheria , composta di fasce rosse , e bianche ; onde si legge : HVNGARIE &c. REX.

La seconda a man sinistra è quella di Boemia , cioè in Campo rosso un Leone bianco colla coda biforcata : BOHEMIE &c. REX.

L' Arme di sotto a man destra , si è d' Austria , cioè in Campo rosso una fascia bianca . Non faccia però specie a chi vede essere questo Campo rebescato , quando in oggi l' Arme d' Austria porta il Campo liscio , poichè ciò si esemplifica , fra le altre , colle Armi di Ausburg , e di Maddeburg , che hanno i loro campi ora lisci , ed alcuna volta a rebeschi . AVSTRIE &c. DVX.

E l' Arme a sinistra è l' aquila rossa , e bianca a scacchi , benchè quì si conosca poco , (1) per la Moravia : MORAVIE MARCHIO.

L' Arme finalmente di sotto nel mezzo è quella di Lussemburg , cioè un Leone in Campo a fasce . LVCZEMBVRGEN. DVX.



1 Vinc. Borghini nel Discorso delle Arme delle Famiglie Fiorentine fa menzione di questa Aquila scaccata a car. 16.

SIGILLO II.



SIGILLVM. COMVNIS
PRIMALCORII.

APPRESSO IL SIG. GAETANO
MARTINI.

IL SIGILLO
S O M M A R I O



*Si portano alcune notizie concernenti
Premalcore nella Romagna, di cui
è la Divisa nel presente Sigillo.*

SIGILLVM. COMMVNIS

PRIMALCORII.



APPROBATO IL SIG. GASTANO

MARITIMI

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGIELLO II.



Cipione Ammirato nel Libro XVII. della sua Istoria sotto l' anno 1409. così scrisse dell' elezione di Papa Alessandro V. „ Nel qual tempo ventiquattro Cardinali, che erano in Pisa, in compagnia di tre Patriarchi, di centotanta tra Vescovi, e Arcivescovi, di più di trecento Abati, e di dugento ottantadue Maestri in Teologia, e con l' intervenimento di molti Ambasciatori di Papi, e di Republiche Cristiane, avendo dopo gli ultimi termini di ragione conceduti, condannato al fuoco come scismatici, & eretici amendue i Pontefici Gregorio, e Benedetto, a' ventisei di Giugno pubblicarono per vero, e unico Vicario di Cristo, e Pontefice della Chiesa di Dio Maestro Piero di Candia Cardinale dell' Ordine de' Frati Minori grandissimo Teologo, e uomo in tutte l' altre cose scientiato, e chiamaronlo Alessandro Quinto. Al quale subito i Fiorentini mandarono Bartolommeo Corbinelli, Barduccio Cherichini, Giovanni Seristori Dottore, Simone della Fioraia, Onofrio Strozzi, Giovanni de' Medici, e Andrea.

„ Buondelmonti, e Maso degli Albizi amendue Ca-
 „ valieri per rallegrarsi della sua elezione . Onde
 „ il Re Ladislao si vedeva involto in gran difficol-
 „ tà stimando , come poi avvenne , che i Fiorenti-
 „ ni se l' arebbero intesa col Papa .

Quindi è che dell' anno dopo ottennero dal medesimo Pontefice alcune Terre di Romagna , tral- le quali Primalcore , per cui è il presente Sigillo , a proposito del quale mi fo lecito riferire l' In- strumento , che alle Riformagioni in un Libro , in- titolato *Iurisdictio Florentina* , si legge :

Concessio in feudum Terrarum de Romandiola facta Communi Florentie per Papam Alexandrum V. Anno 1410. Pontif. sui anno primo, x. Kal. Maii per Bul- lam que incipit :

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei , Dilectis filiis Prioribus Artium & Vexillifero Iustitie Populi & Communis Florentie salutem & Apostolicam benedictionem . Eximie devotionis affectus , quem ad nos & Romanam gessistis & geritis Ecclesiam &c. Datum Bononie x. Kal. Maii Pontif. anno primo .
Loca sunt hec :

Terram Mutiliane , Castra Portici Doadole , Burgum Galeate , Petrappii , Castrum Carum , Casiren- ni , Bruscoli , Primalcoris , Alpis Sancti Benedicti , Plancaldoli , Roccam Sancti Cassiani , Montis Cerrum cum Villis Calvolis & aliis , quas tenebat olim Franciscus de Calvoli , Roccha cum Villa Cornioli , nec non Roccha Montis Sacchi , cum Villis Tredotii , Montis Bovarii & aliis Villis Beccone , Trebarie , Salu- tatis , & Castri Novi in Provincia nostra Roman- diole , cum omnibus & singulis fortalitiis , Curias , Vil- lis &c. iuribus & iurisdictionibus pleno iure . Que sicut accepimus propter angustias atque guerras sic tempore faciente malitia illis hactenus urgentes in

*partibus pro defensione Status vestri de inimicorum & hostium vestrorum manibus recepistis, seu acquisivistis. Habita super hoc deliberatione matura cum venerabilibus fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus motu proprio non ad vestrum vel alterius pro vobis super hoc nobis oblate petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate & ex certa scientia, de eorundem fratrum nostroque consilio & consensu &c. cum feudo in tempore belli in Provincia nostra Romandiole de 25. militum per tres menses, vel pro quo tempore durabit bellum, sive minus, sive plus, cum Vexillo Communis Florentie, & ad stipendium d. Communis, & tempore pacis in festo Sancti Petri in Romana Curia, vel ubi fuerit Papa, censum libras cere in decem funalibus sive intorticiis, & non decadatis si non solvatis, sed pena sit solvere non solutum. Rebel-
lantibus vero quodcumque a Romana Ecclesia, he lictere nullis existant valoris & roboris &c. Volentes quod in manibus nostris per vos, vel per syndicos vestros fiat iuramentum fidelitatis in forma &c.*

Ego Pallas Honofrii de Strozis, Domicellus Florentinus, Syndicus & Procurator Magnifici Communis Florentie, ut constat per Provisionem vintam die 16. Mensis Aprilis de presenti anno, pro ut patet per publicum instrumentum manu Martini Lucae Martini Scribe de Florentia &c. specialiter constitutus syndicario & procuratorio nomine Dominorum Priorum Artium & Vexilliferi Iustitie Populi & Communis Florentie, ac pro ipsius Populo & Commune plenum homagium ac ligium & vassallagium faciens vobis Domino nostro Domino Alexandro V. Pape Sancteque Romane Ecclesie, primo Mutiliane &c. Iuro quod Priores &c.

Ma discorrendosi della Rocca di Premalcore non è per questo, che i Fiorentini non l' avessero innanzi,
leg-

leggendosi in un Libro di Deliberazioni , copia nel famoso Archivio del Sig. Carlo Tommaso Strozzi . *Simoni Antonii de Casale Caporali decem pedatum existen. ad custodiam Rocchæ Priemalcuoris pro Amerigo Domini Ioannis Alberghettini inimico Communi Flor. & Francisco Guidonis de Marradi tunc Castellano dicte Rocche pro pretio grani , salis &c. unius campæ &c. per dictum vendit. & in dicta Roccha relict. & dicto Simoni pro stipendio dictorum famulorum quando de mense Augusti 1377. Roccha per pactum habita fuit a dictis Francisco , & Simone , & accepta per Valorinum Barne Valorini Civem Florentinum pro d. Communi Flor. timore & metu exercitus existen. contram dictam Roccham .*



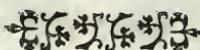
SIGILLO III.



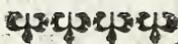
✠ & AZONIS DEI ET APLICA GRA.
ANCHON· ET ESTENSIS
MARCHIONIS.

APPRESSO AL SIG. ARCIPRETE
GIROLAMO BARUFFALDI.

S O M M A R I O



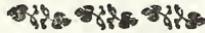
- I. *Di alcune azioni di Azzo del presente Sigillo.*
- II. *Del titolo di Marchese d' Ancona, e d' Este.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO III.



I.



Embra , che il presente nobilissimo Sigillo appartenga ad Azzo figliuolo di Obizzo di Rinaldo , e per madre di Iacopina dal Fiesco [da Gio: Batista Pigna chiamato Azzo *Decimo* , da Gio: Batista Giraldi Azzo *Sesto*] Marchese di Ferrara , di cui favellano a lungo fra' molti questi due Scrittori , cioè il Pigna nell' Istoria de' Principi d' Este , ed il Giraldi nel Comentario delle cose di Ferrara . Sebbene più , e diversi sono gli Azzi di questa cospicua Profapia , dal carattere attorno io deduco , che sia di lui ; del quale per parlare con non eccessiva lunghezza , mi varrò delle parole del Giraldi , che sono le appresso .

„ Costui , che dopo Obizzo suo padre , tut-
 „ to bianco , e canuto si vede dipinto nel medesi-
 „ mo luogo , è Azzo Sesto , il quale nel giorno
 „ istesso , che morì il padre (a' 13. del mese
 di Febbraio 1293. secondo il Pigna , e F. Bar-
 tolommeo (1) da Ferrara dell' Ordine de' Predi-
 Tom. VI. C „ ca-

1 v. questo Scrittore nel Tom. XXIV. *Rerum Italicarum* del chiarissimo Sig. Lodovico Antonio Muratori , ove si riporta la sua Istoria dal 1287. al 1367. col titolo di *Polybistoria*.

„ catori) fu gridato Principe di Ferrara Quinto,
 „ ed eletto Marchese della Marca d' Ancona , e
 „ di tutto lo Stato paterno,, Prima però di pro-
 seguire ciò , che scrive il Giraldi , dir dobbiamo
 che nell' anno 1293. al riferire di Fra Bartolomeo
 da Ferrara , Azzo fu creato Cavaliere da
 Gherardo da Cammino , il quale , per dir ciò di pas-
 faggio , fu Signore di Trevigi , nominato dagli Scrit-
 tori di quella Patria , e fra' nostri da Dante nel
 Convito , e dagli Espositori del Canto XVII. del
 Purgatorio su quel verso

Curado da Palazzo , e 'l buon Gherardo.

Ma seguiamo di Azzo colle parole di Gio: Vil-
 lani (1) , che sono le appresso per tornare a ri-
 ferire poi ciò , che scrive in seguito lo stesso Giral-
 di . „ Nel detto anno 1305. del mese di Febbraio ,
 „ si ribellò al Marchese Azzo da Eiti la Cit-
 „ tà di Modona , e quella di Reggio , le quali
 „ per lungo tempo avea tenute , e signoreggiate
 „ tirannescamente , e resonsi a comune , e a
 „ libertà ,, Or segue il Giraldi ,, Ebbe costui ni-
 „ mici i suoi parenti , i quali congiurati co i Man-
 „ tovani , Veronesi , e Bresciani , poich' ebbero fac-
 „ cheggiate Melara , e la Stellata , e menati via tutti
 „ i bestiami , e messo a sacco ancora Casalua , gli fe-
 „ cero dimolti , e grandissimi danni , de quali esso poi ,
 „ avendo fatta un' armata , e messo insieme un gros-
 „ so esercito , molto valorosamente fece vendetta ;
 „ perciocchè egli abbruciò Ostiglia , prese per forza
 „ Sarravalle [l' anno 1307.] arse i Borghi , rovi-
 „ nò le torri , e guastò i ponti . E dipoi in quella
 „ medesima spedizione , e con quelle medesime
 „ genti , avendola stretta con un terribile assedio ,
 „ superò Verona . E avendo carica di preda una

„ na-

1 Gio: Vill. Lib. VIII. cap. 83.

„ nave grossa , la quale per la grandezza sua si
 „ chiamava la Reina , vittorioso , e lieto ritornò
 „ a Ferrara ; e a' traditori , che prese , fece tagliar
 „ la testa . Costui , siccome scrive l' Ariosto nel suo
 „ Orlando Furioso , fu creato dal Papa Capitano
 „ della Milizia Romana , quale si chiama Gonfa-
 „ loniere ; e fu ancora da' Cremonesi chiamato
 „ per loro Signore , per abbassare il furore di Mat-
 „ teo Visconte , lor capitalissimo nimico ; i quali
 „ se medesimi , e tutte le lor cose , di comune
 „ consentimento , raccomandarono alla fede di lui ;
 „ ed essi furono da lui con prudente consiglio ,
 „ e con valorosa mano onoratamente difesi .
 „ Costui ebbe due mogli ; l' una fu Giovanna
 „ Orsina , l' altra Beatrice figliuola di Carlo Re
 „ di Napoli , dal quale l' anno 1305. ebbe in dote
 „ la Città d' Atri . Ed egli poi menò la moglie a
 „ Ferrara del 1307. o come scrive il Prisciano del
 „ 1305. del mese d' Aprile [1] . Fu questo maritaggio
 „ molto grave , e molesto quanto si possa dire a
 „ Rinaldo , e Francesco fratelli d' Azzo , e a' nipoti
 „ figliuoli d' Aldobrandino suo fratello . Perciocchè
 „ essendo Azzo oggimai vecchio , e non avendo avu-
 „ to alcuno figliuolo della Giovanna , dopo la mor-
 „ te di lui speravano di dovergli succedere nello
 „ Stato . Però pigliando egli questa nuova moglie ,
 „ e perciò riputandosi spogliati d' ogni speranza di
 „ successione , infiammati di collera , e d' odio gran-
 „ de , ma però a torto , contra Azzo , si partirono
 „ di Ferrara , e gli fecero anco dimolte ingiurie ;
 „ laonde Azzo , parendogli difonesto , che i suoi fra-
 „ telli fossero alterati contra di lui , e che gli por-

1 L' asserito del Prisciano viene confermato da P. Bartolommeo da Ferrara Domenicano , il quale nella suddetta *Pol. Ber. vic.* scrive , che Azzo condusse Beatrice a Ferrara del 1305.

„ tasserò collera, e odio, ch' egli avesse tolta un-
 „ nobilissima moglie per aver figliuoli, lasciò erede
 „ Folco suo nipote di Fresco suo figliuol bastardo,
 „ acciocchè i suoi fratelli non isperassero d' aver
 „ mai lo Stato. Ora essendo egli, forse per essere
 „ oggimai ben vecchio, e avere troppo disordinato
 „ con la moglie, o pure perchè fosse venuta l' ora
 „ sua, gravemente ammalato, per consiglio de' Me-
 „ dici, se n' andò a' Bagni d' Abano, menando
 „ seco Beatrice sua moglie, per guarire. Ma cre-
 „ scendo ogni volta più il male, nè potendo gua-
 „ rire per opra umana, sicchè non v' era più spe-
 „ ranza alcuna di vita, i fratelli, e i nipoti, in
 „ quel punto di tempo con ogni sforzo loro fecero
 „ opera di tornare in grazia col fratello, e col
 „ zio: E finalmente a' preghi, e conforti di Nic-
 „ colò Lucio amico vecchio, e di Beatrice sua so-
 „ rella, e d' altri amici, ritornarono in grazia del
 „ fratello, e del zio. E parendo ad Azzo cosa
 „ contra ragione, che il bastardo fosse messo innan-
 „ zi a' legittimi, fatto un altro Testamento, lasciò
 „ i fratelli eredi di tutto lo Stato, e poi confa-
 „ mato dalla furia del male morì nel 1308. a' 31.
 „ di Gennaio.

„ In questo luogo non posso fare, ch' io non mi
 „ maravigli molto della negligenza d' alcuni Scrittori
 „ in ricercare le cose de' Principi da Este, i quali
 „ lasciando quelle cose, che non sono lontane dal ve-
 „ ro, s' hanno finto, e messo in iscritto cose vane,
 „ e lontane affatto da ogni verità, e così hanno det-
 „ to, che Azzo fu messo in prigione, e fatto morire
 „ da Fresco suo figliuolo. Perciocchè ci sono gli ul-
 „ timi Codicilli, che Azzo fece a Este, quando Fre-
 „ sco governava Ferrara a nome del padre; per li
 „ quali chiaramente si vede come egli, senza che fosse
 „ altri-

„ altimenti in prigione, nè fatto morire per forza,
 „ ma infermo, e soprafatto dal male, in presenza de-
 „ gli amici, e in seno alla sua amatissima moglie
 „ Beatrice, passò di questa vita. E fra questi autori
 „ tanto più stima degno di maggior biasimo Frate
 „ Leandro Bolognese, quanto esso, per acquistar fede
 „ alla bugia, di così brutta cosa allega per testimo-
 „ ne M. Peregrino Prisciano benissimo informato delle
 „ cose nostre; laddove egli tutte queste cose ha scritto
 „ nelle sue Istorie assai diversamente da quel, che
 „ Frate Leandro dice; e perchè ciò sia più chiaro,
 „ non m' increscerà mettere le sue parole.

„ Peregrino Prisciano nell'ottavo Libro delle sue
 „ Istorie a car. 48. (1) Avendo dunque ordinata la
 „ sua volontà, e tutti gli altri suoi negozj il Mar-
 „ chese Azzo, avendosi tolto seco Beatrice sua mo-
 „ glie, e accompagnato da alcuni Gentiluomini, e
 „ Cavalieri, se n' andò a Este, e smontò al Pa-
 „ lazzo di Niccolò Lucio Cavaliere; dove vennero
 „ a lui Tisio da Campo San Piero (della cui pro-
 „ genie assai diffusamente abbiamo ragionato nel
 „ Libro di sopra al Cap. VII.) Iacopo da Carrara,
 „ Niccolò Lucio, e molti altri de' maggiori, e più
 „ fidati amici de' Marchesi da Este, i quali gli
 „ presentarono Francesco, e Aldobrandino suoi fra-
 „ telli, Rinaldo, e Obizzo suoi Nipoti, cui Azzo
 „ amava, e avea molto cari. Dove tutti quei no-
 „ bili abbracciarono il Marchese, e lo pregarono
 „ (essendo già quivi la sorella Beatrice, e i Frati
 „ Predicatori di quel luogo, i quali davano ogni
 „ aiuto all' impresa) che volesse perdonare a' fra-
 „ telli, e nipoti, e tornare in amor fraterno, e
 „ ab-

1 Visse questi intorno al 1490. e si trova di lui una bellissima
 Medaglia. Per altro le sue Istorie son MSS. perdutesene omai
 con sommo danno più Tomi.

„ abbracciargli. Fu contento Azzo di farlo, e così
 „ abbracciò i fratelli, e i nipoti, sicchè fra loro
 „ s' integrò un dolcissimo amore, e come scrive una
 „ Cronica antica, cancellato il detto Testamento,
 „ ne fece un nuovo, dove lasciò i fratelli eredi
 „ suoi, e successori nello Stato. E così come piac-
 „ que all' onnipotente Dio egli si morì l' ultimo
 „ dì di Gennaio.

„ Queste sono le parole del Prisciano, il quale
 „ dopo questo, aspramente biasima il Biondo, il Pla-
 „ tina, il Sabellico, e tutti gli altri, i quali hanno
 „ detto, che Azzo fu posto in prigione dal figliuolo,
 „ e poi strangolato. Per la qual cosa, dalle parole
 „ del Prisciano, si vede come Frate Leandro, o non
 „ lesse il Prisciano, o ebbe le sue Istorie tutte cor-
 „ rotte. Perciochè ancorachè egli abbia detto, che
 „ Fresco occupasse lo Stato a' veri Principi, l' ha
 „ però liberato da ogni biasimo di parricidio.

Di questo Azzo Marchese di Ferrara ho io oc-
 cazione di favellare nella mia Illustrazione del Boc-
 caccio Giornata seconda Novella seconda, dove mio
 parere è, che corruzione sia il titolo, che di quella
 in molte stampe è invalso di *Rinaldo d' Asti*, in-
 vece di *Este*, o *Esti*, come i nostri antichi dice-
 vano; sbaglio simile a quello di Monsig. Paolo
 Tronci, che a car. 281. delle Memorie di Pifa, lo
 domanda il Marchese Azzo da *Oste*.

Di questo così scrisse Franco Sacchetti nella
 sua Novella decimaquinta „ Il Marchese Azzo d' E-
 „ ste andò cercando il contrario d' una sua seroc-
 „ chia. Questo Marchese credo fosse figliuolo del
 „ Marchese Obizzo, ed avendo una sua serocchia
 „ da marito, che, salvo il vero, ebbe nome Ma-
 „ donna Alda, la maritò al Giudice di Gallura;
 „ e la cagione di questo matrimonio fu, che 'l
 „ detto

„ detto Iudice era vecchio, e non avea alcun ere-
 „ de, nè a cui legittimamente succedesse il suo ;
 „ onde il Marchese credendo, che Madonna Alda,
 „ o Madonna Beatrice, come certi hanno detto
 „ avesse nome, facesse di lui figliuoli, che rima-
 „ nessero Signori del Iudicato di Gallura, fece
 „ questo parentado volentieri „ con quel che
 „ segue, ove fa vedere, che il Marchese Azzo mostrò
 „ grandissimo dispiacere, che la sorella divenisse ve-
 „ dowa di Nino Pisano Giudice di Gallura in Sardi-
 „ gna senza figliuoli ; narrando sopra di ciò un pia-
 „ cevole motteggiamento : se non che rimaritan-
 „ dosi nel 1300. con Galeazzo Visconti di Milano
 „ fece una femmina, ch' ebbe nome Giovanna, che
 „ si maritò a Messer Ricciardo da Camino Signore
 „ di Trevigi figliuolo del sopraddetto Gherardo.

Per altro l' avvenimento della Novella del
 Sacchetti resta confermato dall' aserto di Bernar-
 dino Corio riferito dal Tronci negli Annali di Pisa
 sotto l' anno 1300 in questa guisa „ Il Corio
 „ nelle Istorie di Milano riferisce, che in quest'anno
 „ morisse Nino Giudice di Gallura esule di Pisa,
 „ privo de i suoi Stati, e che la sua moglie Bea-
 „ trice sorella del Marchese Azzo *da Oste* [leggasi
 „ *da Este*] con una sua figliuola chiamata Giovanna
 „ d' età di anni otto si ritirasse a Ferrara con suo
 „ fratello, e che poi si maritasse a Galeazzo Vi-
 „ sconti ; e racconta lo Spofalizio, seguito con
 „ feste grandissime, e che la fanciulletta Giovanna
 „ fosse data per sposa a Marco Visconti [Galeazzo
 „ secondo altri]

Or tornandosi da noi al Sigillo, la bellissima
 Aquila, divisa dalla gran Casa Estense, fa risovve-
 nire di quel che scrive Marco Antonio Guarini nel
 Compendio Istórico delle Chiese di Ferrara, cioè a
 dire,

dire, che in S. Domenico di quella Città giaceva
 „ Azzo Decimo, nel primo Chioſtro, alquanto
 „ da terra elevato, dietro la parete della detta
 „ Chieſa, dov' egli aveva un nobiliſſimo Sepolcro,
 „ vedendofi oggidì pur anche nella detta parete i
 „ ſegni, ov' egli era ri-poſto, con l' Aquila Eſten-
 „ ſe ivi dipinta.

Offervar poi ſi vuole il picciolo ſcudo dell' Ar-
 me di Ferrara nella circonferenza delle lettere, cioè
 un Campo di due colori. Simil coſa ſi ſcorge nel
 Sigillo II. del Tom. II. di queſta noſtra fatica, cioè
 a dire un giglio tra le lettere, come porzione del-
 l' Arme di Francia, giacchè ſotto il favore di En-
 rico II. era allora la Repubblica di Siena, a cui
 appartenne quel Sigillo. I quali due eſempj giu-
 ſtificano a maraviglia ciò, che io feci altrove (1)
 offervare, del trovarſi alcun arme talvolta tra le let-
 tere framiſchiata.

II. Diſcendendo poi noi a trattare delle paro-
 le, che attorno al noſtro Sigillo ſi leggono, ci
 ſi fanno incontro quelle ANCHON. ET
 ESTENSIS MARCHIONIS: laonde prima del
 Marchefato Eſtenſe ci par bene di riferire quel
 tanto, che il celebratiſſimo Sig. Lodovico Antonio
 Muratori ſcrive nella Parte Prima Cap. VII. delle
 Antichità Eſtenſi a car. 50. dicendo:

„ Darò fine a queſto Capitolo con dire, non
 „ trovar' io già, che il noſtro *Marcheſe Azzo*
 „ [parla di uno antico] „ aveſſe anche il diſtintivo di
 „ *Marcheſe d' Eſte*. Truovo beſſi, che i ſuoi Nipoti
 „ nel Secolo ſuſſeguento vennero coſì appellati, e
 „ continuarono poſcia a goder ſempre queſto caratte-
 „ re. Ma ciò non oſtante, avendo noi già vedu-
 „ to, ed eſſendofi anche più per provare con al-

„ tri

„ tri sicurissimi Documenti , ch' esso *Marchese Az-*
 „ zo fu *Signore d' Este* , e che da lui discesero i
 „ *Marchesi Estensi* , non dee già disdire a me il
 „ chiamare ancor lui di *Casa d' Este* , o sia *Marche-*
 „ *se Estense* . Così noi distinguiamo da altre Fa-
 „ miglie i Progenitori delle Nobilissime Case di
 „ Savoia , di Brandeburgo , di Baviera , di Sas-
 „ sonia , di Baden , & altre , chiamate così dal-
 „ la lor Signoria sopra que' paesi , ancorchè nel
 „ principio , quando i Cognomi de' Casati o non
 „ erano in uso , o cominciavano lentamente ad
 „ usarsi , non avessero questo particolar distintivo .
 „ Così anche la Famiglia de' nostri Principi prese
 „ la denominazione sua nel Secolo XII. dal do-
 „ minio d' *Este* ; e però Gasparo Sardi (1) nelle sue
 „ Storie Ferraresi ebbe ragion di scrivere , che la
 „ Famiglia de' i Duchi di Ferrara non si doveva
 „ chiamare *da Este* , ma si bene *d' Este* , essendo
 „ ella stata non già originaria da quel paese , ma
 „ bensì Padrona di quella insigne Terra , Città
 „ una volta , e Colonia de' Romani , appellata
 „ da i Latini *Aeste* , e poi capo una volta di
 „ tutte le giurisdizioni della Famiglia , di cui ora
 „ trattiamo .

„ Per questo motivo parimente mi fo io lec-
 „ to di dire , che la Real Casa di Brunsvic , in
 „ cui miriamo oggidì unite la Dignità Elettorale
 „ di Germania , e la Corona d' Inghilterra , dis-
 „ cende dalla Casa d' *Este* ; perciocchè egli è fuor
 „ di dubbio , che da *Guelfo IV. Duca di Baviera* , e Fi-
 „ gliuolo anch' esso del nostro *Marchese Azzo Si-*
 „ gnor d' *Este* , e d' altri Stati , ella deriva . Pel-
 „ legrino Prisciano fra gli Scrittori Estensi de' gli
 „ ultimi tempi fu il primo circa il 1495. a rico-
 „ Tom. VI. D „ no-

„ noscere meglio de gli altri la connessione di quel-
 „ la Linea con quella de i Duchi di Ferrara e di
 „ Modena, Discendenti da *Folco* Fratello di *Guelfo*.
 „ Dal Prisciano imparò l' Ariosto, e poscia Ga-
 „ sparo ed Alessandro Sardi, ed altri, senza però
 „ ch' eglino sapessero ben distinguere le fila di que-
 „ sta tela. Anzi la Germania stessa non aspettò ad
 „ imparare da' nostri Scrittori questa verità. Gio-
 „ vanni Aventino ne' suoi Annali della Baviera,
 „ quantunque gli fossero ignote le Opere MSS. del
 „ Prisciano, pure anch' egli riconobbe, che il no-
 „ stro *Marchese Azzo* era stato Marito di *Cunegon-
 „ da* de' Guelfi, e Padre di *Guelfo IV.* e ch' esso
 „ Marchese era stato della Casa d' *Este*. Scrisse
 „ pertanto (1) *VVelpho Quartus, qui postea Bojariae
 „ Ducatu potitus est, Filius Chunegundae, Sororis
 „ VVelphonis Tertii, & Eci* (vuol dire *Actii*)
 „ *quem alii Azonem vocant, Asteni* (leggo *Esten-
 „ sis*) *Tetrarchae, Nepos ex filia VVelphonis Secun-
 „ di &c.* Replica egli le stesse notizie nel Lib. VI.
 „ Nè diversamente ne favellò Ladislao Sundheimio
 „ Canonico di Vienna in un Trattato *de Familia
 „ VVelphorum nobilissima & antiquissima*, pubblicato
 „ dal celebre Sig. Gotifredo Guglielmo Leibnizio.
 „ Sono le sue parole queste (2) *Cunitza, vel Contza,
 „ filia VVelphonis Secundi &c. Azoni Marchioni
 „ Estensi opulentissimo, matrimonio jungitur &c.* Ma
 „ più antico fra gli Scrittori Tedeschi è Vito Aren-
 „ speck Prete di Frisinga, il quale nella sua Cro-
 „ naca scritta nel 1495. e data alla luce dal sud-
 „ detto Sig. Leibnizio, scrisse così di *Guelfo IV.* (3)
 „ *Guelfo vir illustris, natus Patre Azzone ditissima*
 „ *Mar-*

1 Aventin. Annal. Bojor. L. 5.

2 Leibnit. Script. Brunf. T. 1. pag. 801.

3 Ideam T. 3. pag. 660.

„ *Marchione Estensi matre Chunza &c.* Si potrebbe
 „ anche aggiungere a tali Scrittori l' antichissimo
 „ Autore della Cronica di VVeingart, le cui pa-
 „ role, già da me rapportate al Cap. I. di questa
 „ Opera, sono le seguenti: *Genuit et filiam Cu-*
 „ *nibam nomine, quam Atbo ditissimus Marchio Esten-*
 „ *sis Italiae etc. in uxorem duxit.* Ma il Sig. Leib-
 „ nizio, cioè quell' Erudito, che prima anche di
 „ me ha chiaramente provato la connessione delle
 „ due Casate de' Duchi di Brunsvic e di Modena,
 „ egli, dissi, con quella sincerità, che è propria
 „ de' gli animi superiori al volgo, avverti anco-
 „ ra, che nell' antico Codice d' Augusta la parola
 „ *Estensis* non era del testo, ma si bene v' era
 „ stata aggiunta come spiegazione fattavi da altra
 „ mano. Anzi aggiunse egli, che in un altro Co-
 „ dice esistente nel Monastero di VVeingart non
 „ altro si legge ivi, che questo [I] *Quam Az-*
 „ *zo ditissimus Marchio Italiae &c.* Ma quantunque
 „ non possiamo valerci in questo della Cronica di
 „ VVeingart, pure vegniamo a conoscere, che an-
 „ che ne' tempi addietro si sapeva, che il Marito
 „ di *Cunegonda*, cioè il *Marchese Azzo*, Progeni-
 „ tore della Real Casa di Brunsvic era stato uno
 „ de' gli Ascendenti della Casa d' *Este*. Il perchè
 „ tanto più sia permesso a noi, e a gli altri, di
 „ chiamarlo *Azzo d' Este* con un lecito anacronis-
 „ mo. S' egli allora non fu espressamente nomi-
 „ nato così, tuttavia fu egli Signore d' *Este*, e
 „ trasmise ne' suoi Discendenti quello stesso Do-
 „ minio.

Così del Marchesato Estense passato ne' Succes-
 sori. Quanto poi al Marchesato d' Ancona, del
 quale ci siamo riservati a parlare in ultimo, udir si

vuole lo stesso Sig. Muratori nella medesima Parte I. Cap. XXXIX. a car. 391. e seg.

„ La menzione fatta di sopra della *Marca d' An-*
 „ *cona* mi chiama a riconsiarare ora un punto assai
 „ considerabile della Storia Estense. Erano state
 „ per l' addietro gravissime dispute fra i Sommi
 „ Pontefici, e gl' Imperadori, a cagione del do-
 „ minio di molti Stati, e nominatamente per quel-
 „ lo della *Marca d' Ancona*. Innocenzo III. cono-
 „ scendo, quanto avrebbe giovato a' suoi interessi
 „ il maggiormente impegnare nel suo partito il
 „ nostro *Marchese Azzo* [notisi che questo, di
 „ cui qui si paria, fiorì ben cent' anni prima del
 „ *Marchese Azzo del Sigillo*] e quanto convene-
 „ vol fosse il ricompensarlo per li servigi fin allora
 „ prestati alla S. Sede, determinò d' investirlo
 „ d' essa *Marca*, siccome fece nell' Anno 1208.
 „ col concedergli ancora, che all' antico titolo di
 „ *Marchese d' Esti* egli, e tutti i suoi Successori
 „ da lì innanzi aggiungeressero quello di *Marchese*
 „ *d' Ancona*. Rolandino scrive (1) che dopo la
 „ vittoria riportata dal *Marchese* nella guerra
 „ contra Ezzelino, *ipsum jam tota Marchia cum*
 „ *summa reverentia laudans magnis præconiis excole-*
 „ *bat. Tunc pervenit etiam ipsius fama celebris*
 „ *usque Romam. Itaque ipsa S. Sedes Apostolica*
 „ *dignitate nova voluit prædotare eundem, & ei*
 „ *gratiam est largita, ut scilicet ipse cum omnibus*
 „ *Successoribus suis ab hoc tempore in antea Estensis,*
 „ *et Anconitanus Marchio appelletur.* In fatti nel
 „ Decreto di sopra riferito, in cui i Ferraresi
 „ elesero nell' Anno stesso del 1208. il *Marchese*
 „ *Azzo* per loro Signore, egli si vede intitolato
 „ *Azo Dei et Apostolica gratia Estensis et Anconitanus*

„ *Mar-*

„ *Marchio* . Ora noi poco fa imparammo dal Mau-
 „ rizio , che Ottone IV. il mandò nel 1209. alla
 „ *Marca d' Ancona* , cioè a quel governo : le
 „ quali parole meritano qualche attenzione , stante
 „ la notizia , ch' ora io son per dare . Fu corona-
 „ to Imperadore in Roma nel Settembre , o pu-
 „ re nell' Ottobre dell' Anno suddetto il mento-
 „ vato *Ottone* ; e nel Gennaio del seguente 1210.
 „ allorchè egli si trovava nella Città di Chiusi ,
 „ diede l' Investitura d' essa *Marca d' Ancona* al
 „ nostro *Marchese Azzo* , ch' egli chiama anche
 „ suo *Parente* , specificando le Città in essa com-
 „ prese , cioè *Ascoli , Fermo , Camerino , Umagna ,*
 „ *Ancona , Osimo , Jesi , Sinigaglia , Fano , Pesaro ,*
 „ *Fossombrone , Cagli , e Sassoferrato* , e conceden-
 „ do a lui tutte le giurisdizioni spettanti in essa
 „ *Marca* all' Imperio . L' Investitura è del tenore
 „ seguente .

„ *Investitura della Marca d' Ancona data da*
 „ *Ottone IV. Imperadore ad Azzo VI. Marchese*
 „ *d' Este l' Anno 1210.*

„ *In nomine Sancte et Individue Trinitatis . Ot-*
 „ *timo Quartus divina favente clementia Romanorum*
 „ *Imperator semper Augustus . Imperialis eminentie cel-*
 „ *situdo preclara suorum fidelium servitia pre oculis*
 „ *sue Majestatis semper habere consuevit . Nobiles quo-*
 „ *que viros , et eos , qui pro dilatando Imperialis*
 „ *Corone solio tempore pacis , et vverre , fideliter ,*
 „ *et strenue plurimos labores , et maximas angustias ,*
 „ *et expensas toleraverunt , congruis honoribus et am-*
 „ *pioris gratie beneficiis decorare , ut recompensatis*
 „ *obsequiis ad nostra magis inanimentur obsequia , et*
 „ *alii ad nostros libentius accedant famulatus . Qua-*
 „ *propter uniuersorum Imperii nostri fidelium tam pre-*
 „ *sens etas , quam successiva posteritas noverit ; quod*

„ nos attendentes fidelia et preclara servitia, quæ fi-
 „ delis & Cognatus noster Azzo Marchio Eitenlis no-
 „ bis, et Imperio hætenus exhibuit, et in posterum
 „ exhibiturum non dubitamus, damus ei atque conce-
 „ dimus totam Marchiam Anchone, sicut Marchio
 „ Marquardus habuit, et tenuit eam tempore Screnif-
 „ simi Antecessoris nostri Henrici Romanorum Impera-
 „ toris Divi Augusti, melius, et plus si inveniri potest,
 „ sicut Alpes Apenini tenditur inferius, scilicet Ci-
 „ vitates, Castella, Villas, Fideles, et servitia: vi-
 „ delicet Civitatem Asculi cum toto Comitatu, et Epi-
 „ scopatu, Civitatem Firmanam cum toto Comitatu &
 „ Episcopatu, Camerinum cum toto Episcopatu & Co-
 „ mitatu, Humanam cum toto Comitatu & Episcopatu,
 „ Anchonam cum toto Comitatu & Episcopatu, Aufe-
 „ num cum toto Comitatu & Episcopatu, Esium cum
 „ toto Comitatu & Episcopatu, Senegalliam cum toto
 „ Comitatu & Episcopatu, Fanum cum toto Comitatu
 „ & Episcopatu, Pesarum cum toto Comitatu & Epi-
 „ scopatu, Fossainbronam cum toto Comitatu & Epi-
 „ scopatu, Callim cum toto Comitatu & Episcopatu,
 „ Salsum ferratum, & Rocham Apenini. Damus etiam
 „ prenominato Marchioni aquas, silvas, prata, pa-
 „ scua, campos, vineas, colles, valles fructiferas,
 „ & infructiferas, pedagia, Bandora, Tbolonea, pla-
 „ cita, portos, albergarias, foderos, fundos, exercitus,
 „ cavalcatas, & omnes res, & jurisdictiones ad Im-
 „ perium pertinentes. Damus itaque predicto Marchio-
 „ ni atque concedimus plenam potestatem, & licentiam
 „ omnium istorum predictorum tenendi, & possidendi,
 „ & quicquid jam dictus Azzo Marchio de supradi-
 „ ctis rebus disposuerit & ordinaverit, apud eminen-
 „ tiam nostram perbenni gaudebit firmitate. Statui-
 „ mus igitur, & Imperiali edicto firmiter sancimus,
 „ ut nullus Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Mar-
 „ „ chio,

„ chio, Comes, Vicecomes, Capitaneus, nulla Civitas,
 „ nullum Commune, nulla denique persona alia, seu
 „ umilis, secularis, vel ecclesiastica, dictum Mar-
 „ chionem contra hanc nostre Serenitatis concessionem
 „ perturbare audeat, vel molestare. Quod qui facere
 „ attemptaverit, in ultionem sue temeritatis C. libras
 „ auri puri, medietatem Camare nostre, & reliquam
 „ medietatem injuriam passo solvere cogatur. Ad cujus
 „ rei certam impostherum evidentiam presentem paginam
 „ inde conscribi jussimus, & nostre Majestatis sigillo
 „ communiri. Hujus rei testes sunt V Volferus Aquile-
 „ giensis Patriarcha, Gregorius Aretinus Episcopus,
 „ Henricus Mantuanus Episcopus Vicarius Curie,
 „ V Valfredus Clusinus Episcopus, Salinoverra de Fer-
 „ raria, Ezelinus de Tervisio, Bonus Comes de Monte-
 „ feltrano, Henricus de Ravensburc Camerarius, Al-
 „ bertus Strutius Monachus, Passavoverra Presbiter,
 „ & Ruffinus Judices Curie, & alii quam plures.
 „ „ Signum Domini Ottonis IV. Romanorum Impe-
 „ ratoris invictissimi.

„ „ Ego Conradus Episcopus Imperialis Aule Cancel-
 „ larius vice Domini Theoderici Colonienfis Archiepisco-
 „ pi Italie Archicancellarii recognovi.

„ „ Acta sunt hec Anno Dominice Incarnationis
 „ MCCX. Glorioso Domino Otthone Romanorum Im-
 „ peratore imperante, anno Regni ejus XII. Imperii
 „ vero Primo.

„ „ Datum per manum V Valterii Protonotarii apud
 „ Clusinam Civitatem, Mense Januario, XIII. Ka-
 „ lendas Februarii, Indictione XIII.

„ „ Un altro Privilegio aveva egli dato al Mar-
 „ chese medesimo pochi di prima, in cui confer-
 „ mò a lui, e ad Alisia Moglie di lui le Ville
 „ già loro concesute, o confermate da Filippo
 „ Imperadore nell' Anno 1207. Io non rapporto

„ l'intera Carta , perchè la sostanza è la medesima
 „ del Privilegio d' esso Filippo . E mi basterà di
 „ notare , che testimonj a quest' altro furono *Wol-*
 „ *ferus Patriarcha Aquilegien. Lotharius Pisanus*
 „ *Archiepiscopus , Johannes Cameracen. Episcopus ,*
 „ *Heinricus Mantuanus Episcopus , Comes Harta-*
 „ *manus de Wirtemberg , Heinricus Marescalcus de*
 „ *Callendin , Albertus Strucius , et alii quamplures.*
 „ *Acta sunt hec Anno Dom. Inc. MCCX. Datum*
 „ *apud Fulgineum Non Januar.* Ma ritornando
 „ al primo Diploma , egli è da considerare , che già
 „ il Marchese era per concessione Pontificia in pos-
 „ sesso della *Marca d' Ancona* , in guisa tale , che
 „ non avea bisogno di procurarsi dal nuovo Au-
 „ gusto quel dominio . E però sembra verisimile ,
 „ che Ottone IV. il quale dopo la coronazione
 „ cominciò a voler rivedere i conti per gli Stati
 „ Imperiali d' Italia , il costringesse a riconoscere
 „ anche dall' Imperio la *Marca suddetta* . Così in
 „ que' tempi costumarono molti di fare , prendendo
 „ l' Investitura della medesima cosa tanto dal Pa-
 „ pa , quanto dall' Imperadore , o perchè forzati a
 „ questo , o perchè pensavano di conservar meglio
 „ i loro acquisti . In un Diploma dello stesso Im-
 „ peradore dato al Vescovo di Parma nel Marzo
 „ susseguente dello stesso Anno 1210. *apud Imolam* ,
 „ si legge fra i testimonj *Azo Marchio Estensis et*
 „ *Anconitanus* , come s' ha dall' Ughelli (1) segno ,
 „ che il Marchese coltivava molto la Corte del
 „ nuovo Augusto . Ma Innocenzo III. Sommo Pon-
 „ tefice , al vedere esercitato da esso *Ottone IV.*
 „ un pieno dominio tanto in essa *Marca d' Anco-*
 „ *na* , quanto nella Romagna , nel Ducato di Spo-
 „ leti , nel Regno di Napoli , ed altrove , mosse

„ un

„ un gran turbine contra di lui , dopo averlo
 „ inutilmente esortato a desistere da tali atti . L'ac-
 „ cusava quel Papa di perfidia , e d' usurpazione ,
 „ con dire , che avendo esso Ottone prima d' essere
 „ coronato confermati varj Stati alla Chiesa Ro-
 „ mana (fra' quali espressamente la *Marca Anco-*
 „ *nitana* , ed altri testè accennati) con prestar
 „ eziandio giuramento di difendere tutti i Beni , e
 „ diritti della Sede Apostolica : egli s' era dimenti-
 „ cato ben tosto de' Privilegj dati , e delle promes-
 „ se fatte . Pretendeva all' incontro Ottone IV.
 „ d' aver medesimamente giurato con assenso anco-
 „ ra dello stesso Pontefice , *quod dignitates Imperii* ,
 „ *et jura dispersa pro possibilitate sua revocaret*
 „ (sono parole di Matteo Parisio nella Storia d' In-
 „ ghilterra all' Anno 1210.) e perciò si credeva
 „ obbligato di ripigliare o mantenere il Dominio
 „ Cesareo in quelle contrade , le quali consigliato
 „ da' suoi Ministri teneva egli per appartenenti al
 „ S. R. Imperio , ec .

„ Se l' Imperadore *Ottone* portasse in campo
 „ pretese bene o mal fondate , a me non toc-
 „ ca il giudicarne , ec .



SIGILLO IV.



* S. PAVLI · IOH̄NIS · MASSEI ·
INTAPN · AD PRIVILEGIA ·

cioè

*Sigillum Pauli Iohannis Massei
Interamnenfis ad Privilegia.*

APPRESSO D. M. MANNI.

S O M M A R I O



- I. Si ritrova la persona , a cui questo Sigillo appartenne , ed alcuni altri creduti della stessa Famiglia.
- II. Si procura di conciliare una differenza circa il luogo , ove fiorì la medesima .
- III. Si parla della dizione ad Privilegia .



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOTRAIL SIGILLO IV.



I.  Onfesso il vero, che il Sigillo presente è stato per me alquanto difficile nel ritrovare di chi già fosse. Io so grado di quasi tutto ciò, che io son per dire, al Senator Carlo Strozzi, conciossiachè egli lasciò lumi sufficienti, dietro a' quali io potessi rinvenirlo, e in tanta scarsità di notizie, queste somministrò, che io qui foggiungo. Nel Codice segnato HT della sua Libreria di Manoscritti io trovo, che presso di noi *D. Paulus q. Ioannis de Interamne fuit Index Appellationum* per lo spazio di mesi sei incominciati il mese di Gennaio 1331. Indiz. XV. Quindi applicando io intorno a questo antico Cavaliere il mio pensiero, mi avvenni a leggere in altro luogo dell' istesso Codice, che *D. Berallus D. Maxei de Narni Miles* fu nostro Podestà l' anno 1345. *pro semestre incepto die prima Iunii Indictione XIII.* e che questi faceva per Arme appunto la nostra del Sigillo, cioè un' Aquila bianca in campo azzurro, coll' aggiunta di una banda rossa a sghembo soprapposta all' Aquila stessa. Passando oltre trovai pur ivi, che nel 1422. *D. Nicolaus Blasii de Masseis de Narni fuit Capitaneus Populi* presso di

di noi per sei mesi principati nel dì 28. di Giugno *Indictione XV.* e finiti il dì 28. Dicembre dello stesso anno *Indictione I.* con far l' Arme sopraddetta, avente la Banda non rossa, ma gialla. Questi si fu quegli, del quale fa menzione l' Ammirato sotto tale anno. Trovai eziandio, che nel 1449. nostro Capitano del Popolo fu *D. Ioannes D. Nicolai de Majeis de Narni Miles* per sei mesi cominciati ne' 24. d' Agosto dell' anno accennato *Indictione XII.* e finiti nel dì 24. di Febbraio pure 1449. *Indictione XIII.* Costui però aggiugneva all' Aquila, oltre la Banda gialla sovrapposta, un rastrello nell' estremità superiore con tre gigli dentro. Da tutte queste cose adunque osservate mi parve di venire in chiara cognizione, che a una tal Famiglia si dovesse attribuire il nostro Sigillo, e precisamente a Meser Paolo di Meser Giovanni da noi nominato in primo luogo; con che si veniva a vedere, e di che tempo a un dipresso sia il Sigillo, cioè a dire d' intorno al 1330. ed in che maniera egli possa essere rimasto in Firenze, ove era anche prima che da me fosse acquistato.

II. La difficoltà, che ci si para davanti circa il leggerfi ora *Interamensis*, e *de Interamne*, che vale a dire di Terni, ed ora *de Narni*, si supisce, per mio avviso, con ciò, che scrive Francesco Angeloni nell' Istoria di Terni. Questi riferendo la venuta in Terni del Pontefice Zaccaria, in questa guisa ragiona „ Carlo Sigonio nel suo Libro „ *de Regno Italiae* descrive l' istesso fatto seguito in „ Terni; e parimente il Biondo nella prima sua „ Deca Lib. 10. il medesimo racconta; se non „ che varia nell' affermare, ch' entro Narni, e „ non in Terni, incontrasse simile abboccamento, „ in tal forma dicendolo: *Potius Spoletano, &*

„ *Be-*

„ Beneventano Ducatibus Luitprandum Regem Zac-
 „ charias Pontifex promissas ex federe Civitates
 „ poposcit , & cum mora longior restitutionis inter-
 „ cederet , ad illum Narnia agentem statuit pro-
 „ ficisci . E poco dopo soggiunge : Constitutus
 „ apud Valentini Martyris eodem Pontifex Zaccha-
 „ rias . Quindi si raccoglie il manifesto errore
 „ del Biondo , che in vece d' *Interamne* , pone
 „ Narni : se per caso non avesse voluto seguitare
 „ ciò , che nel bel principio del presente istorico
 „ racconto io accennai , cioè , che Terni fu deno-
 „ minato *Nabars* , *Nars* , e talora *Narnia* , po-
 „ tendosi trarre , come dissi , dalle Note del Ba-
 „ ronio sopra il Martirologio nel trattare di San
 „ Procolo Martire Vescovo di Terni un così fatto
 „ detto : *In Codice Sancti Ciriacci omnium vetustis-*
 „ *simo sic habetur : Interamne , sive Narnis , Na-*
 „ *talis Sancti Proculi Episcopi , & Martyris . E*
 „ se Biondo intese Luitprando aver ricevuto Zac-
 „ cheria non in Terni , nominato da lui col nome
 „ di Narni , ma veramente nella Città oggi chia-
 „ mata Narni , resta tuttavia il suo errore acce-
 „ so , mentre dice , che il Pontefice stava alla
 „ Chiesa di S. Valentino , perciocchè alle mura
 „ di Terni quella si trova : onde supposto , che
 „ per verità il Biondo ne' nomi errasse , si trae
 „ dal detto di lui , che Luitprando nel dono fat-
 „ to alla Chiesa , col suo dire & *ipsam , in-*
 „ *qua tunc erant Narniam* , v' includeste Terni ,
 „ chiamato da esso sotto nome di Narni . Ma po-
 „ trebbesi egli nondimeno iscusare , che mentre
 „ la Città ora detta Narni , fu anticamente intesa
 „ col solo nome di *Nequino* , forse in quel tempo
 „ Terni chiamossi Narni , in riguardo del fiume
 „ *Nar* , o *Nera* , che le bagna le mura „ Così

l' Angeloni nella seconda Parte della sua Istoria scrisse sotto l' anno 742. Ma nella Parte prima avea detto che Livio Lib. 3. cap. 14. scrive di Terni , che *oppidani eius dicuntur Interamnates cognomine Nartes* ; e che tal Città nominò Varrone nel 4. Libro della Lingua Latina : *Oppidum Interamna dictum , quod inter amneis est constitutum , cioè fra due rami del fiume Nera* . Che è quanto mi è sembrato di poter dire per conciliare la incontrata diversità ; quando non si venga a trovare che sì in Terni , come in Narni sia stata la medesima Famiglia ; lo che il nostro impegno non ci obbliga a ricercare.

III. Per quello poi che riguarda la dizione AD PRIVILEGIA, che è cosa alquanto rara ne' monumenti , e nelle scritture , sarebbe da farsi congettura , che il nostro Paolo, prima, o dopo d' essere Podestà, fosse stato in qualche Ufizio destinato a riconoscere i Privilegj de' Cittadini , o sivero de' Forestieri . Lo che io lascio non solo a trovare , ma a pensare ancora a chi meglio di me di tali erudizioni sia fornito.



SIGILLO V.



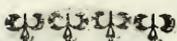
* S GONE.....LAGONELI

ciòè

Sigillum Gonnella Malagonnelli.

APPRESSO IL SIG. DOTT. ANTON
FRANCESCO GORI.

S O M M A R I O



*Si ragiona di alcune antiche memorie
della Fiorentina Famiglia de' Ma-
legonnelli.*



OSSERVAZIONI

I STORICHE

SOPRA IL SIGILLO V.



Ella Nobile antica Famiglia nostra de' Malegonnelli, di cui il Verino Libro III.

Quem dixere Iovis Mons, est Malevestis origo;

*In pretioque fuit, nec nunc sine honore propago;
Atque uno fulget præclara interprete Legum.*

molte cose da dire farebbero, che e note sono per le Istorie della Patria nostra, e le quali il riferire quì sembrerebbe mendicata occasione; tanto più che d'alcuno di questa Progenie ho io parlato e nella Serie de' Senatori Fiorentini, e nella Vita ultimamente da me fatta di Francesco Guicciardini.

Non dilungandoci però molto dal Sigillo, che abbiamo alle mani, ci si presenta sul bel principio il nome di Gonnella, che ci fa risovvenire di quel Gonnella, che si trova Console di Firenze nel 1197.

E più che più di quel Gonnella di Lottieri, che fu Consigliere di Guerra l'anno 1260. a cui sembra, che possa appartenere il nostro Sigillo, se pure è tanto antico, del che sto in dubbio;

in cui, benchè logorato dall' antichità, si rileva
 S G O N E L A G O N E L I . E nel mezz
 zo dell' Arme si veggiono chiaramente le Doghe
 gialle, e azzurre attraversate da una Banda bianca,
 antica Arme di questa Famiglia.

Coli' occasione di questo Gonnella mi fo lecito
 di palesare un dubbio a me venuto, cioè se quel
 Nello di Guido Malegónnelle, che il Priorista
 Fiorentino ci dà come uno de' Signori l' anno
 1304. sia anzi *Nella* accorciato da *Gonnella*.

E trattandosi di Priorista, mi piace quì di
 notare, che quel Piero di Niccolò di Tommaso di
 Giovanni Malegónnelle, che fu del Sommo Magi-
 strato di Firenze ben due fiato, una nel 1458. la
 seconda nel 1471. fu altresì il primo Vicario, o
 Governatore, o direm meglio, Commissario di
 Volterra, attesa una memoria, che negletta da
 ognuno esiste in luogo privato in quella Città,
 nella Casa, vale a dire del Sig. Niccolò For-
 tini, in un marmo, che serve per foglia di una
 finestra lungo poco più di tre palmi, ed alto un
 sol palmo, dell' appresso tenore:

PETRO · MALEGONELLE · PRES · A · D ·
 M · CCCC · LXXII · CVI · MOX · RECEP
 TAM · VRBEM · POP · FLOR · ANNO ·
 GVBERNANDAM · COMMISIT ·

L' Ammirato però sotto l' anno 1471. così
 scrive „ Non volendo dunque i Volterrani a' co-
 „ mandamenti della Republica ubbidire, e per
 „ questo avendo i loro Ambasciatori sprezzato,
 „ e sdegnati con alcuni de' lor Cittadini medesi-
 „ mi, i quali in mantenersi in fede li confortava-

„ no , proruppero in tanto furore , che prima un
„ lor Cittadino detto Antonio Pecorino , e dopo
„ alcuni altri uccifero , a Piero Malegonnelle , che
„ v' era Commiffario per la Republica , tolfero
„ l' ubbidienza , ec.



SIGILLO VI.



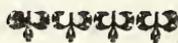
* SIGILLVM * COMVNIS *
CASTRI * MONGIOVINI *

APPRESSO IL REVERENDISS. P. ABATE
D. TEODORO DAVANZATI.

S O M M A R I O



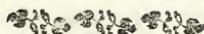
*Si ragiona di varj luoghi di simile
appellazione a quella del presente
Sigillo.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VI.



Iskorrendo sopra il presente Sigillo, non ho tanto in mano da potermi assicurare a qual luogo appellato Castello di Montegiovi, o Mongiovinò egli appartenga: per lo che andrò toccando quello, che mi è venuto fatto di osservare di varj luoghi di simil nome.

Il chiarissimo Sig. Dottore Anton Francesco Gori nella seconda Parte delle Inscrizioni della Toscana pag. 126. così va discorrendo di Montegiovi nel Pistoiese. *Iovem inferum, sive Plutonem, cognomento Summanum, quasi Summum Manum, uti eum appellat Martianus Cappella de Nuptiis Philologia Libro II. quod in eius potestate sint Dii Manes, Pistorienses præcipuo honore coluisse coniicio ex nomine cuiusdam Montis, qui circa Pistorium est, qui ad hoc tempus antiquam appellationem retinet, & Mons Summanus dicitur. Summano Deo, ut diximus, nocturna fulmina attribuebantur, diurna Iovi, auctore Plinio Libro II. Cap. LII. quorum scientia & observatione peritissimi omnium Etrusci haruspices, & interpretes suere. Est quoque hinc non longe alius Mons ab Iove appellationem sortitus, qui et hodie*

Tom. VI.

G

Mons

*Mons Iovis vocatur . Exploratum siquidem est pri-
scos mortales primum in montibus sacra Diis facere
solitos fuisse .*

Ugolino Verino nel terzo Libro *De illustra-
tione Urbis Florentiæ*, così scrive:

Quem dixere Iovis Mons, est Malevestis origo.

Giovanni Boccaccio nel suo Libro *de Montibus* così ci addita un Monte di tale appellazione: *Io-
vis Mons in Hispania est, occidenti oppositus, cuius
eminentia, quia inter exigua Cautium spatia confur-
git, Hannibalis Scala appellata est.* E ben dopo
di lui Carlo Stefano nel suo *Dizionario Istórico
Geografico Poetico: Mons Iovis in Hispania, nunc
Monim dicitur. Eius partem Occidenti aduersam,
eminentia Cautium, quæ inter exigua spatia ut gra-
dus subinde confurgunt, Scalas Annibalis appellant.*
E porta l' autorità di Pomponio Mela Lib. I.
Cap. 6.

Girolamo Gigli nella sua prima Parte del Dia-
rio Sanese (1) parlando della Famiglia Buonsi-
gnori, così dice: „ Possedè questa Famiglia più
„ Castelli, siccome si accenna in un Contratto al
„ num. 792. alle Reformag. ec. Filippo di Niccolò
„ Buonsignori si trova nel 1295. fatto erede da
„ suo Padre de' Castelli di Montegiovi, di Mon-
„ te Nero, e di Potentino „ E nella Parte se-
conda (2) „ Monte Giovi Castello del Monte
„ Amiata nella Diocesi di Pienza è lontano da
„ Siena 30. miglia. Fu anticamente de' Salimbe-
„ ni, cui fu donato con altre Terre dalla Repub-
„ blica, perchè eransi uniti al Popolo contro la
„ Nobiltà nel 1368. „ (e qui cita il Malevolti
Par. 2. lib. 7. fo. 130.) „ In esso dimorò alcun

„ tem-

1 a car. 285.

2 a car. 646.

SOPRA IL SIGILLO VI. 51

„ tempo S. Caterina . Presentemente appartiene al-
 „ la Famiglia Bartolomei di Firenze , cui dettene
 „ l' investitura il Gran Duca Ferdinando II. nel
 „ 1623. con titolo di Marchesato . In questo Ca-
 „ stello nacque [ciò fu nel 1411.] Buoso Sfor-
 „ za figlio di Sforza [di Giovanni Attendoli]
 „ da Cotignola , e da lui derivarono i Conti di
 „ S. Fiora .

Nell' anno 1643. quando il Gran - Duca Ferdinan-
 do II. suddetto per dare aiuto al Duca di Par-
 ma suo Cognato andò coll' Armi contra l' Esercito
 di Papa Urbano VIII. (lo che si disse la Guerra
 de Papalini) venne assediato un piccolo Castello
 detto Mongiovino , ovunque sia , e di questo as-
 sedio se ne trova delineazione non solo a penna ,
 ma ancora incisa , e stampata in rame .

Quello che sia delle croci , che in questo Si-
 gillo servono di punti , per ora lo lascio senza far-
 vi alcuna riflessione .



SIGILLO VII.



8' DONI • FRACISSI ABBS • SCE •
TNITATI • D' ALPIBUS •

cioè

*Sigillum Domni Francisci Abbatis
Sanctae Trinitatis de Alpibus.*

APPRESSO IL SIG. CAV. LORENZO
GUAZZESI.

S O M M A R I O



*Si ragiona dell' origine , progressi , e
cangiamento del Monastero della
SS. Trinità delle Alpi , correggen-
dosi colle parole altrui uno sbaglio
di cronologia non piccolo .*



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VII.



Uriosa cosa farebbe a poter trovare chi fosse questo antico Abate della Santissima Trinità nell' Alpi dell' Ordine allora Benedettino , e non come vi sono adesso dell' Ordine di Vallombrosa .

In mancanza di questo mi piace di ragionare dell' origine , e del cangiamento di tale antichissimo Monastero ; lo che posso io opportunamente fare coll' istorica narrazione , che io ne vidi , non ha molto , in una Raccolta MS. di Diplomi opportunamente messi insieme , ed a' suoi propri capi ridotti dalla erudizione del P. Maestro Don Fedele Soldani Vallombrosano , ed è l' appresso :

„ *Diebus Magni Othonis Regis, Eriprandus Pres-*
 „ *byter, & Petrus Presbyter cum aliis fratribus Theu-*
 „ *tonicis fundamenta iecerunt Oratorii, ac Monasterii*
 „ *Sancti Thomae Fontis Benedictae, quod postmodum*
 „ *nuncupatum fuit S. Trinitatis in Alpibus. Quo anno*
 „ *id egerint originalis chartula foundationis non expri-*
 „ *mit; unde satis erit ostendere initium terminumque*
 „ *Regni ac Imperii Othonis, ut certò sciamus intra*
 „ *quos fines Fundatio illa accidisse necesse sit.*

„ *Otho primus, Henrici Saxoniae Regis filius,*

„ *in*

„ in Aquisgrano Germaniae Rex inunctus fuit, anno
 „ 937. In Italiam vocatus ab Adelaide, vidua Lo-
 „ tharii Regis Italiae, filia Rodulfi Regis, & ab
 „ Agapeto Summo Pontifice, anno 950. Imperator
 „ inunctus fuit ab Ioanne XII. qui illum iterum in
 „ Italiam vocavit, anno 961. contra Berengarium,
 „ & eius filium Adalbertum, a Patre in Regni so-
 „ cietatem adscitum. Obiit anno 973. cui successit
 „ Ottho II. eius filius. Erectum igitur fuit Monaste-
 „ rium Sanctissimae Trinitatis in Alpibus inter annos
 „ 950. & 961. Cujus foundationis Instrumentum tale est.

„ Temporibus primi Ottonis Regis. In Dei No-
 „ mine & Sancti Thome Apostoli coniuncti sumus uno
 „ animo Eriprandus Presbyter & Petrus Presbyter
 „ cum aliis fratribus Teutonicis & tanto amore con-
 „ stituti ut nec velimus, neque possimus separare post-
 „ quam coniunximus nos in via Sancti Petri & ided
 „ ordinavimus manere simul & servire Deo & edifi-
 „ care Oratorium Sancti Thome & Ospitium pauperum
 „ in deserto Alpibus. Quam devotionem Gualbertus vo-
 „ luit habere nobiscum. ideoque duximus nos in suam
 „ proprietatem in loco qui vocabatur Fons bona &
 „ Fons spina & Fons wallis & super Fontem bonam
 „ non longe iactura lapidis designavimus Oratorium
 „ Sancti Thome & domum non sine adiutorio ipsius
 „ Gualberti ubi multa mala perpeffi sumus Deo vo-
 „ lente. Quoniam in primo anno exsiccatus est Fons
 „ bona que prior erat & in secundo exsiccatus est
 „ alius Fons qui erat sub Spino. In tertio anno ex-
 „ siccatus est alius Fons qui erat in alia valle. In
 „ quarto anno in tempestate noctis quum essemus in-
 „ tus cecidit a vento totum Oratorium & domus &
 „ est a Deo ut non moreremur & nullus nostrorum
 „ preter nostrum famulum Iohannem lesus est. ipse enim
 „ fu-

„ fugiens cecidit & fregit brachium & evasit nobi-
 „ scum . Deinde fecimus triduanam ut Deus ostende-
 „ ret nobis quid vellet de nobis facere & ostendit
 „ nobis iudicium suum & elevato vento elevata sunt de-
 „ scindol. fere centum & delate sunt in loco qui vocatur
 „ Area bucculi . Ivimus ad Mainardum qui erat frater
 „ eius Gualberti & annuntiavimus quid Deus fecit
 „ & estimavimus per illud signum quod Deus vellet
 „ ibi habere domicilium suum & honorem in illa .
 „ Consilio habito dedit locum illum de Area bucculi
 „ ad construendum ibi Ecclesiam in nomine S. Trini-
 „ tatis et Sancte ✠ et Sancte Marie et Sanctorum
 „ Apostolorum et S. Benedicti et aliorum sub ditio-
 „ ne Dei remota omni dominatione terrenorum hominum .
 „ Ibi erat fons prope qui dicebatur Febricitans et
 „ ibi erat acervus lapidum a rusticis positus ut non
 „ biberet aliquis homo de ipsa fonte propter febres .
 „ Deinde extirpavimus locum et edificavimus ibi Ora-
 „ torium in nomine S. Trinitatis et aliorum Sanctorum
 „ et detulimus nobiscum Altare illuc et consecratum
 „ et ✠ et aquam sanctam atque incensum cum pro-
 „ cessione discalceatis pedibus et . . . populo omne
 „ et remundavimus fontem de lapidibus ei superposi-
 „ tis et imposta tabula super fontem celebravimus
 „ Sacrificium in honore Individue Trinitatis et bene-
 „ diximus Fontem unde mutato nomine Area buculi
 „ deinde Ecclesia S. Trinitatis de Fonte benedicto vo-
 „ caretur . Debinc nullus lefus est ab illo benedicto
 „ Fonte sed aliqui febricitantes bibentes exinde sanati
 „ sunt et sic Fons benedictus dictus est . Deinde
 „ non post multos dies quidam Monachus nobis ob-
 „ vians in processione laboris nostri hospitio susceptus
 „ et Eriprandus Presbyter Monachus ab eo
 „ factus est non autem a predicto Eriprando mona-
 „ chati sumus et Monasterium edificatum est . Hec

„ autem ideo scripsimus ut non ignorarentur actus no-
 „ stri et initium nostre conversationis et miserie et
 „ calamitates nostre a fratribus vementibus ut ob-
 „ lationes sitas Deo cum orationibus pro nobis pecca-
 „ toribus semper offerant usque in finem seculi et pro
 „ ipso Mainardo, qui istum locum dedit et pro omni-
 „ bus fidelibus vivis et defunctis ut semper sciretur
 „ quoniam Deus sua ostensione voluit & ordinavit
 „ initium huius nostri edificii in onore nominis sui et
 „ in destructionem alterius edificii prius facti: ad
 „ laudem videlicet Dei omniumque habitantium inibi
 „ quietem et defensionem quatenus propter ipsum Deum
 „ nullus hominum neque Clericus neque Laicus tam
 „ divinum opus audeat inquietare ipso adiuvante et
 „ defendente qui in Trinitate perfecta vivit et re-
 „ gnat in secula seculorum. Amen.

„ Istae literae A & M occasionem dederunt
 „ Bernardo Mochio Florentino, et Ordinis nostri Ar-
 „ chivistae, existimandi Chartulam illam conscriptam
 „ fuisse anno 1000. eoque in anno Monasterium S.
 „ Trinitatis in Alpibus initium habuisse; putans
 „ quod litera A significaret annum, M millesimum;
 „ sed male, et quia anno 1000. non Otho Primus,
 „ sed Tertius Italiae dominabatur; et non Rex,
 „ sed Imperator existebat; et quia ex sensu praece-
 „ dentium verborum aperte colligitur illas literas si-
 „ gnificare Amen, ut unicuique legentium patet.
 „ Haec sunt verba dicti Bernardi: An. M. tem-
 „ pore Otonis Regis aedificatio Oratorii S. Tho-
 „ mae, & Hospitii Pauperum, loco dicto Fonte
 „ benedicta pro Monasterio Sanctissimae Trinitatis
 „ in Alpibus.

„ Coenobium hoc, quod humilibus, ut vidi-
 „ mus, principiis exordium sumpsit, ad magnam
 „ di-

„ *divitiarum, ac iurisdictionum copiam devenit;*
 „ *nam non solum quamplurimis Prioratibus, ac Mo-*
 „ *nasteriis ius dicebat, verum etiam aliquibus Ca-*
 „ *stris dominabatur; aded ut eius Abbas Princeps*
 „ *erat Sacri Romani Imperii; et anno 1162. Fri-*
 „ *dericus Primus Imperator varia privilegia, ac*
 „ *exemptiones, uti magno Principi contulit. Huius-*
 „ *modi Diploma deperditum est, ideo eiusdem*
 „ *tantum memoriam hoc loco exprimendam curavi-*
 „ *mus. Eius Stemma adhuc invisitur in Castro*
 „ *Cardae (cuius Abbas dominium tenebat) in*
 „ *Domo, quae vulgò Palazzo del Conte appellatur,*
 „ *super quod est Mitra super coronam erecta. Primi*
 „ *illius Fundatores Monachi sub Regula S. P. Be-*
 „ *nedicti vivebant, & quousque in posteris Regula-*
 „ *ris observantiae studium viguit ab omni prorsus*
 „ *subiectione absoluti extiterunt. At quum ab ipsa*
 „ *deficientes, ita tepiditate languerent, ut difficil-*
 „ *imum videretur eos resurgere posse, ac se pristi-*
 „ *no fervori restituere, omnes unanimi sanoque consi-*
 „ *lio Abbatis Vallisumbrosae Gubernio se submittere,*
 „ *anno 1424. Et Martinus Quintus Papa, anno 1425.*
 „ *peculiari Constitutione submissionem praedictam ra-*
 „ *tum habuit confirmavitque. Quae Constitutio*
 „ *est tenoris subsequens. Ex Arch. Vallisum-*
 „ *brofae.*

„ *Martinus Episcopus Servus Servorum Dei.*
 „ *Ad perpetuam rei memoriam. De cunctis orbis Ec-*
 „ *clesiis et Monasteriis, prout ex debito Pastoralis*
 „ *Officii peramplius astringimur, sollicitè considerare*
 „ *nos convenit; sed pro illorum praesertim, quae*
 „ *deformationis oprobrio exponuntur, statu salubriter*
 „ *dirigendo curam pervigilem adhibemur; ut Eccle-*
 „ *siae et Monasteria ipsa votivis et prosperis gra-*

„ tulentur eventibus , et in eis cultus Divinus et
 „ Regularis observantia salubribus proficiat incre-
 „ mentis . Nuper siquidem pro parte dilectorum Fi-
 „ liorum Abbatis et Conventus Monasterii Vallisum-
 „ brosue Fesulanæ Dioecesis nobis exposito , quod olim
 „ dilecti Filii Abbas et Conventus Monasterii S. Tri-
 „ nitatis in Alpibus Ordinis S. Benedicti Aretinæ
 „ Dioecesi. considerantes attentius , quod tam ipsum ,
 „ quam etiam ab eo dependentia et illi subiecta Mo-
 „ nasteria , Prioratus , Hospitalia , et alia etiam pia
 „ Loca , eorumque membra , fuerant et erant colla-
 „ psu multipliciter et ad infimum statum deducta ;
 „ volentesque imposterum tale in præmissis , autho-
 „ re Domino , provenire remedium , quo S. Trini-
 „ tatis et alia illi subiecta Monasteria , nec non
 „ Prioratus , loca , et membra præfata cum Ec-
 „ clesiis , Possessionibus , Bonis et iuribus omnibus
 „ eorundem reformarentur , et Divinus Cultus ac Re-
 „ gularis observantia feliciter vigerent in eisdem ;
 „ Sperantes quoque quod per præfatos Abbatem et
 „ Conventum dicti Monasterii Vallisumbrosæ super
 „ præmissis omnibus posset salubriter provideri , ma-
 „ tura super his inter se deliberatione præhabita ,
 „ S. Trinitatis prædictum , et S. Donati Aretani , et
 „ S. Georgii de Ghanghereta , necnon S. Andreae
 „ de Loco , et S. Donati de Vinca per Priores solita
 „ gubernari , ac etiam Monialium de Terra nova di-
 „ cti Ordinis S. Benedicti Monasteria , Prioratus
 „ quoque ac Hospitalia , et Ecclesias , Capellas , Ora-
 „ toria , loca et membra sua , ac omnia et singula
 „ bona , mobilia , immobilia , iura et actiones eorum-
 „ dem Abbati , et Conventui , ac Monasterio Val-
 „ lisumbrosæ ipsis gratiose recipientibus submiserant
 „ et subiecerant ; Sedis Apostolicæ beneplacito in-
 „ omnibus semper salvo ; ac pro parte Abbatis &

„ *Monasterii Vallisumbrosae in perpetuum unire, an-*
 „ *nectere, subiicere, incorporare et submittere de*
 „ *benignitate Apostolica dignaremur. Nos tunc de*
 „ *praemissis certam non habentes notitiam, dilecto filio*
 „ *nostro Mag. Gulielmo Tit. S. Marci Presbytero Car-*
 „ *dinali, ut in Romana Curia et extra, ac in par-*
 „ *tibus de praemissis omnibus et singulis, ac eorum*
 „ *circumstantiis univcrsis, auctoritate nostra se di-*
 „ *ligentius informaret, ea demum, quae per infor-*
 „ *mationem huiusmodi reperiret, Nobis fideliter re-*
 „ *laturus, duximus committendum. Postmodum ple-*
 „ *naria super praemissis informatione recepta nobis*
 „ *in Concistorio retulit praemissa omnia fore vera.*
 „ *Nos cupientes statui S. Trinitatis et illi subiecto-*
 „ *rum Monasteriorum, Prioratum, Ecclesiarum, Ora-*
 „ *toriorum, Hospitalium, Cappellarum, et locorum*
 „ *praefatorum, quantum possumus, impofterum pro-*
 „ *videre, diligenti etiam et matura super his con-*
 „ *sultatione praebabita: Demum S. Trinitatis et illi*
 „ *subiecta Monasteria, Prioratus, Ecclesias, Ora-*
 „ *teria, Hospitalia, Capellas et loca praedicta,*
 „ *quorum omnium quadraginta cum omnibus eorum*
 „ *Possessionibus, mobilibus et immobilibus, bonis,*
 „ *iuribus, iurisdictionibus et actionibus univcrsis*
 „ *Monasterio Vallisumbrosae, cuius mille ducatorum*
 „ *auri fructus, redditus et proventus secundum com-*
 „ *munem estimationem valorem annum, ut asseri-*
 „ *tur, non excedunt, auctoritate praedicta, de Fra-*
 „ *trum eorundem consilio in perpetuum subiicimus,*
 „ *submittimus et etiam adiungimus, ac ad illud*
 „ *transferimus, in eisq; praefatum Ordinem S. Be-*
 „ *nedicti prorsus supprimimus. Statuentes nihilominus*
 „ *et etiam ordinantes quodammodo in illis non Sancti Be-*
 „ *nedicti praedictus, sed Vallisumbrosae Ordo vigeat*
 „ *et Observantia regularis; quodque a dicto Mona-*
 „ *ste-*

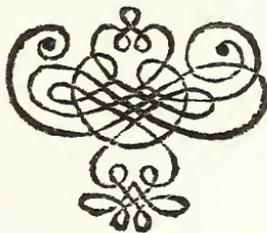
„ *sterio Vallisumbrosae illud S. Trinitatis immediate,*
 „ *tamquam membrum a capite, et per illius medium*
 „ *cetera superius designata Monasteria dependeant :*
 „ *eoque modo Vallisumbrosae illud S. Trinitatis et*
 „ *ejusdem S. Trinitatis Monasterium Abbatibus pro*
 „ *tempore existentibus, cetera supradicta Monasteria*
 „ *tamquam Patribus Abbatibus subesse censeamur.*
 „ *Quodque insuper liceat ex nunc dictis Abbati et*
 „ *Conventui Monasterii Vallisumbrosae illius S. Trini-*
 „ *tatis & aliorum adiunctorum superscriptorum Mo-*
 „ *nasteriorum, Prioratum quoque, et Ecclesiarum,*
 „ *Oratoriorum, Hospitalium, Capellarum, Locorum*
 „ *et Bonorum, utpote eis, ut praemittitur, subje-*
 „ *ctorum, protectionem suscipere et gerere; eorumque*
 „ *Abbatibus, Prioribus et personis aliis, etiam*
 „ *utriusque sexus, Regularem habitum, juxta il-*
 „ *lius Monasterii Vallisumbrosae consuetudinem exhi-*
 „ *bere, quem protinus ipsi submissi cum debita reve-*
 „ *rentia suscipere et deinde gestare debeant, ac ipsius*
 „ *Monasterii Vallisumbrosae Regularibus institutis se*
 „ *omnino conformare; Dicesanorum locorum, aut*
 „ *aliorum quorumlibet licentia vel consensu in his*
 „ *omnibus minime requisitis. Non obstantibus Con-*
 „ *stitutionibus Apostolicis ac Statutis et consuetudi-*
 „ *nibus Monasteriorum et Ordinum praefatorum,*
 „ *etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel*
 „ *quacumque firmitate alia roboratis ceterisque con-*
 „ *trariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum*
 „ *liceat hanc paginam nostrae subjectionis, submis-*
 „ *sionis, adiunctionis, translationis, suppressionis,*
 „ *Statuti et ordinationis infringere, vel ei ausu*
 „ *temerario contraire. Si quis autem hoc attentare*
 „ *praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et*
 „ *Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nove-*
 „ *rit incursum. Datum Romae apud Sanctos Apo-*
 „ *sto-*

„ *stolos II. Kalendas Februarii, Pontificatus nostri*
 „ *auno Octavo.*

Ja. de Arimino.

„ *Locus, in quo Monasterium hoc constructum*
 „ *fuerat, est in sublimitate Montium, qui Casentinum*
 „ *a Valle Arni superiori determinant, non longè a*
 „ *Prato Magno, qui omnium Etruriae Montium su-*
 „ *blimissimus est. Constans est traditio populorum*
 „ *adiacentium ibi aliquandiù Eremiticam vitam du-*
 „ *xisse cum Hilarino Monacho Sanctum Donatum*
 „ *Martyrem, Arretinum Episcopum. Et verè parum*
 „ *a loco praedicto distat Ecclesia, et Prioratus*
 „ *S. Donati in Vincula, vulgò Vinca, taliter nun-*
 „ *cupata, quia illic Sanctus Donatus a satellitibus*
 „ *Iuliani Apostatae, sub Quadratiano Augustalè*
 „ *Praefecto, conquisitus ac repertus, in vincula*
 „ *ductus fuit.*

„ *Ruinis obrutum est hoc Monasterium tam in-*
 „ *signe. Extat tantum Ecclesia pulchrae structurae*
 „ *et non mediocris magnitudinis, quam circum con-*
 „ *structae denuò sunt Cellae perpaucae, ubi unicus*
 „ *Eremita Ordinis nostri Custos ejusdem Ecclesiae*
 „ *residet.*



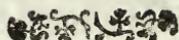
SIGILLO VIII.



✠ S. COLLEGII IUDICVM.
LVCANE CIVITATIS.

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

S O M M A R I O



- I. *Si parla del Collegio de' Giudici di Lucca quanto alla sua dignità.*
- II. *Si discorre dell' Immagine sacrosanta , che nel Sigillo si esprime.*



O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O V I I I .



I.  On Placido Puccinelli nel suo Libro intitolato *Della Fede , e Nobiltà del Notaio*, impresso in Milano 1656. così scrive a car. 156. „ *L' Università* „ *o Collegio de' Notaj di Lucca è composto di Iurisconsulti , e di Notaj . La sua origine è sì antica , che non se ne rintraccia l' erezione (e qui pone nella margine : Ann. 1369.)* „ *E' cosa certa , che quando Carlo IV. Imperadore restituì la libertà a' Lucchesi , era in piedi il detto Collegio .*

„ *Niuno può essere ammesso in questa Università , se prima per quattro anni non abbia servito di Copista appresso qualche Notaio , o Procuratore , scrivendo gli Atti della Curia , e vengono creati Notaj prima dal Gonfaloniero , ed Anziani , o Senatori ordinarij , mettendogli la Penna nella destra , la Berretta in testa , e l' Anello in dito , ed è lecito loro portare il Lucco , che così si chiama la Veste , o Toga Senatoria ; ed ascendono a' supremi Gradi della Repubblica ; ma non possono esercitare la Carica , se prima non sono approvati dal Collegio , giurando fedeltà in mano del Pro-*

„ consoli , ma precedono le suppliche , le quali pas-
 „ sate dai medesimi Proconsoli , e Consiglio , e dipoz
 „ da tutto il Collegio , si eleggono due Iurisconsulti ,
 „ e quattro Notaj per esaminatori , prestando giura-
 „ mento esaminare fedelmente . Tiene proprio Tribu-
 „ nale , ed ha facoltà di fare , e mutare Leggi ,
 „ e Statuti , che furono riformati l' anno 1539. e
 „ stabiliti l' anno 1541.

„ I Dottori non possono avvocare , nè essere
 „ Procuratori , nè Giudici , se non sono ascritti nel-
 „ la matricola di questo Collegio . Possiede facoltà
 „ di creare Iurisconsulti , i quali non deono nel
 „ loro ingresso recitare punti , eccetto però quelli ,
 „ che addottorati fossero altrove .

„ Annualmente eleggono quattro Proconsoli , cioè
 „ due Iurisconsulti , e due Notaj .

„ Titolare di questa Università è S. Girolamo .
 „ L' Impresa , o Sigillo è un Campo diviso per
 „ lungo in bianco , e rosso ; nella destra parte del
 „ bianco è un Libro dorato , e nella sinistra di
 „ campo rosso un calamaio d' oro con alcune penne .
 „ Usu per titolo : Matricula , & Collegium Iudi-
 „ cum , & Notariorum Lucensis Civitatis . Ed è
 „ in tale stima , che non vi è quasi famiglia , che
 „ non abbia avuto Notaj , e tutti s' ammettono ,
 „ che siano Nobili , ovvero de' primarj Cittadini ;
 „ Ed in tanti secoli non v' è memoria essersi scoper-
 „ ta falsità , o fraude d' alcuno Notaio , e ciò è
 „ proceduto dalla Nobiltà del sangue , e dalla in-
 „ telligenza delle Lettere .

Con tutto questo però il Sigillo presente ci
 dimostra , che o nell' istesso tempo , che questo Col-
 legio faceva per Impresa , o Sigillo il sopraddetto
 Campo bianco , e rosso con Libro , e Calamaio ,
 ovvero in altro tempo , ha usato ancora di fare per

Impresa il Volto Santo . Nè è maraviglia , essendo l' Immagine di essa una delle più preziose Reliquie , che si conservino in Lucca effigiata ancor nelle monete .

II. Afferiscono gl' Istoricì esser quella , secondo la tradizione , una scultura fatta di propria mano da quel Nicodemo , che ebbe la sorte non solo di parlare una notte al Salvatore , ma di deporre dalla Croce il suo Santissimo Corpo ; aiutato da mano Angelica , vien creduto , nel perfezionare il Volto a somiglianza del celeste originale .

Qual poi fosse la vera effigie del nostro Salvatore si ha da Niceforo Calisto , che in cotal guisa accuratamente la descrive giusta la versione , che dal Greco ne fa Gio: Langio dicendo : *Porro effigies formæ Domini nostri Jesu Christi , sicut a veteribus accepimus , talis propemodum quatenus eam crassius verbis comprehendere licet , fuit . Egregio is vividoque vultu fuit . Corporis statura ad palmos prorsus septem . Cæsariem habuit subflavam , ac non admodum densam , leniter , quodammodo ad crispas declinantem : supercilia nigra non perinde inflexa . Ex oculis fulvis , & subflavescentibus mirifica prominebat gratia , acres ii erant , & nasus longior ; barbæ capillus flavus , nec admodum demissus . Capitis porro capillos tulit proluxiores collum fuit sensim declive , itaut non extento nimirum corporis statu esset .*

Giovanni Pontano con poca religiosità parla dell' Immagine del Crocifisso di Lucca , per aver ella il capo assai grosso , e ciò nel suo Dialogo intitolato *Antonius* . [1] Simigliantemente Franco Sacchetti nelle sue Novelle .

Questa immagine l' anno 782. fu miracolosamente piuttosto , che per opera d' uomini , trasferita prima a Luni Città antica , poscia di-

distrutta , e quindi a Lucca , prima in S. Frigidiano riposta , poi in S. Martino prodigiosamente traslatata , ove tuttora si conserva . Di che è da vedersi il Franciotti di sotto riferito , e Vincenzo Marchiò nel suo *Forestiere informato* .

Degna certamente di particolare osservazione è la veste di drappo di questo Crocifisso , che lo ricuopre da capo a piede . Tale dee essere quella Veste del Crocifisso , che esiste tuttora nella Chiesa di S. Cilinia appresso la Città di Rems , della quale fa menzione il chiarissimo Autore della Prefazione alla Par. I. del secolo quarto degli Atti de' Santi dell' Ordine Benedettino impressi in Venezia 1735 .

L' occasione però di vestire in antico si fatte immagini con drappi , od altro , l' accennato Autore congettura , che possa essere per un avvenimento , che racconta S. Gregorio Vescovo Turonense nel Lib. I. *de gloria Martyrum* Cap. 23. ed è questo : che Nostro Signore aparendo un tempo in visione ad una certa persona , fino in tre volte , le intimò , che voleva , che una immagine di se medesimo Crocifisso fosse ricoperta non in una sola parte , ma in tutto quanto il corpo . La qual visione pervenuta a notizia del Vescovo del Luogo , esso ordinò *desuper velum expandi , & sic obtecta* [dice S. Gregorio] *nunc pictura suspicitur . Nam etsi parumper detegatur ad contemplandum , mox demisso velo contegitur , ne detecta cernatur .*

Della nudità nelle sacre Immagini ricoperta in antico , ne abbiamo diversi altri esempli ne' monumenti , che ci restano delle passate età ; fra' quali annoverar si vogliono le figure degli Angeli d' allora , che solcanfi fare vestiti ; e quello che
più

più viene al nostro proposito, si è un' Immagine del Nostro Salvatore in atto di esser battezzato da S. Giovanni [che vale a dire in un' azione nella quale necessariamente dovea rappresentarsi ignudo, siccome l' hanno le pitture, e le sculture moderne] che ce lo dimostra vestito, benchè d' una foggia assai stravagante. E' questa nell' antica porta laterale di bronzo della Basilica Pisana, ove nell' esprimersi il sopraccennato mistero si vede in primo luogo S. Giovanni vestito da capo a piedi, e Nostro Signore già adulto coperto infino al collo di un panno, o fascia, che sia, ben lunga, che gli avvolge, e gli circonda tutta la Persona. Cosa, secondo me, che dà qualche lume a spiegare un altro monumento del Museo Vettori di Roma, ove una Madonna partorienti si vede, la quale è fasciata dalla cintola in giù, come fasciansi i bambini. Se non che di questa non è quel luogo di favellare.

Ma tornando alla nostra Immagine, si vede questa posare il piè destro sovra un Calice, e questo accade dall' anno 1287. in quà, nel qual anno miracolosamente l' Immagine del Crocifisso di Lucca stese quel piede per porgere in certo modo la scarpa d' argento, di cui era calzato, ad un pellegrino, che ivi per devozione venuto si affliggeva internamente di non aver che presentarle; onde presa egli quella scarpa la offerì, di nuovo ponendola sull' Altare. Del qual miracolo fatto consapevole il Vescovo Paganello II. e i Cittadini di Lucca, fu ordinato, che in avvenire quella scarpa con un calice postovi sotto venisse sostentata. Così nell' Istorie delle miracolose Immagini di Lucca Cesare Franciotti.

Questa sacra Figura del Crocifisso di Lucca fu

anche tra noi usata per impresa da' Tessitori di drappi, non solo nella loro Compagnia da S. Maria Nuova, ma eziandio alla loro Cappella in S. Marco, ove facevano le loro tornate anticamente, uscìtense l'anno 1455. per dar luogo alla nuova fabbrica di quel Convento. E tale impresa hanno fatto a cagione che questa Adunanza fu principiata da alcuni Uomini di Lucca, venuti in Firenze in occasione del tessere; di che veder si vuole il Migliore nella Firenze illustr. pag. 361.

Nè si dee tralasciare di dire per compimento di quel poco, che abbiamo osservato fin ora, che una Immagine simile al Volto Santo, o Crocifisso di Lucca, si conserva nella Chiesa principale di Barga, Terra del Dominio Fiorentino, benchè situata nello Stato Lucchese, la quale è di legno, con veste pur di legno dorata, ma di smisurata grandezza.

Dagli Annali (1) poi del Borgo S. Sepolcro del P. Farulli si ricava, che la Famiglia de' Cattani di detto Luogo donò l'anno 1406. alla Pieve di esso, intitolata S. Maria, il Volto Santo di Gesù Cristo a guisa di quello di Lucca, tenuto ivi in somma venerazione.



SIGILLO IX.



FRANCISCVS KASTRACANIS VICARI
GNALIS VICARIAE CORELIAE

ciòè

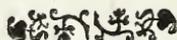
*Franciscus Kastracanis Vicarius Generalis
Vicaria Corelia.*

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

S O M M A R I O



- I. *Si fa osservazione sull' Arme antica de' Castracani in varie guise .*
- II. *Si da un piccolo Alberino di alcuni di essi .*
- III. *Si parla di detto Francesco a lungo , facendosi vedere quando , e come usasse il Sigillo presente .*
- IV. *Di alcuni suoi discendenti .*



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO IX.



- I.  Ella Chiesa di S. Francesco di Pisa vi ha il Sepolcro di Giovanni figliuolo di Castruccio Castracani, con due Armi di un mezzo Cane posto nella parte superiore del Campo diviso, e queste parole.

VIRTUTIS EXEMPLVM MOMENTANEO IVENTVTIS
FLORE CLARESCENS PREMATURE MORTIS IN-
CVRSV PREVENTVS TEGOR IN HAC PETRA IOAN-
NES NATVS OLIM ILLVSTRIS DÑI KASTRVCII LV-
CANI DVCIS ALTIS MERITIS INDELENDE MEMORIE
LIBERTATIS PATRIE DEFENSORIS HOSTIBVS SEM-
PER INVICTI. ANNO MCCCXXXIII. DIE XII. MAIL.

Leggesi nell' Istoria del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo (1) dell' Arme di Castruccio Castracani, e suo cangiamento in questa guisa:
 „ Partito dunque da Pisa (il Bavarò) giunse a
 „ Lucca il giorno di San Martino, e ivi fu ricevuto
 „ da Castruccio con pompa imperiale, ed in una
 „ grandissima festa creò Castruccio Duca di Lucca,
 „ e di tutto il Contado, e gli fe anco privilegio di
 „ molte Terre dell' antico Vescovato di Luna, e di
 „ Sarzana, Rutina, Montecalvoli, e Pietrasanta,

K 2

„ Ter-

„ Terre, ch' erano state de' Pisani, e per mostrargli
 „ maggior favore, ed affezione, gli diede l' Arme de'
 „ scacchi azzurri, e d' argento, antica insegna de'
 „ Duchi di Baviera, le quali poi Castruccio portò
 „ mentre visse, lasciando l' insegne sue proprie,
 „ ch' era un Cane bianco in Campo azzurro „

Il Cane però del nostro Sigillo si è situato in un Campo balzano, diversamente da quel, che si dice essere nelle soprammentovate Armi degli altri di questa Famiglia.

II. L' ascendenza poi, e discendenza della medesima si è l' appresso, dataci da Eugenio Gamurrini (1)

ANTELMINELLO 1120.

RUGGIERO 1160.

CASTRACANE 1200.

GERIO 1240.

CASTRACANE 1280.

1310. GUALTERUCCIO

GERIO

1350. FRANCESCO
 Conte di Corellia.

CASTRUCCIO
 Signore di Lucca.

1390. NICCOLO' Co: di Corellia
 passa a Castelleone.

GIOVANNI

IACOPO
 passa a Cagli.

RIDOLFO
 i cui discendenti si
 trovano in Fano.

(1) Fam. Tosc. e Umbr. Lib. 2. a c. 337.

III. Di Francesco Castracani però, a cui appartenne il Sigillo, che noi qui diamo, questo è quel tanto, che raccontano gli Scrittori, secondo che mi è venuto osservato. Gualteruccio generò Francesco, come si legge nel Protocollo di Ser Feo da Cafagna (1) e Francesco si trova registrato in più luoghi al Libro de' Capitoli nell' Armadio XIII. delle Riformagioni di Firenze [2]. Fu sua moglie Contessa di Mefs. Bandino de' Conti di Romena. Fu soldato di gran valore, fatto Condottiere degli Eserciti di Giovanni Visconti Arcivescovo di Milano: guidò l'armate de' Pisani contra i Fiorentini, colle quali pose l'assedio a Barga (3). Ebbe il titolo di Vicario Imperiale in Lucca da Lodovico Bavaro per prezzo di fiorini ventiduemila pagatigli di Marzo 1328. e poscia d' Aprile 1329. fu confermato in essa Vicario [4] essendo morto nel predetto anno 1328. Castruccio Signor di Lucca, siccome abbiamo veduto, suo Cugino. Fu Conte di Corellia, la quale egli tolse a' Fiorentini, così scrivendo Mons. Paolo Tronci sotto l' anno 1352.

„ Perfero i Fiorentini la Rocca di Coreglia, e la
 „ Terra di Sorana, tolteglì da Francesco Castra-
 „ cani aiutato dai Pisani, ai quali egli la diede
 „ in potere „ Di che è da vedersi ancora l' Am-
 mirato. Nel 1355. egli della Vicaria di Corellia di Garfagnana Diocesi di Lucca fu investito Vicario, siccome dall' appresso documento riferito opportunamente dal Gamurrini apparisce bastantemente, lo che serve a vedere di che tempo è il Sigillo.

„ In-

1 Gamurr. Lib. 2. a 330.

2 d. a 332.

3 d. a 341.

4 d. a 342.

„ In nomine Sancte , & Individue Trinitatis
 „ feliciter . Amen . Carolus quartus divina favente
 „ clementia Romanorum Imperator semper Augustus ,
 „ & Boemie Rex Nobili Francisco Casiracanis de
 „ Antelminellis de Lucha suo , & Imperii fideli di-
 „ lecto Comiti Sacri Palatii gratiam suam , & omne
 „ bonum . Quia virtutum premia tribui merentis
 „ convenit , constituit imperialis auctoritas dignis ,
 „ & benemeritis se reddere erga gratias , & bene-
 „ ficia liberalem . Tua ergo legalitas , & devota
 „ fidelitas , quam erga Romanor. Imperium , ut
 „ ab experio cognovimus , habuisti , & virtut. ope-
 „ re , que gessisti , nos admonent ut ad te be-
 „ neficia Imperialis munificentie sic liberaliter exten-
 „ damus , quod de tuis meritis hereris premia re-
 „ portasse . Hinc est , quod te tuosque heredes legi-
 „ time descendentes nostri Sacri Palatii Comites fa-
 „ cimus , & creamus ex nostra Imperialis plenitudi-
 „ ne potestatis , cum omnibus honoribus , dignitati-
 „ bus , gratiis , privilegiis , beneficiis , iurisdic-
 „ tionibus , officiis , gagiis , salariis , stipendiis ,
 „ annonis , prebendis , pabulis , que , & quas
 „ Comites Sacri Palatii , & Imperialis Aule de iu-
 „ re , vel de consuetudine , vel de facto habere ,
 „ uti , seu percipere , sive exercere consueverunt . Ag-
 „ gregantes te , tuosque successores legitimos , aliis
 „ nostris Comitibus Palatinis , & te de dicta di-
 „ gnitate investimus plenarie per presentes , non
 „ obstantibus quibuscumque contrarietatibus , quas
 „ omnes ex certa scientia tollimus in hoc casu , adiun-
 „ gentes , quod tu Francisce Comes iam dictus , tui-
 „ que heredes legitime descendentes habeatis , &
 „ possitis personis , que fide digne habiles , &
 „ idonee extant , Notariatus , seu Tabellionatus
 „ officium concedere , atque dare , & Iudices ordina-
 „ rios .

„ rios seu chartolarios , qui voluntariam iurisdictionem exercere possint , ubique facere . Ab eisdem tamen in Notariis , & Iudicibus pro nobis , & Romano Imperio tibi , tuisque heredibus prestito prius iuramento de fidelitate , & legalitate officium predictum exercendi iuxta modum hactenus observatum , & quod de dictis officiis , iudicibus , & notariatibus per impositionem manus , seu traditionem pugillaris , seu penne positus libere investire . Qui sic a te , seu posteris tuis investiti dicantur , Notarii , seu Iudices ordinarii , & possint officia prelibata publice exercere . Insuper spurios , bisignos , bastardos , manseres , et quoscumque alios , et incestuosos , seu damnato coitumatos , vel quocumque modo natalium vitio laborantes legitimare , et ad statum legitimum reducere , omnemque maculam , et vitium ab eis extergere , eosque habiles , et capaces facere possint in iudicio , et extra iudicium vitiorum natalium in eis nulla rubigine permanendum , sed proinde sint , et habeantur , ac si a principio legitimi nati essent , tibi tuisque heredibus concedimus gratiose de Imperiali plenitudine potestatis . Vicariam insuper Corellie de Carfagnana Diecesis Lucane , cum fortilitiis , Castris , Villis , et locis ad eandem pertinentibus , videlicet Corellia , Gromignana , Roccha pittorita , Lucignana , Ghivizanum , Colle Bertinghi , Bori , Ierulium , Vitiana , Calavorma , Villa Terenzana , Lugnanum , Buglianum , Granarolum , Pornele , Chiferti , Corsagna , Serta , Puticcianum , Archianum Burgemozzani , Cereta , Roccha Orani , Oneta , Cuna , Vergilio , Mofrone , Spolizano , Cereculo , Gioviani , Terzone della Volaniana , Vetriciano , Colognora , Villaroggia , Castellavecchia ,
 „ An-

„ Anzana , Gello , Piccario , Puscalia , et Gaval-
 „ li ibidem situata , et cum hominibus , et personis
 „ ibi habitantibus , et que in posterum habitabunt ,
 „ volumus amodo Comitatum Corellie nuncupari , ac
 „ in posterum , et perpetuo dici ab omnibus , et cen-
 „ seri . Dictamque Vicariam , Comitatum iam fa-
 „ ctum , tibi , tuisque posteris per presentes con-
 „ cedimus , cum omnibus terris , Castris , villis ,
 „ fortilitiis , et locis districtibus Vicarie Corellie
 „ antedictæ , quæ est hodie Comitatus , cum omni-
 „ bus ibi habitantibus , et eorum rebus , et bonis ,
 „ ac cum mero , et mixto Imperio exercendo , adeo
 „ quod ibidem gladii potestatem ad examinandos
 „ in facinorosos , et pravos per te , vel alium exer-
 „ cendum cum plena iurisdictione , plenissimo iure ,
 „ et cum omnibus proventibus , introitibus , gabel-
 „ lis , passagiis , theloneis hactenus consuetis , mon-
 „ tibus , alpibus , piscationibus , aucupationibus ,
 „ venationibus , et nundinis , et aliis quibuscumque ,
 „ que Imperialia , seu Regalia in eodem Vicariatu ,
 „ hodie Comitatu nuncupantur , habeas pro te deiu-
 „ ceptis , tuisque heredibus , in rectum , et honora-
 „ bile feudum , teque , et quoscumque legitimos
 „ descendentes , de ipso feudo per presentes libera-
 „ liter investimus , ut amodo nobis , et nostris
 „ successoribus , ac Imperio , aut Regno Romano sis
 „ cum omnibus tibi succedentibus obstrictus , ratione
 „ dicti Comitatus , ad homagia , fidelitatem , & que-
 „ vis servitia per nostram Curiam distinctu , vel in
 „ posterum distinguenda . Pro quorum omnium , et
 „ singulariter quorumlibet premissorum observatio-
 „ ne a te , pro te , tuisque successoribus legitime
 „ descendentibus fideliter perpetua pro nobis nostris-
 „ que successoribus in Romano Imperio , sive Regno
 „ debitum suscepimus iuramentum , ex certa scientia

„ *revocantes, et irritantes omne aliud privilegium,*
 „ *gratiam, vel indultum, seu concessionem in feu-*
 „ *dum, alii, vel aliis quoquo modo per nos, vel nostros*
 „ *antecessores datum, et concessum, loco, Collegio,*
 „ *Communitati, vel universitati sub quocumque te-*
 „ *nore verborum. Volentes predictam concessionem*
 „ *feudi observari, prout superius dictum est, iure*
 „ *aliquo contrario non obstante. Nulli ergo omnino*
 „ *hominum, nec alicui Civitati, Universitati, Commu-*
 „ *nitati, vel loco, liceat huiusmodi nostre gratie,*
 „ *concessionis, et infeudationis paginam infringere,*
 „ *aut ei ausu temerario contraire. Si quis autem*
 „ *contra hoc temere temptare presumpserit, indi-*
 „ *gnationem nostram, et penam mille marcarum*
 „ *argenti qualibet vice persolvendam, quarum me-*
 „ *dietatem Fisco nostro, reliquam vero passis iniu-*
 „ *riam, toties, quoties contrafactum fuerit, ap-*
 „ *plicari volumus se noverit incursum sine ulla*
 „ *remissione.*

„ Loco ✱ Sigilli.

„ *Testes huius rei sunt venerabiles Arnestus Pra-*
 „ *gensis Archiepiscopus, Ioannes Olomucensis, Mar-*
 „ *quardus Augustensis, et Protoya Siginen. Ecclesia-*
 „ *rum Antistites, Illustres Otho Brustvanes, Ni-*
 „ *colaus Apavensis, et Bollio Falrem Bergherii Du-*
 „ *ces, nec non Ioannes de Vico Alme Urbis Pre-*
 „ *fectus illustris, et Ioannes Marchio Montis Fer-*
 „ *rati, et nobiles Busko Villastiez, Frater Se-*
 „ *zenko VVartembergk Commendator de Praga, VVil-*
 „ *helmus de Egerbergk, Beordus de Ubertinis,*
 „ *Lucemburgo de Petramala, et alii quamplures*
 „ *presentes sub Imperialis Maiestatis nostre Sigil-*
 „ *lo, testimonio litterarum.*

„ Datum Pisis anno Domini MCCCCLV. IIX. in-
 „ dictione, IV. idus Maii, Regnorum nostrorum anno
 „ IX. Imperii vero primo.

„ Per Dominum Cancellarium Luthomus Lem.
 „ Per Episcopum, Angelus de Areio.

L'anno stesso 1355. pochi giorni dopo la rife-
 rita investitura, cioè adì 18. di Maggio si morì
 egli di violenta morte, come narra Matteo Vil-
 lani (1) con dire „ fu ucciso M. Francesco Ca-
 „ stracani da Lucca da M. Arrigo, e M. Vale-
 „ rano figli del morto Castruccio Signore di Luc-
 „ ca, i quali aveanlo condotto amichevolmente,
 „ in un Palagio di delizie vicino a Lucca fatto
 „ già da Castruccio, ma da anni diciassette in-
 „ dietro disabitato, e nella sala d'esso si diedero
 „ a buono a buono un colpo di spada su la te-
 „ sta, ed uccisero insieme un di lui figliuolo.
 „ Dipoi montati a cavallo, sen' andarono in
 „ Lombardia.

Quindi si fa ragione, che il nostro Sigillo fu
 intagliato verisimilmente sul principio del mese di
 Maggio 1355. e che poche volte andò in opera, e
 per questo è come nuovo nel Museo del suo no-
 bil posseditore il Sig. Carlo Tommaso Strozzi.

IV. Finalmente Niccolò figliuolo di Francesco Ca-
 stracani fu Conte di Corellia, siccome si legge in
 un Mandato di Procura fatto dall' Abate Naldo
 di S. Lorenzo in Campo, in persona di Giorgio
 Cioli di Perugia *ad exigendum a Nobili Milite*
D. Nicolao filio Domini Francisci de Castracanis
Corellie, rogato per Antonio di Ser Iacopo di
 Niccolò da Lucca ne' 21. Giugno 1387. che si
 conservava originale appresso Vincenzio, ed Alef-
 sandro

1 Ist. Fior. Lib. 5. Cap. 26.

fandro de' Castracani di Fano ; i quali , da questo Niccolò , per asserto del Gamurrini (1) ebbero origine ; siccome ancora quelli di tal Famiglia abitanti nella Città di Cagli nello Stato di Urbino , e nulamente per quel , che si legge in altra Procura del medesimo Abate Naldo , fatta in persona di Frate Angiolo da Perugia Monaco di essa Badia *ad exigendum a Nobili Milite D. Nicolao de Castracanis de Luca centum florenos auri boni* , rogò Ser Paulus Petri Magistri Philippi de Saxoferrato il dì 19. di Settembre 1386. la quale in cartapecora originale si conserva nella medesima Badia .

S' accasò Niccolò Conte di Corellia circa l' anno 1386. con Onofria nata di Caterina figliuola di Ottaviano da Brunforte , erede della Signoria di Castel Leone nella Marca Anconitana Diocesi di Sinigaglia . E di qui avvenne , che egli passò ad abitare colà , e vi ebbe più figliuoli , infra quali Iacopo , che portò la sua discendenza nella Città di Cagli , siccome dallo stesso Gamurrini [2] si ritrae . Questo Iacopo insieme col padre suo si trova nominato nel Libro 21. a car. 27. di Capitoli alle Riformagioni di questa Patria nell' accomandigia , che fecero alla Repubblica Fiorentina i Casali Signori di Cortona , leggendosi ivi : *Dominum Nicolaum de Castracanis Militem , & Iacobum eius filium* . (3) Da Ridolfo altro suo figliuolo , che appellato si trova *fil. D. Nicolai de Castracanis de Castro Leone* , afferma lo stesso Autore (siccome noi andavamo accennando) discendere la nobil Famiglia de' Castracani in Fano , comechè egli ebbe per moglie Maria del Conte Federigo *Nalutii de Castro Gualdo*

L 2

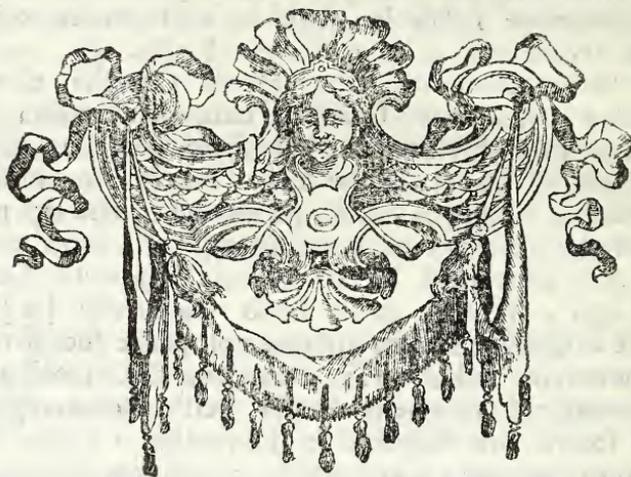
Pro.

1 Gamurr. Tom. d. a car. 332.

2 a car. 333.

3 a car. 333.

Provincia Marchie Anconitane Com. Visiliarum con dote di scudi mille d'oro; rogò Ser Niccolò di Iacopo da Fermo sotto dì 14. di Gennaio 1426. che originale in cartapeccora si conservava appresso i sudetti di Fano.



SIGILLO X.



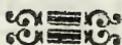
* SIGILVM · OFICIV · DNORV ·
IVDIC · CVRIE · PETICIONV ·

cioè

*Sigillum Officialium Dominorum Iudicium
Curie Petitionum.*

APPRESSO IL SIG. RUGGERI SODERINI
PATRIZIO VENETO.

S O M M A R I O



Si ragiona del Magistrato del Petition di Venezia, a cui appartene una volta questo Sigillo.



OSSE R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O X .



Una delle belle, ed utili opere, che si annoverino fatte nella inclita Città di Venezia sotto il Doge Iacopo Tiepolo, si fu l' instituirvisi il Magistrato, che si dice, secondo il modo del paese, *del Petition*, dal Latino *Petitio*. Che questo fosse stabilito allora si ricava dal Libro degli Statuti di quella eccelsa Repubblica, ove a carte 131. tergo vi ha: *Incipiunt Statuta Iudicum Petitionum*; ed ove in fine a carte 133. tergo si legge: *Facta sunt haec & constituta Anno Domini 1244. die 16. intrante mense Martii Indiſt. 2. in felici Urbe Rivoalti in palatio nostro feliciter.*

Questo Magistrato composto si è di tre Nobili di quella Repubblica, i quali nel tempo della sua istituzione chiamati vennero Sapienti. Loro inspezione è di giudicare dimande principalmente di tre sorte.

Primieramente dimande semplici de' crediti, che oltrepassano la somma di ducati cinquanta.

Secondariamente dimande d' Interdetti annotati dalla parte aggravata alle Sentenze *a lege*, che s' impetrano al Magistrato del Mobile, sopra Instrumenti, od altre carte per ottenerne l' esecuzione;

zione ; ovvero sopra Testamenti , e Codicilli , de' quali viva ancora il commissario , imperciocchè quando i commissarj sono mancati di vita , si sentenziano *a lege* da beneficiati al Magistrato del Procuratore , e per conseguente chi si sente aggravato , interdice in quell' Ufizio , ed ivi propone le sue ragioni , e colà nasce il giudizio . Giudica parimente le dimande d' Interdetto delle terminazioni , che nascessero nell' Ufizio loro del *Petizion* .

In terzo luogo giudica dimande di taglio d' Instrumenti , Contratti , o sì fatte Scritture a cagione di loro ingiustizia , o per lesione ; essendo in arbitrio della parte aggravata in materia di scritture usurarie di ricorrere al Magistrato del *Petizion* , o sivero a quello , che ivi si dice del Piovego instituito espressamente per la censura de' Contratti illeciti , e feneratizj . Il ricorso al *Petizion* di taglio di Contratti lesivi è più Cavalleresco , che al Piovego , dove l' ordine porta di passare per via di querela , e di formazione di Processo .

Il Magistrato però suddetto del *Petizion* è Giudice di prima istanza , e le sue sentenze vanno in appellazione al Magistrato dell' Auditor vecchio , il quale sostiene la figura d' Avvocato Civile ; e col mezzo dell' intromissione porta esse sentenze fino alla somma di ducati quattrocento di lire 6. e 4. all' Eccellentissimo Collegio de' Dodici , fino a ducati ottocento al Collegio Eccellentissimo de' Venti ; e nel di più per qualsivisa somma al Consiglio Serenissimo di Quaranta Civil Vecchio , o per il taglio , o pel Lodo di dette sentenze ; Corpi tutti tre composti di Patrizj , ove il giudizio è definitivo se nasce di Lodo , e se di taglio le parti ritornano in pristino a ventilar la materia collo stesso ordine , fino a tanto che nascano

scano due giudizi conformi, l' uno di prima istanza, e l' altro in appellazione al Giudice superiore. Se poi la somma giudicata da quel Magistrato non eccede i ducati cento di lire 6. e 4. il giudizio definitivo nasce all' Auditor Vecchio, o sia di taglio, o sia di lodo, non vi è più il pristino, quando però siano conformi le opinioni de' tre Auditori. Per altro se uno di loro discorda, la discordia va a decidersi al Collegio suddetto de' Dodici con un solo Avvocato per parte in mezz' ora per uno, e con minor dispendio.

Al nostro Magistrato sono soggetti i Pupilli, i Tutori, e Curatori, e chi rende conto di Commisarie. Se alcuno muore senza lasciar Tutore, e Curatore, colla sua autorità esso Magistrato ve lo destina, appellandosi allora dativo a differenza di quello lasciato, che si dice testamentario.

In esso Magistrato si accettano le Eredità de' defunti col beneficio della Legge, e dell' Inventario entro due mesi e un giorno dal dì della morte loro; cosa, che porta all' accettante il vantaggio di non esser tenuto ne' debiti del morto, che *iuxta vires hereditatis* apparente dall' Inventario giurato, che ei produce: toltine però i debiti alla Cassa pubblica, da cui non esime l' accettazione; e quando non si repudia, conviene interamente pagarli anco *ultra vires hereditatis*.

Esso interpreta i Testamenti, e le ultime volontà, qualora vengano ad essere oscure, o dubbiose.

Rilascia comandamenti per presentazione di carte concernenti le materie soggette alla sua giurisdizione; e lettere ai Rettori, Capitani, Vicarj, e Iudicanti di Terra ferma, e per tutto lo Stato di Mare, e in quel che spetta le cose da essi giudicabili, o per presentazione di carte, o per fer-

mare effetti , o per carcerar debitori già sentenziati .

Ratifica le sentenze giurate dai Giudici arbitri , che ivi le giurano .

Finalmente giudica una quarta specie di dimande di taglio degli accordi , che fra le parti contendenti nascono a' Collegj Eccellentissimi , o a' Consigli , professando l' aggravato ingiustizia , e lesione nell' accordo stesso .

Egli , *cognita causa* , forma terminazioni sopra le istanze delle parti , o per alimenti a' pupilli , o per depositi di danaro da investirsi per conto de' fidecommessi , o per pupilli .

Decide sopra alimenti e provvigionali per aver modo di difesa professati da una delle parti contendenti . Ed ha altre facoltà in cose minori , che per brevità si tralasciano .

Ognuno de' tre Giudici suddetti viene eletto dal Serenissimo Maggior Consiglio ; vi risiede sedici mesi , e prima che siano scaduti gli viene eletto il successore .

Vedute le incumbenze , e l' autorità di questo Magistrato in particolare , non sarebbe forse disconveniente l' accennare generalmente come si esso , quanto gli altri Magistrati delle Corti di quella Città forniti sono di loro Ministri , cioè Fiscale , Notaj , Comandatori , ec. e ciò , ch' è più decoroso , vengono eletti dal Serenissimo Maggior Consiglio diciotto Patrizzj , de' quali cinque sono per ciascuna di due di esse Corti , e altri quattro per ciascuna delle altre due . Questi vanno esercitando l' Oratoria , e si chiamano Avvocati per le Corti . Sono obbligati i litiganti da più , e diverse Leggi a scegliere in quel Magistrato , o Corte , ove hanno cause , uno di essi Avvocati Nobili per parte , i quali difendono le

le loro ragioni in esso Magistrato ; valendosi eziandio i Litiganti oltre quelli , che si nominano ordinarj , d' un altro Avvocato per parte , ovvero due a loro arbitrio , i quali si chiamano straordinarj). E bene l' institutore savissimo di così fatte ordinazioni ebbe in mira l' ammaestrare i giovani Nobili , con renderli Oratori , acciocchè poi sieno di servizio alla Patria o in qualità d' Avvocati , o nel Collegio , o in altri Magistrati cospicui della Repubblica : lo che in tutti i tempi è secondo l' aspettazione addivenuto . Che è quanto dalle notizie comunicatemi dalla gentilezza sovragrande di S. Eccellenza il Sig. Ruggieri Soderini ho io raccolto.

Or siccome in oggi il Magistrato *del Petizion* , nè alcun altro delle Corti non adopra Sigillo , curiosa cosa farebbe il sapere in che tempo del Sigillo nostro si fosse fatto uso. Dedurre si potrebbe forse dal carattere , che mostra d' essere di dopo al 1300. Dalla figura del Leone , confesso il vero , che non so distinguer l' età ; imperciocchè mi sembra , che in ogni tempo si sia fatto e il Leone intero , qual si è questo



ed altresì il Leone mezzo come nel Sigillo , di cui andiamo trattando . Del 1259. fu preso per Protettore di Cortona S. Marco : del 1244. abbiamo veduto, che fu istituito il Magistrato *del Petizion* . Oltre di che il Leone non intero si vede in un Sigillo del Museo de' Signori Morelli colle parole attorno S. NICHOLAI . PREMARINI . RECTORIS . SITHIE , che forse è d' intorno al 1350. laddove anche in un Sigillo , che si conserva nel bellissimo Museo de' Signori Conti della Gherardesca , la cui Inscrizione è SIGILLVM SINDICATVS ORIEN- TIS , e il cui carattere rassembra del 1500. tanti, vi è il Leone non intero , come appunto questo del Sigillo , di cui si è ora da noi lungamente ragionato.



SIGILLO XI.



* SIGILLVM CH OMVNIS
DE PONTVRMO.

APPRESSO IL GONFALONIERE (pro tempore)
DI PONTORMO.

S O M M A R I O



- I. Si parla de' varj nomi di questo Castello.
- II. Degli uomini illustri, che quindi trassero l'origine.
- III. Della divisa di esso Castello.



O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O X I.



I.  El Giornale de' Letterati di Italia Tomo XXI. si trova [1] la Vita di Alessandro Marchetti famoso per la sua versione Toscana di Lucrezio , ove descrivendosi la Patria del medesimo Marchetti, Pontormo, si dice esser questo un antichissimo Castello posto sulla strada maestra, che da Firenze a Pisa conduce, lontano dalla prima delle dette Città circa quindici miglia, e dalla seconda intorno a venticinque. Quanto al nome si accenna ivi, che colla scorta di approvati Scrittori si scrive anche *Puntormo*; ed è verissimo, mentre in una Scrittura del 1186. si fa memoria negli Spogli del Gamurrini, *Vestiti fil. Burnetti Orlandini de PVNTORMO*. Ed in una Scrittura del 1318. 20. di Ottobre si trova: *Codicillum Tempis quond. Orlandini populi S. Martini Curie PVNTORMI, Ser Matth. Petri de PVNTORMO Not. rog.* E in una del 1349. *D. Letta Vidua filia olim Corsi D. Chiaramontini de Adimaribus, & uxor olim Laurentii Ser Nicolai de PVNTORMO*. Così ne' Ricorsi dell' Archivio della Mercanzia di Firenze. Finalmente in altra Scrit-

Scrittura stipulata l'anno 1351. che esiste nell' Archivio del Proconsolo , in un Libro principiato in detto anno: *Magister Guido q. Magistri Salvi Cambi de PVNTORMO*, e in altra del 1358. 23. di Giugno, stata veduta in cartapecora nell' Archivio di S. Maria Nuova di Firenze, leggiamo: *Magister Guido Medicus Phisice, olim Sal. Chambii de PVNTORMO, vendit &c. D. Bartholomea olim Nerii Albertini eius uxor consensit. Actum Florentie in Populo S. Florentii. Ser Philippus q. Ser Albizi de Florentia Not. rog.* Siccome in altro documento del 1381. si legge *Iacoba olim Lotti de PVNTORMO uxor Pieri Nelli, vendidit Petro olim Vitalis de PVNTORMO unam Domum cum tertia parte Curia positam in Castro PONTORMI.*

Nè è per questo , che nell' istesso mentre non si trovi nelle Scritture anche PONTORMO , poichè così abbiamo nella maggior parte di esse .

Quello , che si acquista intorno al nome mediante il nostro Sigillo , si è la denominazione di PONTVRMO , varia da amendue le sopraddette ; non però rarissima , poichè s' incontra eziandio nelle Scritture de' secoli addietro .

Io ho osservato altresì appellato questo Luogo PONTORME , ciò , che più dappresso fa vedere la sua derivazione ; comecchè Orme sia il nome del torrente , che sotto del Ponte passa .

II. Si nota nel Giornale stesso , che il Castello di Pontormo fu molto nobilitato ne' trascorsi tempi per essere stato Patria di due Cardinali , uno appellato nelle Scritture *Magister Laborans* , sottoscritto in alcune Bolle Pontificie collo stesso nome , e l' altro F. Luca Manzuoli dell' Ordine degli Umiliati , e Patria ancora d' uno de' più celebri Pittori del miglior secolo Iacopo da Pontormo .

Da Famiglia di Pontormo io supponeva esser uscito peravventura quel Medico, di cui nella Prepositura d' Empoli esiste il sepolcro con dirsi

§ FRANCISCI. IOHANNIS MEDICI.

imperciocchè nella parete esteriore della Chiesa di San Michele di Pontormo sotto l' Arme del sepolcro sopraddetto, che rassembra uno scinniotto rampante in profilo con una come spiga nelle mani, si legge in marmo bianco

HIC IACET IOVANES. VANIS. MARTINVZZI
ET SVOK. MCCCXLVIII.

Oltre di che l' istessa Arme raddoppiata in pietra si vede ancora nella facciata di quello Spedale, che serve per li pellegrini poco sotto a Pontormo, il quale Spedale soggetto è alla Religione di Malta, restaurato modernamente dalla buona memoria del Gran Priore F. Tommaso del Bene; sotto la qual Arme è inciso:

ARMA MAGISTRI FRANCISCI IOHANNIS
MEDICI 7 SVOK.

Ma mi asserisce il Sig. Canonico Salvino Salvini, il quale colle sue molteplici cognizioni dà a questa mia Opera opportunamente aiuto, e favore, che si trova sulle scalere della Metropolitana Fiorentina appiè del Campanile dalla parte del Bigallo un sepolcro coll' Arme di sopra descritta fatto a Mess. Francesco, Cittadino, e Avvocato Fiorentino, e Lettore di Leggi nello Studio di nostra Patria, figliuolo di Iacopo di Francesco Vannozzi da Empoli; il quale dice:

§ DNI FRANCISCI DE EMPOLI ET SVOK

dimodochè questa Famiglia dovrà piuttosto riferirsi alla Terra d' Empoli.

Questo Francesco Vannozzi da Empoli nominato viene dal Migliore nella Firenze illustrata a carte 383. e l' averlo esso Autore denominato come per suo casato Vannozzi nella Tavola de' Cognomi mi dà riprova di quello, che mi sembrava aver veduto, cioè, che in proseguimento di tempo costoro si appellassero de' Vannozzi.

Senza fallo però da questo Castello di Pontormo ebbe sua origine quell' altro Medico di sopra, cioè Maestro Guido nella mentovata Scrittura nominato.

De' Conti di Pontormo se ne fa memoria negli Spogli del menzionato Gamurrini (1) e nelle Storie di Scipione Ammirato (2) ove si accenna un Atto fatto in Pisa, nel quale l' anno 1256. *Marzucchus Scornigiani* [quel Cavaliere, e Dottore di cui si parlò nel Tomo V. di quest' Opera] (3) & *Guido Masca pub. Iudices Pis. Communis inducunt Theodoram uxorem D. Guelfi Bocchetti q. Bandidini contra Guelfum Comitem de Pontormo Curatorem Flandine q. D. Uguccionis* a prendere il possesso d' un pezzo di terra, e casalino con muro *in Parochia S. Donati*, rog. & Francesco di Giovanni da Calcinaia.

Per quello però, che sia antichità di questo luogo, nota il Fiorentini nell' Istoria della Contessa Matilde, che nel 1120. il Marchese Currado nipote d' Enrico Imperatore fu all' assedio di Pontormo. Ma diverse cose, che a me non son note, le farà palesi al pubblico la dottissima penna del Sig. Giovanni

1 Scritt. dell' Arch. de' Roncion. di Pisa num. 810.

2 Lib. 9.

3 a. ca. 152. e 153.

vanni Lami Letterato celebratissimo, nella descrizione d' un suo piccol Viaggio, proficuo molto per l' erudizione istorica, ch' esso ci scuopre, la quale di presente sta sotto il Torchio.

III. Appare ancora dal presente Sigillo, che il Comune di Pontormo alzò per divisa, alla maniera di quello di Signa (di cui si favellò a lungo nel terzo Tomo della presente Opera) un Ponte; e ciò, che più notevole è, mostra, che siccome il Ponte di Pontormo, che esiste ora, riedificato modernamente, ha un Arco solo, alquanto spazioso, così dal Sigillo, posto ci viene sotto l' occhio il Ponte antico essere stato di due Archi formato. Che il Ponte presente sia totalmente moderno lo dice l' Inscrizione ivi apposta, la quale spiega ancora l' occasione del risarcimento, ed è:

PONTEM HVNC
 COENOSO OBLVCTANTIVM VNDARVM PROFLVIVIO
 PENE SEPVLTVM
 AD PRISTINVM EXVNDANTIVM AQVARVM
 DEFLVVIVM
 CERTALDI VICARIATVS
 NEC NON OMNES ADIACENTIVM FLVMINI
 BONORVM DOMINI
 PROPRIIS SVMPTIBVS CONCORDI DISCORDIA
 EREXERVNT
 STRVCTVRAM OPERIS SIBI VENDICAT
 VT ARCHITE. IOANNOZIVS IOANNOZZI
 VT ASSISTENS PETRVS NERI
 VT FABER CEMENTARIVS AVGVSTINVS LANDINI
 OCTAVO KALENDAS SEPTEMBRIS ANNO IVB.
 MDCC.

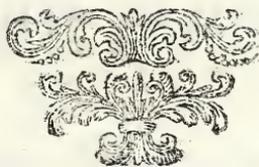
Ci dimostra il Sigillo eziandio un altro Arco rotto, e rovinato, che era a piè del Ponte, dandoci appunto a conoscere quel che fossero già i due pezzi di una grossa antica muraglia, che oggi non molto rilevati da terra, esistono dalla parte, che risguarda Pisa. Era esso Arco, per quello, che io avviso, una porta, per cui da quella parte entrar si dovea nel Luogo; ed altra ne era in corrispondenza di essa dalla parte di sopra, che risguarda Firenze, secondo che io congetturo da un'altra grossa muraglia con arco, che ivi esiste, fatta come la precaccennata di pietre forti, laddove le altre mura di quelle case, di mattoni sono per lo più, e talvolta di tufo. Nella Libreria del Sig. Carlo Tommaso Strozzi si legge di mano del Sen. Carlo Antiquario celebratissimo, essere stati fatti due provvedimenti da' Fiorentini, uno del 1365. che il Borgo di Pontormo si fortificò; l'altro, che abbia Potenza da per se. E precedentemente nel 1336. secondo l' Ammirato, gli eletti della Guerra diedero ordine, che fossero rifatte le mura di Pontormo, che per cagione del diluvio passato erano state danneggiate; per non parlare, che fino del 1325. arso aveva questo Castello Castruccio Signor di Lucca.

Vi ha in oggi una Torre colla campana, con un loggiato, che si appella il Comune; sotto il quale, per dire ciò di passaggio, si vede di pittura quello, che nel Sigillo veggiamo anche coll' Arme di Parte Guelfa, divisa per altro tutta insieme, che è ancora espressa di scultura nel Battistero della Chiesa di S. Michele di Pontormo.

Si è poi S. Michele Arcangelo il titolo di quella bella, e antica Chiesa, onde si mira San Michele espresso nel Sigillo. Così mi piace di appel-

pellarla, perciocchè ella conserva varie memorie di qualche antichità, come sono alquante Tavole, alcune molto antiche, altre da ottimo pennello lavorate: taluna delle quali si dice essere opera di Iacopo da Pontormo. Fra l'altre, uno di quelli Altari ha una Annunziazione di Maria Vergine, ed una ricordanza sotto d'essere stato fatto fare da Sere Iacopo Migliorelli, e da Mona Bartolomea sua forella; ed il tempo, che ciò avvenne, si deduce a un dipresso da uno spoglio dell' Archivio Segreto di S. A. R. sotto la cura del Sig. Gio: Batista Dei, ove è simile padronato in persona di alcuni, che sembrano suoi descendenti, così: *Ser Giovanni di Iacopo Migliorelli, e Michele di Ser Piero di Iacopo Migliorelli sono padroni della Cappella di S. Iacopo in S. Michele di Pontormo.* Questa Chiesa si trova di Padronato de' Capitani d' Or S. M. che fuori vi hanno la loro divisa, nella Visita Archiepiscopale fatta l'anno 1589.

Dir si vuole ancora, che un Conventino aveva Pontormo della Religione degli Umiliati con quattro grossi poderi, lasciati loro peravventura dal Cardinal Manzuoli.



1877

PROFESSOR [Name] of [Institution]

[Faded text block containing several lines of illegible text, likely a letter or report.]

[Faded text block containing several lines of illegible text, likely a signature or footer.]

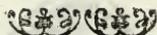
SIGILLO XII.



* S. FRATERNITAS HOSPITALI.
S. SPIRITVS DE FLORES.

APPRESSO IL SIG. GIOVANNI DI POGGIO
BALDOVINETTI.

S O M M A R I O

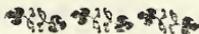


- I. Origine dell' Arcispedale di S. Spirito di Roma.
- II. Scrittori, che ne parlano.
- III. Commendatarj Fiorentini, e del nostro Stato.
- IV. Spedaluzzo di S. Spirito di Firenze, e varie vicende di esso.
- V. Divisa, e denominazione di esso Spedaluzzo.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XII.



I.  Considerabile sarebbe il poter sapere l'origine dello Spedale di S. Spirito di Firenze situato allato al Monastero di S. Felice in Piazza, sottoposto all'Arcispedale di S. Spirito di Roma, detto anche S. Spirito in Saxia, come di quello se ne fa a un dipresso l'origine, e la fondazione fatta circa al principio del secolo XIII. per gl' infermi, e per gli esposti.

II. Dissi a un dipresso, imperciocchè tra gli Scrittori, che ne ragionano, cioè Giuseppe Michele Marquez nel suo Tesoro, Giovanni Caramuel nel Tom. 2. Epist. 5. della Teologia Regolare, D. Silvestro Maruli, o Maurolico nella Storia di tutte le Religioni del Mondo [1] alcuni vogliono, che fosse istituito l'anno 1198. altri l'anno 1201. Lo che forse si concilia benissimo, con quello, che asserisce Gasparo Alveri nella sua *Roma in ogni stato* [2] che fondato fosse per opera di Papa Innocenzio III. verso l'anno 1204. per avviso avuto dall'Angelo del Signore l'anno 1198. Tralascia di
 Toni. VI. O 12-

1 Lib. 3. a car. 233.

2 Par. II. p. 265.

ragionare di quest' Ordine il P. Filippo Bonanni della Compagnia di Gesù nel Catalogo degli Ordini Religiosi, Equestri, e Militari, come ha benefico osservato il dottissimo Sig. Anton Maria Biscioni nelle Note alle Prose di Dante, e del Boccaccio [I] ove (dirò io ciò di passaggio) avendo letto nella Lettera di quest' ultimo a Francesco Priore di S. Apostolo in buoni Testi: *Cavalieri del Santo Spedito*, ebbe qualche leggier sospetto, che dir dovesse *Santo Spirito*; avvegnachè ora in un mio testo particolare d' ottima nota, e degno, che si abbia in considerazione, io legga *Cavalieri del Santo Esercito*, alterato peravventura in *Santo Spedito* per l' abbreviatura male intesa dagli antichi copiatori.

III. Ma tornando al proposito, abbiamo noi bensì memoria, che più Fiorentini, e dello Stato furono di quell' Arcispedale Commendatarj, il primo de' quali a nostra notizia si fu Alessandro Neroni, che prima era stato Maggiordomo di Leon X. e nel Commendatorato assunse l' onore della Veste paonazza, che ora portano i suoi successori. Il secondo si fu Cosimo Tornabuoni uomo nella Teologia versatissimo. Il terzo Lionardo di Giovanni Buonafede Fiorentino, che stato era anni ventette Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze, che fu Collettore delle Spoglie Ecclesiastiche in Toscana per Clemente VII. e che poscia fu eletto Vescovo di Vaifon, e indi a non molto di Cortona. Il quarto, dello Stato pur Fiorentino, dopo il governo d' altri d' altre nazioni, si fu Michele Mercati da S. Miniato al Tedesco primo Medico di Clemente VIII. e seguace di S. Filippo Neri. Questi fu Autore della *Metallotbeca Vaticana*, di un' Opera *De Romanis Obeliscis* diretta a Sisto V. intorno a cui

pos-

posseggo io una sua lettera; e di un' Istruzione sopra la Peñe, per le quali, e per altre sue Opere meritò, che di lui facefsero onorevol menzione Giovanni Mabillon, i dottiffimi Giornalisti d' Italia, ed ultimamente il celebre Sig. Gio: Lami nella Prefazione del Tomo V. delle sue *Deliciae eruditorum* (1). Finalmente Commendatore fu di S. Spirito di Roma Giuseppe Anselmi Fiorentino, che morì ivi l' anno 1630. se crediamo all' Inscrizione, che riporta fatta al suo Sepolcro Gaspero Alveri nella sopraccitata Opera, varia nonpertanto nell' anno dall' Epitaffio, che riferisce il P. Giulio Negri, nel quale anticipatamente l' anno 1620. si assegna per quello della sua morte. E l' ultimo de' nostri, che io sappia, si fu Stefano Vai di Prato, Vescovo di Cirene, Giudice, Vicario, e Canonico di S. Pietro.

L' Arcispedale adunque di S. Spirito di Roma ha sotto di se molti Spedali, e membri suoi in varj luoghi d' Italia, col titolo di Priorati, uno de' quali si trova nel Senese, nella Terra di S. Quirico Diogesi di Pienza. Un altro era la Chiesa di S. Spirito di Padova, la quale l' anno 1431. venne conceduta a' Frati Gesuati, ed essi dipoi soppressi, l' ottennero i PP. Minimi di S. Francesco di Paola (2). Un altro finalmente si è quello di S. Spirito di Firenze, di cui adesso ragioniamo, al quale appartenne il presente Sigillo.

Prima però di passare ad esso, dir si vuole generalmente, come tutti questi Priorati godono, e godettero degli ampliffimi Privilegi, e Indulgenze largite da una ben lunga serie di Sommi Pontefici all' Arcispedale di Roma, fra' quali l' esser eglino esenti dal Paroco, e dall' Ordinario, ed immediatamente

1 pag. xxv.

2 v. Inscript. Urb. Patav. Iacob. Salom. pag. 280.

sottoposti alla Santa Sede Apostolica , siccome da ciò, che diremo, si viene a confermare.

IV. Or per opera di chi venisse edificato il nostro Spedaluzzo di Firenze , ovvero , edificato di prima, venisse da alcun di loro soggetto all' Arcispedale di Roma, io nol so. So bene , che l' Oratorio di questo nostro Spedale fu rifabbricato da' fondamenti, ed ornato di pietre , e pitture alla guisa che ora si vede (toltono qualche maggior abbellimento posteriormente fatto) da Bernardo di Piero di Giovanni Bini Tesoriere di Papa Leone X. col porre in più luoghi l' Arme sua , dedicandolo a S. Bastiano, onde si disse l' Oratorio di S. Bastiano de' Bini. Il medesimo Bernardo poi ottenne dal Rettore dello Arcispedale di S. Spirito una parte de' Beni di esso a livello , ed altri Beni condussero parimente a livello i suoi successori, fra' quali nel 1621. il Ven. Pietro Bini , e Gio: Batista , e Lorenzo suoi fratelli , figliuoli di Bernardo di Giovanni del suddetto Bernardo , ebbero a livello lo stesso Luogo da Mons. Iacopo di Gio: Batista Ragazzoni Milanese Priore di questo stesso Spedale di Firenze con ottenerne il Beneplacito Apostolico da Gregorio XV.

V. In una filza di Contratti dall'anno 1432. al 1440. di Ser Filippo di Bernardo Mazzei da Castelfranco di sotto, Notaio Fiorentino, nell' Archivio Generale di nostra Patria si legge del 1432. 13. Ianuar. Indict. xi. *Actum Florentiae in Ecclesia Hospitalis Sancti Spiritus posita in Populo Sancti Felicis in Piazza . Timus q. Faldini de Tagliaferro Comitatus & districtus Florentiae asserens se velle vitam mutare & Deo famulari sub obedientia religiosi ac prudentis viri Fratris Silvestri Ciampoli Ioannis de Panzano, Prioris, Rectoris, Gubernatoris, & Administratoris dicti Hospitalis Sancti Spiritus de Floren-*

ria sub Regula & Ord. S. Spiritus de Urbe, volens sub observantia Commissorum & Dedicatorum ipsius Hospitalis, & in ipso perpetuo vivere pro eius animæ salute, obtulit, commisit, & dedicavit se, & omnia bona sua mobilia & immobilia omnipotenti Deo, & Spiritui Sancto, sub cuius vocabulo Hospitalis ipsum insignitur &c. quæ F. Silvester eundem Timum ante Altare maius Ecclesiæ d. Hospitalis flexis genibus constitutum, manibus suis iunctis intra manus ipsius F. Silvestri actualiter immit-tendo, & pacis osculum dando, induit eum mantello nigro cum solito signo Hospitalis S. Spiritus de Urbe &c. E 1431. 9. Ianuar. Inventarium rerum mobilium Domus Ecclesiæ, & Hospitalis S. Spiritus de Florentia per discretum Virum Presb. Bernardum Iohannis Canonicum S. Laurentii, & per me Filippum Not. de mandato D. Amerigi de Corsinis Archiep. Flor. In Chiesa sono Pianete, Calici, Messali; e nello Spedale alcuni Letti. Precedentemente è un lascito a questo Spedale nel Testamento di Folco di Ricovero Portinari del 1287.

Nel 1450. a' 24. di Luglio Ser Laurentius Antonii Benvenuti de Urbe Hospitalarius S. Spiritus de Florentia constituit suum Procuratorem Presb. Dominicum Iohannis de Florentia in omnibus dicti sui Beneficii Litibus &c. Così all' Archivio Generale per lo detto Ser Filippo.

L' anno 1508. per ispeciale Indulto di Giulio II. fu dato in Commenda questo Spedale di S. Spirito di Firenze a Monsig. Tommaso di Bernardo Bini Scrittore delle Lettere Apostoliche, Proposto Fiorentino, e Cameriere Segreto di Leon X. e il dì 4. Settemb. 1509. ne prese il possesso. Nell' anno poi 1518. ne divenne Commendatore Monsig. Gio: Batista suo fratello Protonot. e Abbreviat. Apost. Familiare di Leon X. Reggente della Cancelleria Apostolica, e Proposto Fiorent. siccome ne fu dichiarato ancora (quando che fosse) Commendatore Mariotto di Piero Bini, Proposto prima

di Fiesole, poi di Firenze, Zio d'amendue i sopradetti.

Nel 1551. primo di Marzo. si trova, che di permissione del Duca Cosimo in questo Spedale, ed Oratorio cominciarono ad abitare alcune fanciulle Abbandonate, che mendicavano per la Città, venendo governate da una Compagnia di Cittadini Fiorentini. loro Operaj, i quali ve le introdussero in numero di otto, d'età da' dieci anni in su. Vi fu posta al loro governo una donna di età matura, e di buoni costumi, sotto la direzione spirituale d'un Religioso, chiamandosi così fatto Conservatorio l'Opera delle povere Fanciulle Abbandonate sotto il titolo di Maria Vergine. Nel Testamento di Antonio di Donato de' Cioni Cittadino Fiorentino rogato da Ser. Zaccaria d'Antonio de' Minori all'Archivio Generale del dì 19. d'Agosto del medesimo anno, si legge, che per ragione di prelegato ei lascia a tali Abbandonate sotto la Compagnia, ed Uomini di detto Spedale, e le instituisce eredi per una metà.

Nel 1557. a' 10. di Marzo essendo queste Fanciulle cresciute di numero, passarono ad abitare presso a S. Marco Vecchio fuori di Porta a S. Gallo in una Casa donata loro da M. Francesco Frescobaldi, oggi compresa nel Lazzeretto; se non che passati otto mesi ritornarono al primiero luogo da S. Felice in Piazza.

Nel 1558. si legge all'Arch. Gen. per Ser Filippo di Ser Pietro Paolo Franchini da S. Miniato: *Eruditus iuvenis D. Petrus Bartholomæi Petri de Petreis Cler. Flor. modernus Præceptor, sive Prior Hospitalis S. Spiritus de Florentia de Binis.*

Dopo il 1564. le antidette Abbandonate si crede, che passassero nel Conservatorio di Donne di S. Niccolò del Ceppo, per esser questo Luogo in detto anno stato conceduto dal Granduca Cosimo I. sotto la direzione-

zione e governo degli Operaj di dette Fanciulle Abbandonate, i quali comprarono a tale effetto un Ospizio contiguo da' Monaci di Certosa per fiorini 300. con dare anco a' medesimi il luogo antico di dette Fanciulle accanto allo Spedale nostro nel Popolo di S. Felice, il quale serve tuttavia di Ospizio a' medesimi Monaci. Dopo tal baratto dovettero passare le Fanciulle derelitte in detto Conservatorio del Ceppo, ed unirsi con quelle, che già vi erano, ove continuavano tuttora con averne accresciuta notabilmente la fabbrica.

In una filza d' Atti civili dal 1565. al 1566. nel Vescovado di Fiesole, è una anteriore Procura di quindici uomini di questa Compagnia deputati sopra l'amministrazione delle Fanciulle Abbandonate, che abitano nello Spedale de' Bini, i quali eleggono due di loro medesimi per trattare gli affari della suddetta Eredità. E' rogata il dì 31. di Maggio 1559. da Ser Benedetto di Ser Bartolommeo da Monterappoli: E i principali di essa Compagnia quivi nominati sono *Reverendus in Christo Pater D. Franciscus Astudiglio Clericus Hispanus Theologie Doctor, Prepositus Societatis, D. Nicholaus olim Bernardi de Medicis, Paulus D. Aloysii de Vellutis, Pandulfus olim Petri Caesaris de Petrucis, Bartholomeus olim Gherardi de Frescobaldis, Zenobius olim Donati Pandolfi de Pandolfinis, Hieronymus olim Dominici de Borgiaanis, Stephanus olim Magistri Alexandri de Ripa*. Segue poi in altra Filza una domanda de' 21. di Febbraio 1566. fatta dagli Uomini di detta Compagnia, e Governatori delle predette Fanciulle derelitte contro Antonio di Ser Bernardo Santini d' Arata per causa di certi Beni della suddetta Eredità nel Comune di S. Lorino del Conte, Popolo di S. Maria a Fabricola posseduti da esso Antonio.

Questo luogo si rende memorabile per essersi quivi incominciata felicemente la Congregazione della Dottina Cristiana (1) per opera del Servo di Dio Ipolito Galantini , il quale col mezzo del Vicario Gen. Antonio Benivieni , e del Canon. Niccolò Martini appresso l' Arcivescovo di Firenze Alessandro Marzimedici ottenne dal Commendatore di S. Spirito di Roma di potere quivi dar principio ai Santi Esercizj della sua Congregazione , lo che fu nel 1594. e durare , come seguì , fino al totale compimento della Fabbrica di Palazzo sotto il titolo di S. Francesco , ove si trasferì il dì 23. di Marzo Domenica delle Palme dell' anno 1603.

Si rende ancora memorabile [come il chiarissimo Gio: Batista Casotti scrisse] (2) circa l' anno 1632. con essere stato il nido della nascente Congregaz. dell' Oratorio instituita dal nostro Concittadino S. Filippo Neri , in Firenze , per opera , crede esso , di Monsig. Stefano Vai soprammentovato , emulando per avventura , siccome io osservo , l' affetto , che ad essa Congregazione portava il suo buono antecessore Monsig. Michele Mercati . Il Fondatore di essa quivi si fu il Ven. P. Pietro Bini , il quale adì 17. d' Ottobre 1632. in Domenica , essendo Arciv. di Fir. Piero Niccolini , aperse questo Oratorio , e vi diede principio alle sue pie Funzioni . Nel Libro de' morti di S. Felice in Piazza dall' anno 1627. al 1674. che esiste nell' Arcivescovado Fior. si legge a 52. in questa guisa :
 „ Ricordo come il P. Pietro di Bernardo Bini , ed il
 „ P. Francesco di Niccolò Cerretani , ambi fattisi
 „ Preti in Roma nella Congregaz. di S. Filippo Neri
 „ vennero a Firenze l' an. 1633. (notisi lo sbaglio per
 es-

1 v. il mio Comment. de Flor. Inv.

2 v. le Memor. Istor. dell' Immag di M. V. dell' Imprun.

essere scritto alcun tempo dopo ; ma lo corregge
 l'appresso memoria, che altrove si legge : 1632.
 17. Ottobre , Domenica il P. Pietro aperse la pri-
 ma volta l' Oratorio de' Bini con farvi le funzioni
 sacre , con facoltà concessa da Monfig. Pietro Nic-
 colini Arcivescovo di Firenze) e segue il soprad-
 detto Ricordo ,, Cominciorono a far vita
 ,, insieme con alcuni Laici sotto nome di Con-
 ,, gregazione di S. Filippo Neri nell' Oratorio
 ,, di S. Bastiano de' Signori Bini , posto in nostra
 ,, Parrocchia , quali così perseverando , il P. Pietro
 ,, Bini si ammalò , e andò in Villa , dove ci morì ,
 ,, e fu trasferito a Firenze nel suddetto Oratorio
 ,, con la loro Croce , e Preti questo dì 29. Dicem-
 ,, bre 1635. con dirmi d' aver Privilegio , e Indulto
 ,, di erigere la Croce , e altro , come poi ho visto ;
 ,, onde essi Padri fecero le Funzioni funerali al Ca-
 ,, davere , e l' hanno tenuto tre giorni sopra ter-
 ,, ra , come Uomo di santa vita , in luogo basso ,
 ,, acciò la gente potesse toccarlo con corone , e
 ,, medaglie , e ve ne furono molti . Fu veramente
 ,, uomo assai esemplare ,, In un foglio logoro presso
 di me di un Libro di Entrata e Uscita de' Signori Bini
 si vede dato debito al Sig. Lorenzo Bini suo fratello
 ne' 3. Gennaio 1633. di ducati 13. 18. 8. per costo
 di braccia undici di baiettone , ovvero saia rovescia
 a due pelli servita per fare due sottane , una per il
 P. Pietro , e l'altra per il P. Francesco Cerretani ;
 indi si nominano alcune spese pagate dalla Sig. Go-
 stanza Cerretani Bini per lo più di limosine a povere
 Donne , a Monasterj poveri , a Spedali ; tra le
 quali una sommetta per far due zimarre di saia scot-
 ta , foderate di saia rovescia per i medesimi Padri ,
 ed altre per fare un Tavolone per la Sagrestia della
 Congregazione , ove pararsi . Dall' istesso foglio

appare in debito alla Congregazione la spesa della pigione di due annate a tutto Aprile 1635. di una Casa di Antonio da Filicaia, che si teneva allato alla stessa Congregazione. Sotto la direzione spirituale del P. Pietro Bini esercitò in questo Oratorio gli atti della vera pietà Cristiana Lucrezia Strozzi; la quale essendo rimasta nella sua puerizia priva, per morte di Camilla di Bernardo Bini sua Madre, e Sorella del P. Pietro, fu posta sotto la custodia degli Zii materni nelle loro Case dirimpetto all' Oratorio, fino a che poi rendutasi Religiosa Carmelitana del Monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi prese il nome di Suor Maria Minima di S. Filippo, nel quale stato fiorì con odore di santità, siccome si ha dalla Vita sua uscita pochi anni sono alla luce.

La Congregazione però di S. Filippo durò quivi fino all'anno 1640. giacchè nel primo Tomo delle Ricordanze MSS. di Mefs. Paolo Verzoni di Prato possedute dal chiarissimo Sig. Anton Maria Biscioni si legge:
 „ Adì 5. Dicembre 1640. li Preti della Congrega-
 „ zione di S. Filippo Neri sono tornati ad abitare
 „ nella Chiesa Curata di S. Firenze di questa Città,
 „ che stavano di prima nell' Oratorio di S. Bastiano
 „ de' Bini, passato il Convento di S. Felice in Piaz-
 „ za „ Allora adunque il Cadavere del Ven. Pietro
 fu trasportato in S. Firenze.

In questo medesimo Oratorio circa all' anno 1680. fu eretta una Centuria di Fratelli sotto il titolo di S. Pietro, i quali nel 1704. per alcune dissensionì insorte tra essi, e la Famiglia de' Bini, si trasferirono a esercitare le loro pie opere nella Cappella de' Bordonì, che è detta il Capitolo, nel Chioffro di S. Spirito, facendovi la loro prima tornata ne' 28. di Settembre di esso anno.

Ne' 30. d' Ottobre 1709. nel medesimo Orato-

rio si eresse una Compagnia d' Uomini , che la prima Domenica di ciaschedun mese facevano quivi la loro tornata, passandosene alla visita della Chiesa di Maria Vergine dell' Impruneta., e questa vi si aduna ancora di presente.

Finalmente l' anno 1712. sotto il dì 6. di Agosto in giorno di Sabato fu quivi trasportata segretamente la miracolosa Immagine di Maria Vergine, condotta in Firenze da Loreto da trentatrè Sacerdoti fin l' anno 1692. stata fin allora in deposito nella Chiesa di S. Maria Ughi di questa Patria. Quivi stette fino a tanto che sul fine di Novembre dello stesso anno fu trasferita in S. Lucia de' Magnoli, prima esposta con ricco apparato sull' Altare maggiore, poscia in una Cappella riposta della medesima Chiesa di Padronato degli Alamanni, ove si venera tuttora.



SIGILLO XIII.



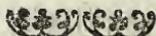
S: M. DNI IULIANI DE FLA
ABA & FOSSA NOVA

cioè

*Sigillum D. Iuliani de Florentis
Abbatís de Fossa Nova.*

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

IN OGGI
S O M M A R I O



- I. *Si ragiona delle vicende, e progressi del Monastero di Fossanuova, a cui attenne il Sigillo.*
- II. *Similmente degli Abati di esso Monastero, e principalmente di quello, che il Sigillo adoperò, traendo fuori col mezzo di due Scrittori poco noti, molte notizie.*

AVV. ROSSA

Stampato in Roma
presso la Stamperia di S. Maria in
Cappella di S. Maria in

O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O X I I I .



I.  Obbiamo a Gaspero Iongellino Abate Cisterciense non solo la notizia delle vicende, e de' progressi di questo Monastero, ma ancora la notizia di questo nostro Cittadino, di cui il Sigillo dà l' Arme; dimodochè il Sigillo aiuta quello Scrittore, e lo Scrittore vicendevolmente il Sigillo. Tenuti siamo ancora a D. Ignazio Signorini Abate Cisterciense per le notizie, che in un suo manoscritto ci lasciò, le quali noi a luogo a luogo andremo inserendo, esistenti nel Monastero di Cestello di questa Patria, comunicatemi dalla gentilezza, ed erudizione del P. Abate D. Teodoro Davanzati. Così adunque, il Iongellino:

In dictione Terracinenst, Terracina, Urbs Regni Neapolitani. Fossa - Nova, celeberrimum Monasterium, olim Benedictinorum, nunc vero Cistertienstium ab anno 1135. quo illud Alæ Combani in Sabaudia Monachi primum incoluere. Dicitur est Sanctis Stephano & Martino, situmque prope Terracinam in Campania felici, quam Itali Terra di Lavoro dicunt, ad Anasenum fluvium, quinquaginta passuum mil.

millibus ab Urbe Roma distans, eo ipso loco, quo nonnulli volunt fuisse Forum Appii, apud Lorinum in Actis Apostolorum cap. 28. v. 15. Quod Innocentius III. devastatum, & pene dirutum Cisteriensibus tradidit. ,, Innocenzio III. ceno nel Refettorio di Fossa Nuova, e dedicò l' Altar maggiore. In hoc Fossæ - Novæ Cœnobio obiit anno 1274. Nonis Martii Divus Thomas Aquinas Theologorum Princeps, anno ætatis suæ 50. inchoato, quo ex itinere deverterat, cogitans Lugdunum in Galliam ire, eo evocatus a Gregorio X. sed ibidem morbo correptus in Domino obdormivit, et sepelitur, hoc eius tumulo appposito Epigrammate.

OCCIDIT HIC THOMAS, LVX VT FORET AMPLIOR
ORBI,

ET CANDELABRVM SIC NOVA-FOSSA FORET.
EDITVS ARDENTI LOCVS EST, NON FOSSA
LVCERNA

HANC IGITVR FOSSAM QVIS NEGET ESSE
NOVAM.

„ Prima che fosse sepolto illuminò un cieco
„ Monaco dell' istesso Monasterio. Quattordici an-
„ ni dopo a petizione di Teodora forella del San-
„ to, fu aperto il suo sepolcro, e ne tolse la
„ mano destra con il braccio per tenerla nella
„ Cappella della sua Villa ec. Nel 1369. fu tra-
„ sportato a Tolosa di Francia per Decreto di
„ Urbano V. rimanendo a detti Monaci la suddetta
„ mano con il braccio riavuto dalla suddetta forella, che
„ oggi si conserva in Napoli nella Chiesa di S. Domenico.
Varii ex hoc Cœnobio prodire Viri illustres, Episcopi, et his maiores Pralati, ut ex subiecta Abbatum serie videre erit.

Abbatēs Fossæ - Novæ.

- I. Gerardus , anno 1335. Præfuit annis 36. & factus est Abbas Cluravallis , post Igniaci Martyrio coronatus.
- II. Petrus.
- III. Siffredus anno 1172.
- IV. Gaufridus ann. 1177.
- V. Crescentius ann. 1183.
- VI. Iordanus de Ceccano anno 1186. mox S. R. E. Cardinalis.
- VII. Roccus anno 1191.
- VIII. Gualterus anno 1203.
- IX. Nicolaus anno 1205.
- X. Stephanus de Ceccano , Iordani Nepos anno 1220. & S. R. E. Cardinalis. De eo , aliisque , vide plura hic infra.
- XI. Nicolaus anno 1229.
- XII. Petrus
- XIII. Leonardus anno 1253.
- XIV. Nicolaus anno 1254.
- XV. Iacobus anno 1258.
- XVI. Theobaldus de Ceccano anno 1272. hinc S. R. E. Cardinalis.
- XVII. Ioannes de Ferentino anno 1276.
- XVIII. Petrus de Monte Sancti Ioannis , anno 1279.
- XIX. Nicolaus de Frusinone , anno 1293.
- XX. Petrus de Monte Sancti Ioannis , anno 1308.
- XXI. Guillelmus , anno 1313.
- XXII. Petrus de Alatro , anno 1328.
- XXIII. Benedictus , anno 1336.
- XXIV. Petrus Mossorellus de Piperino , anno 1342.
- XXV. Martinus , anno 1354.
- XXVI. Raymundus , anno 1357.
- XXVII. Philippus Florentinus , Monachus de Septimo , anno 1375. diu præfuit , & laudabiliter.

XXVIII. *Dominicus*, anno 1400.

XXIX. *Iulianus de Lupinis* (1) *Florentinus*, ex *Monacho Septimiano*, electus *Abbas Fossæ - Novæ* anno 1425. præfuit anno uno, & fuit *Abbas de Septimo*.

XXX. *Ioannes*, *Abbas Fossæ - Novæ*, & *Procurator Generalis in Curia Romana*, ultimus *Regularis*, post quem successerunt *Abbates Commendatarii*, quorum primus fuit *Iacobus Cardinalis Papiensis*.

II. Ma venendo ora all' Abate del Sigillo, egli fu figliuolo di Miniato Lapini, e di Antonia Tommasini. Egli essendo passato al Governo di Settimo, ne fu rimosso da Eugenio IV. e la Badia data venne in Commenda al Cardinale Capranica, in questa forma, siccome si ritrae dal Catalogo de' Monaci di Settimo fatto dal P. Abate D. Ignazio Signorini mentovato. Converrebbe però conciliar la differenza de' tempi circa il divenire Abate di Fossanuova.

„ D. Giuliano di Miniato di Giovanni Lapini Fiorentino, Monaco di Settimo circa il 1396. Questo circa l' Anno 1416. fu fatto Abate di Fossà Nova, alla Prelatura del qual Monastero essendo dimorato per lo spazio di dieci anni, fu dipoi da Papa Martino V. promosso alla Prelatura di Settimo li 17. del Mese d' Aprile dell' Anno 1426. nella vacanza di essa occorsa per la morte dell' Abate Felice, e ne prese il possesso alli 30. di Maggio del detto Anno. Sostenne la Reggenza di detta Badia con scapito, e danno, laonde pervenuto all' orecchie del Pontefice, lo sospese alli 15. di Giugno 1435. ed intanto commesse la cura, ed amministrazione del Monastero a Daniello Vescovo di Concordia, come per Lettere di Papa Eugenio

„ IV.

1 leggi de *Lapinis*.

„ IV. di detto giorno . S' andava rivedendo la causa
 „ per ordine del Pontefice , e fabbricando il Procef-
 „ so , per il quale venne deposto , e privato della
 „ detta Dignità , e Prelatura da Bartolommeo
 „ Arcivescovo di Spalatro Esecutore Apostolico in
 „ questa Causa li 7. di Maggio dell' Anno 1436.
 „ È perchè potesse per l' avvenire onorevolmente
 „ vivere , gli fu assegnato forini 40. l' anno da pa-
 „ garsegli dell' Entrate di Settimo , e gli fu permesso
 „ poter andare a stanziare in qualsivisia Monastero
 „ dell' Ordine . Dipoi impiegato il predetto Arci-
 „ vescovo per gravi negozj in altri paesi , suddelegò
 „ esecutore delle predette cose in suo luogo con la
 „ medesima facoltà Apostolica D. Marco di Lorenzo
 „ Abbate di S. Benedetto , ec. Persistè Giuliano , e
 „ si assicurava con la potenza de' Cittadini , e Signo-
 „ ria di Firenze , da' quali protetto per diversi ri-
 „ spetti , ed interessi , mantenevasi in possesso . Per
 „ il che maggiormente irritato il Pontefice , messe
 „ in Commenda la detta Badia a Domenico Capra-
 „ nica Cardinale Firmano Tit. di S. Maria in Via
 „ Lata , come per sue Lettere date in Bologna sotto
 „ li 21. Marzo 1437. Anno settimo del suo Pontifi-
 „ cato . Non potette però così tosto il detto Abbate
 „ Commendatario prendere il possesso di detta Ba-
 „ dia , quale tentò per mezzo del suo Procuratore
 „ a ciò deputato da esso , sotto li 4. Aprile del detto
 „ Anno , che fu Domenico da Sartiano , poichè la
 „ Signoria , che difendeva Giuliano , a tutto ciò si
 „ oppose . Ma il Pontefice più volte rescrisse alla Re-
 „ pubblica ; per il che finalmente fu decretato per
 „ pubblico Consiglio alli 17. d' Ottobre del detto
 „ Anno , che si lasciasse prendere il possesso predetto
 „ al Cardinale , quale ottenne alli 19. detto da' suoi
 „ Procuratori Domenico da Sartiano , e Abbate di

„ Badia di Firenze, con l' assistenza di un Donzello
 „ mandato dalla Signoria, e presente Tommaso Bor-
 „ della Canonico Fiorentino, e Vicario dell' Arci-
 „ vescovo di Firenze come efecutore delle Lettere
 „ Apostoliche. E cosi il tutto fu aggiustato, e con-
 „ cluso, come sopra, con che però Giuliano doves-
 „ se essere poi assoluto dalle Censure incorse, e che
 „ durante sua vita gli dovesse esser assegnato un cre-
 „ dito di Monte spettante al detto Monastero, qua-
 „ le ascendeva alla somma di fiorini 125. l' Anno,
 „ con condizione però, che ogni volta, che detto Giu-
 „ liano ottenesse Benefizio alcuno in vita sua, che
 „ ascendesse a detta somma, in tal caso egli do-
 „ vesse rilasciare il detto credito di Monte al Mo-
 „ nastero; siccome fu dipoi efequito. E Giuliano
 „ cosi stette quieto, nè mai più si fece sentire
 „ sino a che restò in vita il Cardinale Capranica,
 „ standosene ritirato in casa de' proprj parenti in
 „ Firenze. Ma seguita dipoi la morte del detto
 „ Cardinale, che occorse li 14. Agosto 1448. comin-
 „ ciò di subito a muover lite all' Abate, e Mona-
 „ ci di Settimo di molte sue pretensioni, e n' otten-
 „ ne sentenza favorevole; dalla quale effendosene
 „ appellato il predetto Abbate, e Monaci appref-
 „ so il Legato di Bologna, il quale conoscendo det-
 „ ta sentenza esser ingiusta, e dall' altro conto
 „ avendo compassione alla vecchiaia di Giuliano, o-
 „ però, che tra le parti si venisse a qualche onorevo-
 „ le composizione, ed ottenne, che concordemente
 „ venissero a compromesso, quale fecero in Filippo
 „ Calandrini Cardinale, e Vescovo di Bologna; e
 „ cosi da esso fu dichiarato, che il Monastero di
 „ Settimo ogni Anno dovesse consegnare al detto
 „ Giuliano, durante sua vita solamente, Staia 30. di
 „ Grano, Barili 20. di Vino, Barili uno d' Olio,
 „ lib.

„ libbre 100. di Carne , ec. Ed all' incontro il det-
 „ to Giuliano rinunziasse liberamente a detta sen-
 „ tenza , ed a un credito , che ei pretendeva dal
 „ detto Monastero di fiorini tremila trecento quin-
 „ dici . Il che tutto fu concordato tra le parti nella
 „ Badia di Firenze , come si vede per rogito di Ser
 „ Niccola di Berto sotto li 10. Maggio 1459. Di
 „ tal maniera aggiustate le pretensioni di Giuliano,
 „ indi a poco vedendosi vicino ormai al termine di
 „ sua vita , ritirossi al Chiostro in Settimo , ove per
 „ la diligenza del Cardinale Capranica era la Di-
 „ sciplina Monastica ritornata al primiero splendore,
 „ e quivi come buon Monaco volse fosse l' ultimo
 „ suo riposo , ove aveva da giovanetto ricevuto
 „ l' Abito , ed impiegati li primi suoi Anni , con
 „ dimostrar segni di dolore dei danni apportati al
 „ luogo .

„ Li 9. Ottobre 1455. il detto Giuliano fu
 „ fatto Procuratore da D. Giovanni di Francesco
 „ Mariotti Abate di S. Benedetto in Alpe , e dal
 „ detto Convento per esigere la terza parte del-
 „ l' eredità di Antonia Tommasini Madre di detto
 „ Giuliano al detto Monastero spettante , mediante
 „ la persona di D. Agostino Lapini Monaco di
 „ detto Monastero in Pede Alp's contro Barto-
 „ lommo di Miniato Lapini Orefice loro Fra-
 „ tello , & in detta Carta nominano il detto
 „ D. Giuliano per Abate di Settimo , che forse
 „ si dovette ritenere il detto Titolo , o pure se
 „ l' usurpava .

THE HISTORY OF THE

... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...

... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...
... of the ...

SIGILLO XIV.



ALEXII · LAPACCINI · IACOBI · F.

APPRESSO IL SIG. GIOVANNI DI POGGIO
BALDOVINETTI.

S O M M A R I O



- I. *Si parla della Famiglia de' Lapacini con una piccola dimostrazione della loro genealogia.*
- II. *Della persona, e degli scritti di Alessio già possessore del Sigillo.*



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO XIV.



Iacchè il P. Giulio Negri nell' Istoria degli Scrittori Fiorentini parla con troppa brevità di Alessio Lapaccini, di cui è il Sigillo presente, e ciò perchè nulla, come ei dice, sapeva di lui, mi farò io innanzi a dire alcunchè intorno ad esso Lapaccini per decoro della nostra Patria, e per ornamento insieme della Istoria.

Così il P. Negri „ Nulla sappiamo d' Alessio,
 „ se non che fioriva al tempo della Repubblica di
 „ Firenze sua Patria circa gli anni del Signore
 „ 1500. con credito di amator delle Muse Latine,
 „ che l' obbligò a lodare la virtù di Carlo Aldo-
 „ brandi, il quale con somma diligenza, e fatic-
 „ ca corretto aveva, e dato in luce le Notti At-
 „ tiche d' Aulo Gellio. Compose dunque Alessio
 „ *Odem Latinam in laudem Caroli Aldobrandi No-*
 „ *ctium Aeticarum correctoris, & evulgatoris,*
 „ *impress. Florentiæ an. 1513.*

I. Per incominciare pertanto dalla Famiglia di lui, io trovo quanto appresso andrò riferendo, dopo aver detto, che Ugolino Verino [donde se lo cavò nol so] la va facendo di Parma oriunda:

Parma Lapaccinis sedes ———

Di Toso di Giovanni esiste un sepolcro nel Chiofiro verde di S. Maria Novella, tra la Chiesa, e il Cappellone detto degli Spagnuoli, con. Inscrizione:

S TOSO DI GIOVANNI SPEZIALE ET SVORVM.

Il nostro Sigillo quivi restituisce l' Arme, che deve essere in Campo d' argento un Lion d' oro tagliato a sghembo da una banda azzurra, che ha tre stelle d' oro; dacchè è sì consumata, che del Leone nè pur se ne conoscono le vestigie, forse per essere stato fatto di sottil lastra d' ottone inchiodatavi sopra.

Di Lapaccino figliuolo di Toso predetto si trova per Ser Dionisio di Ser Giovanni Ticci nell' Archivio dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, ciò, che in appresso: 1363. 13. *Februarii Ioannes olim Rustichi Linaiolus cessit Lapaccino olim Tosi Linaiolo intraturam in quadam apotheca Ubertini de Strozis, & Fratrum S. Crucis posita iuxta Plateam Fori veteris.* E quello, che si rende curioso, è la sua disposizione testamentaria registrata ne' 30. d' Ottobre 1395. da Ser Tommaso di Maso Notaio Fiorentino, pure tra le cartapecore di S. Maria Nuova, cioè *Lapaccinus del Toso &c. dare volens, & cupiens suis filiis materiam bona agendi, & malos mores, malasque consuetudines, et conversationes vitandi, voluit, disposuit, et mandavit, quod omnes, et singuli filii sui sint artifices, mandans expresse quod quilibet eorum aliquam artem licitam, et honestam exercent. Quod si [quod absit] aliquis ex eis a decimosexto sue etatis anno usque ad trigesimum quintum annum per unum annum vagabundus existerit, si quod neque mercator, neque ar-*

artifex fuerit , neque aliquam artem licitam , et honestam fecerit realiter , et sine fictione &c. talem filium suum condepnavit in fl. 1000. auri detrahendos de parte sue hereditatis persolvendos aliis suis filiis artem exercentibus .

Filippo nipote di Lapaccino fu Rimatore volgare , mentre così il Crescimbeni nel Volume IV. Libro I. de' Commentarj intorno all' Istoria della Volgar Poesia ,, Filippo Lapaccini Fiorentino fu ,, Rimatore in tempo di Giovanni Bentivogli Signore di Bologna, al quale indirizzò alcune Canzoni , e Sonetti , che si leggono nel Codice Isoldiano car. 249. sotto nome di Filippo Lapaccini . Fa di lui menzione il Muratori, Perfetta Poef. Ital. tom. I. con affermare , che si trovano sue Rime anche nell' Ambrosiana di Milano. Per faggio del suo comporre , e per far vedere il tempo del suo fiorire , che fu quello della Signoria di Bologna di Giovanni Bentivogli II. nella Libreria del Signor Carlo Tommaso Strozzi si trovano alcuni Capitoli in terza rima , composti da questo Filippo nell' Atmeggeria di Bartolommeo Benci fatta per amore di Marietta di Mess. Palla Strozzi, il cui principio è :

*Invitto, trionfante, e sacro Amore,
 Che 'n terza spera trionfando regni,
 Vittorioso arcier, sommo Signore,
 Oggi il tuo gran valor non si disdegni;
 Ma scalda il petto mio con quello strale,
 Che 'nfiammò gid il Pastor degli occhi degni.
 Voi sante Suore, se 'l mio prego vale,
 Prestate tanto a me di vostra aita,
 Che 'l camin truovi, onde al Cielo si sale.
 Era da noi la gran luce partita,*

E gid

*E gid imbrunito tutto il nostro corno,
E ogni stella fuor co' raggi uscita,
Quando per la mia patria andando intorno
Pensando Amor, che liberta' mi tolse,
Nella quel mai non pote' far ritorno,
E giunto al loco la, dove Amor volse,
Per rimirar colei ne' suoi sembianti
Che tanti gid legò, nè mai li sciolse, ec.*

Ed appunto, ciò che fa testimonianza del tempo, vi si nomina perentro tra gli altri Simone Vespucci, quegli, che nel 1478. godè il Priorato di nostra Patria.

Di tre fratelli di Filippo così leggiamo in un' altra cartapeccora dell' Archivio di S. Maria Nuova: 1433. *Lapaccinus, Loysius, et Benedictus filii Benedicti olim Lapaccini Tosi Linaioli vendiderunt superficies edificii super terreno Hospitalis S. Pauli.*

Di Iacopo padre del nostro Alessio esiste dentro la Chiesa anzidetta di S. Maria Novella una Sepoltura alla Crociata nella parte sinistra, ove fu anche l' Arme, che poscia ne è stata tolta via, corredata di questa Inscrizione:

IACOBO LAPACCINO ET EIVS FILIO ERVDITISSIMO

ALEXIO A SECRETIS R. P. F.

RAPHAEL PATRI FRATRIQUE POSVIT.

II. Nè invero altro che eruditissimo si potè dire Alessio, come colui, che diede molti saggi del suo sapere in più cose. Primieramente il suo comporre in versi Latini ci è palese per diverse fatiche sue, che sparsamente vanno attorno stampate. Nella Commedia intitolata *L' Amicizia*, di Iacopo Nardi, impressa in Firenze per Bernardo Zucchet-

ta,

ta , evvi di Alessio un Epigramma in lode dell' Autore , e della Commedia stessa , che si recitò a suo tempo davanti alla Signoria di Firenze.

La Ode accennata dal Negri in laude di Carlo Aldobrandi premeffa alle Notti Attiche d' Aulo Gellio è la seguente :

*Dum nos paterni funeris uberes
 Novasque semper Carole lachrymas
 Siccare nequicquam studemus
 Illecebris genialis agri .*
*Tu Gellianis noctibus interim
 Iam vindicatis a carie , et situ ,
 Caliginosa oblivioni
 Eripis , haud sine laude , nomen .*
*Hec te laborum , tot vigilum manet
 Condigna merces , hæc tibi præmia
 Debentur , evades labantis
 Perniciem moriturus avi .*
*Quamvis nec , o , te Laure superstite
 Sit defuturus nunc honor artibus ,
 Sacrisque sortitis patronum
 Vatibus , et meliora sacra .*
*Agnovit in te nomen , & os avi
 Urbs nostra , tanti vindicis immemor ,
 Futura nunquam agnoscet olim
 Tempora per te eadem beata .*
*At nos et agro non inamabili ,
 Atque his serenis Carole noctibus
 Solabimur longas paterni
 Interea tumuli querelas .*

Trovansi di Alessio altri versi Latini MSS. in laude del suddetto Nardi , e di Cosimo de' Pazzi in occasione fatti di esser questi salito all' Arcivescovado Fiorentino.

Per

Per dare poi un cenno del suo comporre nella Latina prosa mi piace di riportare una lettera, ch'egli scrisse in commendazione del famoso Pietro Alcionio, tale quale l' ho io letta in un Testo bellissimo di molte sue lettere a nome della Repubblica dettate, posseduto dal Sig. Abate Lionardo Bartolini Salimbeni, Gentiluomo studiosissimo, e delle nostre memorie quanto si sia altri amatore, il quale ad oggetto, che s' illustri questo nostro Sigillo, si è degnato di gentilmente comunicarmi esso Manoscritto, ove (per dir ciò di passaggio) molte lettere sono inserite, che appartenendo alla santificazione del B. Antonino nostro Arcivescovo, vedranno in breve, mercè la gentilezza del mentovato Cavaliere, la pubblica luce. E ben parve, che s' interessasse in modo particolare la Casa de' Lapaccini nell' onore meritatissimo del Santo, mentre anche F. Giuliano Lapaccini Domenicano si prese cura di raccogliere le Opere originali di esso Santo; onde a lui dobbiamo la superba edizione, che di quelle si sta attualmente facendo nella Città nostra.

Die v. Iulii 1522.

Priores &c. Magno semper in precio fuere apud nos, multisque premiis illecti a nobis sunt, & quibus licuit commodis adiuti, qui bonarum artium studia profitentes, virtute ac doctrina præstiterè cæteris. Non enim alieni sumus ab illorum opinione, ac sententia, qui eas Respublicas fore beatas crediderunt, quarum Principes, aut Philosophi essent, aut Philosophorum studiosi; nec ab illis dissentimus, qui testati sunt, nihil esse in Rerum-publicarum administratoribus perniciosius, aut detestabilius ignorantia; expertique sæpenumero sumus quantum

rum ingenia melioribus exculta disciplinis Civitati nostræ contulerint. Eapropter magna ubique diligentia, ingentique studio quæsumus, qui iuventutem nostram doctrina, & moribus erudirent, inventosque nullo non genere honoris prosecuti sumus: tantæque est cura nobis hac iuventutis institutio, ut proprium & publicis, & privatis Gymnasiis Magistratum, atque ex prima etiam nobilitate viros huic uni rei præesse voluerimus; a quibus, cum nuper magno eorum consensu, maiore omnium expectatione Petro Alcionio insigni doctrina viro, & Græcis, Latinisque litteris apprime erudito profitendi publice nostra hac in Urbe humaniores litteras provincia demandata fuerit, eique privilegia quædam, atque indulta de more concessa. Faventes & nos hominis ingenio, ac virtuti, cupientesque privilegium illud Gymnasiis Præsectorum fieri sanctius, auctoritate nostra significamus universis, & singulis, qui nostro parentis imperio, cavere legibus nostris quicquid in eo indulto continetur; mandamusque, ut ratum illud habeatis, persanctæque servetis. Commendamus etiam vobis maiori studio hominem, rogamusque tandem, ut quibus vel sua ipsius integritas, virtusque, vel nostra hac commendatio meretur officiis prosequamini. Valete.

Una ancora ve ne ha pertinente a Filippo Decio celebre Giureconsulto Milanese: siccome un' altra appartenente alla Santificazione chiesta da' Fiorentini del B. Filippo Benizzi nell' anno 1518. Anche una lettera de' 30. Agosto 1525. vi ha, fra le altre molte, di privativa per la stampa di un' Opera del Cardinale Bembo; il cui principio mi piace di far vedere, ed è *Priores &c. Ornavit Petrus Bembus nostram, qua vulgo utimur, Linguam scriptis suis plurimis. Honoravit eam quoque edito de vulgari sermone non vulgari quidem Libro &c. sed*

multo studio, multis itidem vigiliis elucubrato. Hic cura atque opera Nicolai Bruni Canonici Messanensis nuper impressus, &c.

Due altri Testi, ma originali, di lettere a nome della Repubblica scritte dal Lapaccini, si trovano appresso il Sig. Abate Rinaldo Bracci di ottimi, e rari Libri posseditore insieme, e conoscitore eruditissimo.

Nella celebre Libreria Stroziana, il cui pregio non è qui luogo di riferire, essendo più che noto, si conservano del Lapaccini alcune Poesie Latine, ed ancora alcuna delle sue Prose sacre, una delle quali non sia grave, che per saggio del suo primiero comporre io qui la riporti, come scritta peravventura da lui nella sua età puerile ad oggetto di dirla forse in una Compagnia in S. Maria Novella.

Se mai fu conveniente ad alcuno [Padri, e Fratelli onorandi] nel principio del suo parlare invocare el divino aiuto, a me non solamente si conviene, ma ancora è sommamente necessario, avendo nel cospetto di tanti uomini eruditi a parlare di penitenzia, materia veramente non a' teneri anni miei, ma a più matura età conveniente. Ma se giammai alcuno, non dico merito, ma sperò conseguirlo, io certamente niente mi diffido, che il nostro Salvatore Cristo Iesù, il quale nello Evangelio dice: Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem, conoscivuta la mia obediencia, non abbia questa sera ad illuminare la mente mia, aprire la mia bocca, e porgermi tanto del suo aiuto, che io possa brevemente, e modestamente, secondo el comandamento di questi miei Padri, a penitenzia esortarvi, ed escitarvi. Voi dunque, fratelli diletteffimi, non le mie parole, ma la mia affezione misurerete, e come buoni figliuoli della Purità, quel tanto, che con pura intenzione vi sia dato,

dato, puramente accetterete. Di questa Compagnia della Purità (per dir ciò di passaggio) si fa menzione nella Cronica MS. di S. Maria Novella dettata da Fr. Modesto Biliotti, con queste parole: *Congregabatur olim, sicut & hodie congregatur, Puritatis Societas, in subterranea illa mansione, quæ sub D. Catharina Virginis, et Mart. latet Sacello, & in Ricasolæ Familiæ Ædicula habet introitum.* Ma torniamo al proposito primiero.

Della sua Orazione in lode di Malatesta Baglioni Capitano Generale de' Fiorentini così Iacopo Nardi sotto l'anno 1530. „ Fu pertanto eletto „ con gran favore, e fatto Capitano detto Signor „ Malatesta, il quale nel giorno a tale cirimonia „ deputato, sedendo in mezzo del Gonfaloniere „ della Guttizia, e del Proposto de' Signori, fu „ prima onorato d' una elegantissima orazione piena delle sue lodi per M. Alessio Lapaccini primo „ Cancelliere, e Segretario de' nostri Signori, e poi „ ricevette dal Gonfaloniere il bastone, con tutte „ l' altre debite, e consuere cirimonie.

In che anno morisse, non l' ho trovato, sebene il Rosselli nel Sepoltuario MS. conserva memoria, che finisse di vivere di anni cinquantuno.

Chiunque Alessio avesse per moglie nol so; so bene, che ebbe un figliuolo col nome di Iacopo, da cui nacque Lisabetta maritata a Lorenzo Iacopi, che fu Madre di Neri Francesco Iacopi Canonico Fiorentino. So eziandio, che Raffaello fratello d' Alessio (mentovato di sopra) ebbe un figliuolo per nome parimente Alessio, e che da questi nacque Tommaso, che fu l' ultimo di questa Famiglia, terminandola in Roma, ove fu sepolto in S. Giovanni de' Fiorentini colla sua Arme, e coll' appresso Inscrizione:

THOMAS LAPACCINUS NOBILIS FLORENTINUS FAMILIAE SVAE POSTREMUS SANGUIS SIBI TUMULUM LEGIT EXORNAVIT VIVENS . HIC DEMUM GENTILITIA PLURIMIS NOBILITATA SECULIS DEPONI INSIGNIA . AETATIS SVAE ANNO LXIX. SALUTIS VERO MDCXV.

Fu di questa Famiglia quel Fra Giuliano Lapaccini, che io di sopra accennai ; del quale nel Necrologio di S. Marco di Firenze leggo quanto appresso : *Tertius Prior suffectus est Fr. Iulianus Lapaccinus Florentinus . Cuius Prioratus initium fuit hac prima vice Anno Domini MCCCCXLIII. & gubernavit provide, & honeste anno uno cum dimidio alterius, cuius tempore separati sunt Conventus hic & Fesulanus ad invicem, ne in posterum uno Priore gubernarentur, cui divisioni annuit Rev. Pater Fr. Antoninus &c. qui tunc citra Apenninum erat Vicarius Generalis .* Questi fu il Santo nostro Arcivescovo. *Bibliotheca item quoad Structuras perfecta, & in ea Libri primo impositi, & alia ad ornatum Ecclesiae, & utilitatem Conventus laudabiliter gesta.*

Vi ebbe ancora in essa Religione Benedetto di Gio: Francesco Lapaccini, che passando all' altra vita nel 1520. così si trova menzionato nella Cronica MS. del Convento di S. Domenico di Fiesole: *Fr. Benedictus Ioannis Francisci de Lapaccinis de Florentia obiit in Conventu S. Marci Florentiae die ultima Octobris in Vigilia Omnium Sanctorum . Erat autem Supprior Conventus S. Catharinae de Pisis, & ibi assignatus ; ubi & infirmatus est, & ut ab infirmitate curaretur se transtulit Florentiam, & ibi mortuus est : Cuius anima sit in cœtu annuum Sanctorum in cœlesti gloria.*

ALBERO

GIOVANNI

DE' LAPACCINI.

TOSO

sep. nel Chiofiro di S. Maria Novella.

LORENZO
de' Sigg. 1389.LAPACCINO
con Tommasa di Rinaldo,
fa testamento 1395.

PAOLO

BENEDETTO
de' Sigg. 1395. e 1410.
de' Dieci di Balìa
1409.SIMONE
con Filippa di Iacopo
di Francesco Venturi
1401.MARGHERITA
a Iacopo di Domenico
di Borghino Autore de'
Borghini.PIERA
a Lionardo di Domen.
Buoninfegni.ZANOBI LAPACCINO
1433.LUIGI
1433.ALESSO
de' Sigg. 1432.
1444. e 1451.BENEDETTO
de' Sigg. 1446. e
1467.PIERA
a Zanobi Ac-
ciaiuoli.FILIPPO
Poeta, de' Sigg.
1425.FRANCESCO
de' Sigg. 1449.

LUIGI

IACOPO
de' Sigg. 1489.
1502. 1506.FRANCESCO
de' Sigg. 1469.ALESSANDRO
de' Sigg. 1484.ZANOBI
1486.ALESSO
Segretario della
Repub. Fior.RAFFAELLO
fa un Sepolcro in
S. Maria Novella.F. FILIPPO
Domenic. di S. Marco
professa 1493.LISABETTA
poi Monaca in S. Gi-
rolamo sulla Costa col
nome di Suor Prudenza.IACOPO
con Caffandra di Gio:
Batista Bettini.LISABETTA
a Lorenzo Iacopi.

ALESSIO

TOMMASO
ultimo della Famiglia
muore 1615. in Roma.

SIGILLO XV.



S' ANDRIE DE LA PLAZA

cioè

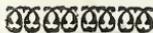
Sigillum Andree de la Plaza.

PRESSO IL SIG. CONTE FRANCESCO
BREMBATI DI BERGAMO.

S O M M A R I O



*Si discorre della derivazione , e degli
antichi della Famiglia della Piazz-
za di Bergamo.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XV.



A Valle Brembana, che prende il nome dal Fiume Brembo nel Territorio Bresciano, ha una Terra, o Villaggio appellato la Piazza, o come si trova scritto, *la Plaza*; che così leggiamo eziandio nell' Istoria Quadripartita di Bergamo nel Lib. V. cap. 26. coll' appresso parole sotto l' anno 1393. „ A' 10. d' Aprile circa centocinquanta persone de la Plaza, de l' Olmo, e d' Oltre la „ guccia di Val Brembana vennero ad imboscarfi „ nella Valsecca „ Questa Piazza diede nello antico la denominazione ad una Famiglia di quel luogo; ed a questa credibilissimo è che appartenga Andria, o sia Andrea de la Plaza nominato nel nostro Sigillo, giacchè è posseduto colà dal Sig. Conte Francesco Brembati mio amorevolissimo Padrone, il quale da me richiesto delle appresso notizie, mi favorisce.

Di essa Famiglia si ha nel 1156. Otto, qui dicitur de la Plaza, nomine D. Girardi Episcopi; nel Rotolo Vescovile.

Nel 1176. D. Rogerius de la Plaza, & D. Albertus de la Plaza; dallo stesso Rotolo.

Nel

Nel 1222. *Andreas de la Plaza*, pur nel *Rotolo medesimo*; che per altro non tengo essere lo stesso *Andrea del Sigillo*, il quale non mi sembra più antico, che del 1300.

Nel 1251. nell' *Archivio della Misericordia*, negli *Atti di P. Lanfranco Rocca*: *Bondus de Plaza*.

Nel 1252. nella *Misericordia*, Notaio *Guglielmo Carbonario*: *Placettus filius Guillelmi olim Plazi de la Plaza Not.*

Nel 1288. Notaio *Viviano Gatto*, nella *Misericordia*: *Bartholomeus filius quondam Io: quondam Bartholomei q. Plazi de la Plaza, & Albertus, & Petrus fratres, filii q. Recuperati de la Plaza*.

Nel 1293. a' 6. d' *Agosto di P. Lorenzo da Vertova* nell' *Archivio della Misericordia*: *Placettus de la Plaza, & Recuperatus eius frater Consiliarii Magnificæ Civitatis*.

Nell' *Archivio pure del Pio Luogo della Misericordia* vi sono le *Imbreviature*, e i *Protocolli de' Notaj Enrico de la Plaza*, che principiano del 1315.

Di *Giovanni de la Plaza* del 1331.

Di *Mandrolo de la Plaza* del 1350.

Di *Costantino de la Plaza* del 1353.

Di *Agnello de la Plaza* del 1384.

Di *Giovanni del quond. Agnello de la Plaza*.

nel 1409.

Nella medesima *Misericordia* in *Atti di Enrico de la Plaza* ai 3. di *Dicembre* del 1315. si nomina *Bertramus filius quond. D. Ioannis de la Plaza*; e in altro luogo di esso *Archivio* (*facch. 3. fasc. 1.*) sotto il dì 14. di *Marzo* dell' anno 1353. *D. Ioannes filius quond. D. Bonaventuræ de la Plaza*.

Nè vi ha dubbio alcuno, che fosse molto Nobile questa Casa, non solo per le Cariche, e i titoli

accennate poc' anzi ; ma ancora perchè l' esercizio di Notaio fu altresì in quella Patria in gran riputazione . L' anno 1491. al riferire di Placido Puccinelli dal Consiglio dei Cento Cittadini fu fatta in Bergamo la riforma , e furono eletti, ed ascritti alla matricola settanta Notaj delle più illustri Famiglie di quella Città . Nel Lib. 2. degli Atti di quel Collegio si ricerca , che coloro , i quali vogliono iscriversi ad esso , *sint Cives originarii , habitaverint in Civitate per annos triginta continuè ; sint estimati , & subsinuerint functiones cum Civitate ; sint sufficienter litterati ; quinquennio versati in foro contentioso ; Instrumentorum conficiendorum , actorumque forensium practicam dirigerint ; ipsi , nec patres artem mechanicam non exercuerint : falsitatis , vel alterius infamiae nota non sint affecti : Non sint blasphematores , lutores publici , usuram exercentes , crapulae asueti , ebrietati obnoxii &c.*

E perchè il Puccinelli soggiugne , che questi Notaj di Bergamo nel Palazzo della Città tengono lor Tribunale ornato colle armi in gran numero dei Notaj trapassati , potrà alcuno del luogo medesimo far ricerca se vi si trovi l' Arme del nostro Sigillo della Famiglia della Piazza, quando altrove nella Città sia difficile rinvenirla .

Quanto al nome Andria io supporrei , che potesse forse essere un cambiamento nato dal dialetto Bergamasco , cioè in cambio di Andrea .



T A V O L A

DE' TOMI V. E VI.

Contrafsegnati colle lettere A, e B.



- A**bbazia di S. Paterniano *A* a car. 55.
 Accademia degli Scomposti di Fano *A* 42.
 Adimari *A* 70. *B* 95.
 Aldobrandi Carlo *B* 129.
 Alamanni *B* 129.
 Albizzi Mafo *B* 12.
 Aliotti Giotto *A* 22.
 Allia fiume *A* 49.
 Alveri Gaspero *B*. 105. 107.
 Amiani di Fano Piermaria lodato *A* 41.
 Ammirato Scipione, sue Opere *A* 73. 75. 82. 89. *B* 11. 44. 100.
 Angeloni Francesco *B* 38. c. seg.
 Antella fiume *A* 150.
 S. Antonino *B* 134. 138.
 Archivio del Monastero di Cefello *A* 6.
 Archivio Segreto di S. A. Reals *B* 101.
 Archivio Strozzi *A* 10.
 Arcidiaconi della Chiesa Ficsolana *A* 65. e seg.
 Arcispedale di S. Spirito di Roma *B* 105.
 Di Arezzo Guittone *A* 153.
 Ariosto Lodovico *B* 19.
- Armi parlanti *A* 83.
 Armi variate *A* 8. 38. 75. e seg.
 Arno efce del suo letto *A* 5.
 Arnolfo di Lapo Scultore *A* 5.
 D' Astudillo Francesco *B* 111.
 Attendoli *B* 51.
 Aventino Giovanni *B*. 26.
- B**accatti Niccolò, sua Storia *A* 8. 35.
 Badia Fiorentina *A* 4. *A* 67. e seg.
 Badia di S. Fedele di Poppi *A* 74.
 Baglioni Malatesta *B* 137.
 Bandini *A* 13.
 Balena *A* 144.
 Baldovinetti Gio: di Poggio *A* 73. e seg. *B* 103. e seg. 119.
 Baluzio Stefano *A* 36.
 Barbolani da Monteaguto *A* 76.
 Barga *B* 72. 77.
 Baroncelli *A* 14.
 Bartolini da Buggiano *A* 66.
 Bartolini Salimbeni Lionardo lodato *B* 134.
 Bartolommei *B* 51.

- Baruffaldi Girolamo *B* 15.
 Basilica Pisana *B* 71.
 Da Battifolle Simone *A* 74.
 Carlo *A* 75.
 Baudrand Michele Antonio *A* 135.
 Bembo Cardinale Pietro *B* 135.
 Benci Bartolommeo *B* 131.
 S. Benedetto in Alpe *B* 125.
 Del Bene Tommaso *B* 97.
 Benivieni Antonio *B.* 112.
 Bentivogli Giovanni *B* 131.
 Benvenuti Lorenzo *B* 109.
 Bini Bernardo *B* 108. Ven.
 Pietro ivi e 112. Gio: Batista ivi e 110. Lorenzo ivi.
 Tommaso ivi. Mariotto ivi.
 Biondo Flavio *B* 22. 38. 39.
 Biscioni Anton Maria lodato *A* 150. *B.* 106. 114.
 Boccaccio Giovanni *A* 60.
 suo Libro *de Montibus* *B* 50.
 sue altre Prose 106.
 Bocchi da Parma *A* 94.
 Bonanni Filippo *B* 106.
 Bonarli *A* 90.
 Bordella Tommaso *B* 124.
 Bordoni *A* 82. *B.* 114.
 Borgia Girolamo *B* 111.
 Bracci Rinaldo lodato *B* 136.
 Bracciolini Poggio *A* 36.
 Brancaloni *A* 77.
 Brembati Francesco lodato. *B* 139.
 Brembo fiume *B* 141.
 Buonafede Lionardo *B* 106.
 Buonarroti Simone *A* 23.
 Buoncompagni *A* 154.
 Buondelmonti Andrea *B* 12.
 Buonsignori Filippo *B* 50.
- C**alandrini Card. Filippo *B* 124.
 Calzolari D. Pietro, sua Storia *A* 38.
 Da Cammino *B* 18 23.
 Campana nel Palazzo di Poppi *A* 74.
 Campo della Giustizia *A* 19.
 Camporegio in Via di S. Gallo *A* 10. 11.
 Capranica Cardinale Domenico *A* 33. e seg. *B* 123. 125.
 Di Carignano di Fano *A* 53. e seg.
 Carletti Francesco *A* 138.
 Carlo Duca di Calabria *A* 11.
 Carlo IV. Imperadore *B* 78.
 Del Cassero di Fano *A* 53.
 Casotti Gio: Batista *A* 15. 119. *B* 112.
 Castello Mongiovino *B* 47. e seg.
 Castracani *B* 73 e seg.
 Da Castro *A* 154.
 Cavalcanti *A* 75.
 Cavalieri dell'Elefante *A* 137.
 Caramuel Giovanni *B* 105.
 Cecchi Gio: Maria *A* 21.
 DelCeppo Conservatorio *B* 110. e seg.
 Cerracchini Luca Giuseppe lodato *A* 92.
 Cerretani Francesco *B* 112. 113.
 Cesano fiume *A* 43.
 Cherichini Barduccio *B* 11.
 Ciacconio Alfonso *A* 97. 100.
 Cioli *A* 154.
 Cioni Antonio *B* 110.

Clementini Cesare *A* 130.
 Collegio de' Giudici e Notaj
 di Lucca *B* 65. e seg.
 Compagnia di S. Giovanni
 de' Fiorentini in Roma *A* 123.
 Compagnia de' Fiorentini in
 Pisa *A* 23.
 Concilio Fiorentino *A* 120.
 Confortatori de' condannati
 a morte *A* 20.
 Congregazione della Dottrina
 Cristiana in Firenze *B* 112.
 Congregazione di S. Filippo
 Neri di Firenze *B* 112.
 113.
 Conti Guidi *A* 73.
 Conti della Gherardesca *A*
 63. 95. *B* 92.
 Conti di Pontorno *B* 98.
 Conti di Romena *B* 77.
 Corbinelli Bartolommeo *B* 11.
 Coreglia *B* 73. e seg.
 Corio Bernardino *B* 23.
 Corsini Amerigo *B* 109.
 Costanzj Flavj Antonio lodato
A 41.
 Di Costanzo Angelo *B* 75.
 Cortona prende S. Marco per
 Protettore *B* 92.
 Creazione de' Notaj di Luc-
 ca *B* 67.
 Cresci *A* 89.
 Crescimbenti Gio: Mario *A*
 120. *B* 131.
 Cupero Gisberto *A* 139.
 Curatura che cosa fosse *A* 27.
 Da Cutignola. Attendoli Sfor-
 za *B* 52.
DAvanzati Teodoro *A*
 138. 133. *B* 47. 119.

Desio Filippo *B* 155.
 Dei Gio: Batista lodato *A* 57.
 59. *B* 101.
 Da Diacceto Francesco *A* 65.
 Dietallevi varie Famiglie *A*
 130.
 Domenichi Lodovico *A* 131.
 S. Donato in Polverosa Mo-
 nastero *A* 34.
 S. Donato di Scozia *A* 65.
 S. Donato Vescovo d' Arez-
 zo *B* 63.
 Doni Francesco *A* 136.
 Draghi *A* 143. e seg.
 Del Drago *A* 154.

EFfigie di N. Sig. *B* 69.
 Elefante, sua forza *A* 138.
 D' Este *B* 15. e seg.

FAnciulle Abbandonate
 Conservatorio in Firenze
B 110. e seg.
 Fano Città *A* 41. e seg.
 Farulli Gregorio. Angelo *A*
 74. 77.
 S. Felice in Piazza *B* 108.
 110. 111. 112.
 Ferrari Filippo *A* 135.
 Dal Fiesco *B* 17.
 Da Filicaia. *B* 114.
 S. Filippo Benizzi *B* 135.
 Flavj Antonio lodato *A* 41.
 Foggini. Pierfrancesco. lodato
A 67.
 Fortini Niccolò *B* 44.
 Franciotti Cesare *B* 70. e seg.
 Frangipane Pompeo *A* 144.
 Frescobaldi Francesco *B* 116.
 Bartolommeo *B* 111.

Gabelle in Siena, e loro origine *A* 27.
 Galantini Ipolito *B* 112.
 Gamurrini Eugenio *B* 76. 83. 98.
 Gigli Girolamo *A* 27. Giacinto *A* 144. *B* 50.
 Giglio insegna di Firenze *A* 89.
 Giornalisti d' Italia *B* 95. 96. 107.
 Giovannelli, sua Opera *A* 89.
 S. Giovanni de' Fiorentini *B* 137.
 Giovanni XXIII. Sommo Pont. *A* 88.
 Giovannozzi Giovannozzo *B* 99.
 Giraldi Gio: Batista *B* 17. 18.
 Giugni, loro Negozj di Lana *A* 5.
 Gori Antonfrancesco lodato *A* 81. *B* 41. 49.
 Di Gozon. Desiderio *A* 147.
 Greci nel Concilio Fiorentino *A* 120.
 S. Gregorio Turonense *B* 70.
 Guarini Marco Antonio *B* 23.
 Guazzesi Lorenzo *B* 53.
 Guerra de' Papalini *B* 51.
 Guicciardini Francesco *B* 43.

Iacopi *B* 137.
 S. Ilario a Colombaia *A* 117.
 Immagine trasportata quì da Loreto *B* 115.
 Imperatore Carlo IV. *B* 7.
 Imperatore Federigo III. *B* 4.

Incendio in Firenze nel 1337. *A* 5.
 Inondazione in Firenze notevole *A* 5.
 Inscrizioni *A* 23. 36. 46. *B* 75. 97. 99. 120. 130. 132. 138.
 Iongellino Gaspero *A* 34. *B* 119.

LAmi Giovanni lodato *A* 154. *B* 99. 107.
 Landini Agostino *B* 99.
 Landini Cristofano suo Comento *A* 152.
 Langio Giovanni *B* 69.
 Lapaccini Alessè *B* 127. e seg.
 Lapini Giuliano *B* 122.
 Lazzeretto fuor di Firenze. *B* 110.
 Leibnizio. Gottifredo Guglielmo *B* 26. 27.
 Libreria Stroziana *B* 100. 132. 136.
 Lioni *A* 91.
 S. Lorino del Conte *B* 111.
 S. Lucia de' Magnoli *B* 115.

Mabillon Giovanni *B* 107.
 Magistrato in Venezia detto del Petizion *B* 86. e seg.
 Malagonnelli 41. e seg.
 Malevolti Orlando *A* 27. *B* 50.
 Mano dritta a' Greci quale è *A* 120.
 Manzuoli Card. Luca *B* 96.
 Marchetti Alessandro *B* 95.
 Marchidè Vincenzio *B* 70.
 S. Mar-

S. Maria preso per Protettore da' Cortonesi *B* 92.
 S. Marco Vecchio *A* 144. *B* 110.
 Maria Vergine partoriente, che si vede effigiata fasciata *B* 71.
 S. Maria degli Angeli *A* 153.
 S. Maria del Fiore di Firenze *A* 144.
 S. Maria del Fiore di Lapo *A* 89.
 S. Maria Maddalena in Pinti *A* 34.
 S. Maria del Popolo *A* 144.
 S. Maria Ughi *B* 115.
 Marquez Giuseppe Michele *B* 105.
 Martini Gaetano *B* 9.
 S. Martino a Mensola *A* 65.
 Marziano Capella *A* 81.
 Marzimedici Alessandro *B* 112.
 Maffei da Terni, o da Narni *A* 35. e seg.
 Mazzei Filippo *B* 108. 109.
 Medici *B* 11. 111.
 Menagio Egidio *A* 29.
 Mennenio Francesco *A* 137.
 Mercati Michele *B* 106. 112.
 Metauro fiume *A* 43. 47.
 S. Michele Visdomini *A* 12.
 Micheli Pier Antonio lodato *A* 145.
 Del Migliore Ferdinando Leopoldo *A* 12. 144. *B* 72.
 Monache di Annalena *A* 85 92.
 Monastero di Settimo *A* 97. 101. e seg.
 Monete *A* 88. 125.
 Monfommano *A* 79. e seg. *B* 49.

Montecalvoli *B* 75.
 Morelli Francesco *B* 92.
 Muratori Lodovico Antonio lodato *B* 17. 24.
 Museo Vettori *B* 71.

Nardi Iacopo sua Storia *A* 90. 91. sua Commedia *B* 132. 133.
 Narni *B* 38. e seg.
 Negri Giulio *B* 107. 129. 133.
 Neri Piero *B* 99. S. Filippo *B* 106. e seg.
 Neroni Dietisalvi *A* 85. e seg. *B* 106.
 Niccodemo, che depose di Croce il Corpo di Gesù Cristo *B* 69.
 Niccolini Piero *B* 112. 113.
 Niceforo Calisto *B* 69.
 Nigofanti Pietro *A* 42.
 Nomi di buono augurio *A* 130.
 Notaj di Lucca, e loro ragguardevolezza *B* 67.

Oratorio di S. Guglielmo in Pisa *A* 23.
 Oratorio di S. M. Maddalena in Via di S. Gallo *A* 10. 12.
 Ordine dell' Elefante in Darnimarca *A* 137.
 Orlandi Giovanni *A* 145.
 Orfini *A* 1. e seg. *B* 19.
 Ossi di Balena *A* 144. 149.

Del **P**alagio Guido *A* 148.
 Panvino Onofrio *A* 110.

Paoli Sebastiano lodato *A* 148.
 Pazzi Cosimo *B* 133.
 Pecori *A* 76.
 Pecorino Antonio *B* 45.
 Pedaggio che cosa fosse *A*
 27.
 Pelliparius, che cosa significhi
A 59.
 Peri Bartolommeo *A* 6. e seg.
 Petrei Piero *B* 110.
 Petrucci Neri *A* 28. *B* 111.
 Piccolomini Enea Silvo poi
 Sommo Pontefice, sua Ito-
 ria *B* 4.
 S. Pier Celestino *A* 147.
 Pietrafanta *B* 75.
 Pilone Giorgio *A* 146.
 Platina Bartolommeo *B* 22.
 Della Piazza *B* 139.
 Pontano Giovanni *B* 69.
 Ponti per imprese di luoghi
B 99.
 Pontorno *B* 93. e seg.
 Da Pontorno Iacopo *B* 96.
 Della Porta Ardicino *A* 93.
 Porta di S. Francesco in
 Firenze *A* 20. e seg.
 Porta al Prato *A* 35.
 Portinari Folco *B* 109.
 Prato della Giustizia in Fi-
 renze *A* 19.
 Prato Magno *B* 63.
 Premalcore *B* 11. e seg.
 Premarino Niccolò *B* 92.
 Priorista Fiorentino *A* 59.
 Prisciano Peregrino *B* 19.
 23. 26. 27.
 S. Procolo *B* 39.
 Procurazione che cosa sia *A*
 97.
 Puccinelli Placido *A* 24. 37.
 38. 66. *B* 67. 141.

R Affaellino del Garbo *A*
 24.
 Ragazzoni Iacopo *B* 108.
 Re Alberto II. di Boemia.
B 3.
 Re Carlo VII. di Francia
B 7.
 Re Ladislao IV. di Boemia
B 3.
 Redi Francesco lodato *A* 152.
 Da Ripa Stefano *B* 111.
 Rolandino Cronista *B* 28.
 Rosselli Stefano *B* 137.
 Ruberto Re di Gerusalemme
 e di Sicilia *A* 11.
 Ruggieri Costantino *A* 110.

S Abellico Marco Antonio *B*
 22.
 Sacchetti Franco *B* 22.
 Salimbeni *B* 50.
 Salvetti *A* 88.
 Salvini Anton Maria lodato *A*
 29. Salvino lodato *A* 70. 89.
 Sandrini Domenico lodato *A*
 70.
 Sanfovino Francesco *A* 74.
 Santini Antonio *B* 111.
 Sardi Gaspero *B* 25. 26.
 Scornigiani, o da Scorno *A*
 152. *B* 98.
 Serie degli Abati Cisterciensi
 di Fossanuova *B* 111.
 Serpenti *A* 143. e seg.
 Serristori Giovanni *B* 11.
 Sforazzini Domenico *A* 139.
 Signorini Ignazio *A* 9. *B*
 119.
 Sigonio Carlo *B* 38.

Sin-

- Sindacato d' Oriente *B* 92.
 Soderini Niccolò *A* 91. Rug-
 gieri lodato *B* 85.
 Spedale del Tempio *A* 17. e
 seg. di S. Spirito di Firen-
 ze *B* 103. e seg.
 De Stofsch Filippo *B* 1.
 Strozzi Carlo Tommaso *A* 17.
 79. 141. *B* 14. 65. 73. 82.
 100. 117. 132. Onofrio *B*
 11. Palla *B* 13. Carlo *A* 19.
B 100. Suor Maria Mini-
 ma *B* 114. Marietta *B* 131.
 Sundheimio Ladislao *B* 26.
- T**asso Torquato *A* 148.
 Terni *B* 38. e seg.
 Testamento curioso *B* 130.
 Ticci Dionisio *B* 130.
 Tiepolo Iacopo *B* 87.
 S. Tommaso d' Aquino, sua
 morte *B* 120.
 Torelli *A* 55.
 Tornabuoni *B* 106.
 SS. Trinità nell' Alpi *B* 53.
 e seg.
- Trinità de' Monti *A* 145.
 Tronci Paolo *A* 145. *B* 22.
 23.
- V**Ai Stefano *B* 107. 112.
 Valori *A* 82.
 Varchi Benedetto *A* 19.
 Velluti Luigi *B* 111.
 Verino Ugolino *B* 50. 129.
 Verzoni Paolo, suo Diario
A 150. *B* 114.
 Vespucci Simone *B* 132.
 Ughelli Ferdinando, sua Ita-
 lia Sacra *A* 65. *B* 32.
 Da Vico Giovanni Prefetto
 di Roma *B* 81.
 Villani Gio: sue Storie *A* 3.
 28. 147. Matteo *B* 82.
 Vipereschi *A* 154.
 Visconti *B* 23.
 Volto Santo di Lucca *B* 69.
 ec. di Barga *B* 71. di Bor-
 go S. Sepolcro *B* 72.
 Uffepi Francesco *B* 7.

I L F I N E.



SPECIAL

85-5

1439

v.6

